

IO, ADOLESCENTE E...

Con il Patrocinio della Regione Emilia Romagna

A cura di
Osservatorio Adolescenti e Giovani - Comune di Ferrara

La somministrazione e la raccolta dati è stata possibile grazie alla disponibilità e alla cordialità dei Settori Pediatria di Comunità dell'Azienda USL di Ferrara. Si ringraziano pertanto:

- per il Distretto Centro Nord: dr.ssa Monica Mascellani
- per il Distretto Sud Est: dr.ssa Angela Garbini

Si ringraziano inoltre la rilevatrice Raffaella Pellegrini per la grande disponibilità e il grafico Eugenio Ciccone per la creazione dell'immagine di copertina

Conoscere meglio per mettere in campo interventi mirati ed efficaci, in un'ottica di integrazione tra diversi Enti e Strutture impegnati sul territorio.

Un obiettivo quanto mai appropriato per trattare le molteplici e non semplici problematiche legate al mondo giovanile. L'adolescenza, come è noto, rappresenta un periodo determinante nella vita che implica una serie di cambiamenti, sia legati alla persona che di carattere sociale e sanitario che attualmente evidenziano profondi cambiamenti rispetto al passato. Tra gli aspetti fondamentali della promozione della salute e della prevenzione vi è quello di identificare ambienti e condizioni utili a favorire cambiamenti positivi rivolti all'adozione di stili di vita sani.

Si sa, infatti, che molte patologie croniche, come le malattie cardiovascolari ed alcuni tipi di tumori, risultano strettamente collegati ad abitudini e stili di vita non corretti o addirittura sbagliati come, ad esempio, una cattiva alimentazione, abuso di alcol, ricorso a sostanze stupefacenti, fumo di tabacco, scarsa attività fisica con tendenza alla sedentarietà.

Di fronte alla molteplicità e complessità degli aspetti socio-sanitari, culturali ed economici, nonché etici e politici che oggi caratterizzano le problematiche dell'adolescenza, al Sanità Pubblica in generale e l'Azienda USL di Ferrara, si pone in una ottica costruttiva, favorendo e collaborando in maniera integrata ed intersettoriale, come dimostra l'interessante ed utile lavoro svolto dall'Osservatorio Adolescenti e Giovani del Comune di Ferrara.

In questo specifico ambito, l'impegno istituzionale della sanità provinciale, per gli aspetti di competenza e attraverso le proprie strutture, è quello di svolgere funzioni di tutela della salute della popolazione infantile ed adolescenziale, sia in termini di Prevenzione che di Promozione della Salute.

L'attività basata anche su azioni legate alla prevenzione delle malattie infettive come vaccinazioni e i controlli in comunità scolastiche; la sorveglianza qualitativa delle refezioni scolastiche attraverso l'approvazione di dietetici collettivi nelle scuole d'infanzia e nella scuola primaria; l'elaborazione di menù speciali per le scuole di ogni ordine e grado in caso di patologie (allergie, intolleranza, malattie metaboliche, malattie croniche) e controlli del rispetto delle diete speciali con incontri con le istituzioni e le famiglie (commissioni mensa e problematiche speciali) tendono a favorire una corretta alimentazione anche nell'età adolescenziale.

Il lavoro di partecipazione ad indagini epidemiologiche dell'Azienda USL, in collaborazione con l'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara, si dimostra un efficace strumento, non solo per sostenere gli interventi di controllo istituzionale, ma di informazione ed educazione alla salute.

La somministrazione agli adolescenti e alle loro famiglie di un questionario riguardante non solo il contesto sociale ma anche le abitudini legate alla salute e corretti stili di vita, come i comportamenti alimentari, il fumo di tabacco, l'abuso di alcol, l'attività

sportiva, ecc., nel contesto attività dell'Osservatorio Adolescenti e Giovani - Comune di Ferrara, rappresentano anche un importante strumento di relazione, elemento indispensabile per la costruzione di reti, basate sull'integrazione e multisettorialità, rivolte alla promozione della salute.

IL DIRETTORE GENERALE
AZIENDA USL DI FERRARA
Dott. Paolo Saltari

Premessa

Oggi sembra essere assodato, dalle riflessioni fatte dagli "esperti del mondo adolescenziale", primo fra tutti Pietropolli Charmet, che ci troviamo di fronte a una generazione che non la pensa in modo diverso ma pensa in modo diverso.

Genitori, insegnanti, operatori sociali e sanitari dovrebbero osservare e lasciarsi interrogare dalla diversità dei giovani, senza avere preconcetti dati dagli schemi di una passata adolescenza che non può essere più una valida chiave di lettura.

Nonostante la diversità, sopra accennata, del mondo giovanile che non consente più di definire una unica grande categoria nella quale ci sono ragazzi omologabili, gli studiosi delle dinamiche evolutive hanno provato a rilevarne alcuni tratti costitutivi.

Senza fretta di crescere dipendenti dalla famiglia, in una sorta di adolescenza prolungata, ma autonomi negli stili di vita e nell'esercizio della sessualità. Vivono in una situazione di non assunzione di responsabilità, di indeterminatezza a livello formativo (allungamento dei tempi di studio e quindi di entrata nel mondo del lavoro) e a livello affettivo (preservano la propria privacy e la propria libertà nei rapporti di coppia).

Dalla felice insicurezza: hanno uno stile di vita incentrato sulla sperimentazione, sulla possibilità di fare nuove esperienze arricchendole di riferimenti culturali e appartenenze. Non hanno grandi mete - perché non è facile porsele - prevalendo l'idea della flessibilità come valore che preclude molte opportunità. Generalmente i giovani di oggi fanno parte di più gruppi, misurano il tempo per non privilegiare soltanto certi luoghi, valorizzano diversi ambienti perché rispondono a differenti bisogni.

Eticamente neutri sembrano avere talvolta poca voglia di vivere, con poca distinzione tra bene e male, mettendo tutte le cose sullo stesso piano. Si tratta sostanzialmente di una parte di giovani che vivono con il solo criterio del piacere ("me la sento....non me la sento"). Questa dimensione affettiva, seppur importante, viene però vissuta come esclusiva a discapito della razionalità e della progettualità. Sta, in altri termini, crescendo una generazione che costruisce sui sentimenti e sulle emozioni il proprio codice etico.

Dalla presenza leggera sembrano omologarsi a un modello di fedeltà passiva. Non c'è la contestazione ideologica, si accetta la differenza culturale o di altro genere senza però affrontarne i nodi. Stessa cosa accade nel gruppo dei pari: ci si incontra in base alla dimensione affettiva senza considerare più quella ideologica o progettuale, condividendo gli stili di vita e i modelli di consumo.

L'adolescenza è un fenomeno moderno e complesso.

L'adolescente nasce, infatti, nella nostra cultura come soggetto sociale quando cominciano a prolungarsi i tempi della formazione dei ragazzi e quando un numero crescente di famiglie può impegnarsi economicamente a fornire ai propri figli una preparazione scolastica che ritarda il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Ci sono state culture nelle quali il passaggio tra l'età infantile e l'età adulta durava lo spazio di un giorno o di poche settimane. Anche in Italia, se si pensa ad un centinaio di anni fa, i bambini a volte non terminavano nemmeno la loro infanzia e già diventavano adulti con compiti di sostegno, anche economico, della famiglia.

Diventare grandi è certamente oggi un percorso più complesso di quanto non fosse un tempo: il dilatarsi dello spazio intermedio fra l'infanzia e l'età adulta e il moltiplicarsi dei riferimenti sociali implicati nella trasformazione adolescenziale, comporta un ampliamento delle possibilità individuali, così come inquietudini e rischi, sia per quanto riguarda i ragazzi che per le famiglie, le scuole e gli educatori.

Nell'ambito di queste riflessioni si viene ad inserire questa indagine locale che vuole approfondire gli aspetti relazionali e di appartenenza degli adolescenti alla società, in generale, e al territorio in cui vivono, in particolare.

I temi affrontati nel questionario afferiscono al tempo libero, al gruppo dei pari, alle problematiche e risorse a cui gli adolescenti ferraresi fanno riferimento e, in seconda battuta, al punto di vista degli adulti significativi - i genitori - che li osservano, li proteggono, li sostengono, li vedono crescere e, talvolta, con un senso diffuso di preoccupazione, disorientamento e confusione.

OGGETTO E METODOLOGIA DELLA INDAGINE

Aggreganti, gregari, aggregatori

In una società notevolmente cambiata dal punto di vista tecnologico, anche il modo di stare in gruppo degli adolescenti e di comunicare con gli amici risente del progresso tecnico-scientifico. Tuttavia, non necessariamente si pone tra mondo reale e virtuale una contrapposizione come fossero alternative inconciliabili, in quanto le due modalità di socializzazione possono convivere pacificamente

La tecnologia mette a disposizione degli strumenti che in fondo non fanno altro che corrispondere alle esigenze di comunicazione rapida e continua che non hanno solo gli adolescenti ma l'intera società. Integrare reale e virtuale è diventato imprescindibile. I ragazzi sfruttano una risorsa pensata, progettata e commercializzata dal mondo adulto che si dimostra essere molto utile per una svariata gamma di esigenze. La rete mette a disposizione miriadi di informazioni, opportunità di gioco, svago, attività varie che si moltiplicano quotidianamente in modo esponenziale.

L'adolescente di oggi da bambino è stato invitato molto presto a ricercare supporto e vicinanza nel gruppo esterno alla famiglia impegnata nel lavoro e a garantire il mantenimento di un discreto livello socioeconomico. È anche su queste basi che si fonda il bisogno di avere molti amici intorno e di sentirli vicini sempre. Il bisogno di stringere nuovi legami e di indirizzarsi verso il mondo dei pari età, oltre ad essere un passaggio legato alla fisiologia della crescita, risente delle caratteristiche della moderna generazione, sempre alla ricerca di rispecchiamenti e di contatto. Non sentirsi soli è uno dei principali ingredienti per consentire alla crescita di compiere il suo cammino. Oggi cercare la connessione ha questo significato: essere sempre in contatto, non sentirsi troppo soli, sapere che c'è sempre qualcuno pronto a comunicare con te, qualcuno che ti vede, che puoi vedere.

La nuova indagine dell'Osservatorio Adolescenti, sulla base anche della riorganizzazione in atto nel Servizio Giovani degli spazi di aggregazione posti in essere già da anni - sia tematici che a stampo aggregativo generico - intende dedicare la ricerca all'identificazione di luoghi e modi di ritrovo dei giovani dai 13 ai 20 anni nel mondo reale e all'eventuale collegamento con quello virtuale.

È stata utilizzata una metodologia a diversi gradi di complessità:

tradizionale, basata sulla somministrazione di un questionario presso la pediatria di comunità (con i tempi e i modi già sperimentati, consolidati negli anni e formalizzati da una convenzione tra Azienda USL e Comune di Ferrara) ai quindicenni sulla relazione tra aggregazione reale e virtuale. Inoltre si è somministrato un questionario specifico ai genitori che ha messo in luce gli elementi di incontro e quelli di scontro tra generazioni diverse (come definisce Charmet: gli Edipo e i Narciso) che si evidenziano notevolmente nell'ambito delle nuove tecnologie;

quanti-qualitativo, basata sulla somministrazione di interviste individuali a giovani contattati con la corrieraSTRAvagante, che accedono ai centri di aggregazione, che fruiscono dei siti del Servizio Giovani (Occhiaperti e Informagiovani) sulle modalità e gli esiti della partecipazione ai centri e alle opportunità offerte "dal mondo istituzionale adulto";

qualitativo, basata sulla rilevazione di opinioni, atteggiamenti e pensieri di piccoli gruppi di adolescenti, tramite la tecnica dei focus group.

Item del questionario

SOCIALIZZAZIONE

FORMAZIONE DEL GRUPPO

FORMAZIONE DELL'IDENTITA'

PROPENSIONE ALLE NUOVE ESPERIENZE

TENDENZA AD ESPLORARE IL TERRITORIO

RAPPORTO CON LA VIRTUALITA'

RAPPORTO CON IL MONDO ADULTO

MODALITA' RELAZIONALI

L'indagine Eurispes del 2011 ha definito un quadro dei trend e dei comportamenti della popolazione adolescenziale e giovanile a livello nazionale, che sono sicuramente indicazioni utili per l'elaborazione della ricerca ferrarese. Gli elementi più significativi per la comparazione con quanto emerge dai ragazzi del territorio ferrarese sono:

- 1) argomento principale del dialogo tra le generazioni è la scuola (78%), seguito dalla salute (59%), dallo sport e tempo libero (55%) e dalle amicizie (50%). All'incirca solo un adolescente su quattro parla spesso con i propri genitori di Internet e nuove tecnologie (25%), di fatti di cronaca (24%) e della crisi economica (22%). Pochissimi ragazzi affrontano "spesso" con i genitori argomenti come l'amore e le relazioni sentimentali (18%), la politica (14%), l'ecologia (8%). La maggior parte degli adolescenti non parla mai con i genitori di sessualità (62%) e di droghe (53%), nonostante questi temi abbiano importanti implicazioni per l'età adolescenziale
- 2) frequentare i propri amici, anche se non quotidianamente, è un'abitudine per più della metà dei ragazzi intervistati (55%). Il 36% dichiara, invece, di vedere i propri amici al di là della scuola ogni giorno, confermando l'importanza che il gruppo dei coetanei riveste in età adolescenziale: se il 17% trascorre con loro oltre tre ore, quasi un ragazzo su cinque (19%) trascorre in loro compagnia da una a tre ore. A trascorrere mediamente maggior tempo con gli amici al di là dell'orario scolastico sono sicuramente i ragazzi: il 24% di loro lo fa da 1 a 3 ore al giorno contro il 16% delle ragazze, il 23% per oltre 3 ore contro il 13% delle femmine. Il 62% delle adolescenti non ha l'abitudine di incontrare gli amici fuori dalla scuola tutti i giorni
- 3) elevato l'utilizzo di internet: solo il 7% non naviga mai; la radio sembra ormai aver perso il suo appeal (il 62% non la ascolta mai); ragazzi e ragazze hanno abitudini molto

diverse sui videogiochi (il 61% delle femmine contro il 18% dei maschi non li utilizza mai)

4) è scontato avere il cellulare (97% lo possiede) e viene utilizzato per connettersi a Internet e per il sexting (il 7% invia e il 10% riceve sms o mms a sfondo sessuale)

5) nonostante l'amore per le tecnologie il 75% dei giovani ama parlare delle cose importanti di persona

6) quasi tutti hanno un profilo su Facebook: il 69% dei ragazzi è on line su facebook tutti i giorni. Una delle questioni proprie dei social network riguarda la definizione di "amicizia". Un dato significativo che aiuta a comprendere la differenza tra l'amicizia virtuale e quella reale è rappresentato dal numero di amici con cui si comunica regolarmente su facebook. I dati confermano la discrepanza tra amicizia reale e quella virtuale: il 13% dei ragazzi dichiara di non comunicare o comunicare con i propri amici su FB e il 46% di comunicare con una minoranza di amici

7) sport, musica, politica, economia, ecologia e ambiente, volontariato, cinema, letteratura, viaggi: quanto contano per gli adolescenti? Ai primi posti della classifica degli interessi si collocano la musica, lo sport e i viaggi. Scarsissima attenzione per la politica e l'economia. Altro settore di scarso coinvolgimento è quello del volontariato.

Motivazioni della indagine

Il Comune di Ferrara, nella operatività del Servizio Giovani, dedica particolare attenzione al rapporto con le giovani generazioni, attraverso la realizzazione di interventi e l'attivazione di opportunità, collaborando intensamente con le varie realtà istituzionali e associative del territorio. L'Assessorato a Cultura, Turismo e Giovani è, inoltre, coinvolto in progetti europei, regionali e provinciali finalizzati alla promozione della partecipazione e del benessere degli adolescenti e dei giovani, con il risultato di un panorama di iniziative e proposte piuttosto variegato, in linea con l'evoluzione dei trend e dei comportamenti giovanili che richiedono quindi analisi aggiornate e interventi flessibili.

Negli ultimi anni si sono intensificati, pertanto, i progetti e le azioni su informazione, partecipazione, promozione della salute e del benessere, creatività e protagonismo, sia attraverso il potenziamento e l'arricchimento dei centri di aggregazione, che ampliando il lavoro di strada.

Per quest'ultimo tipo di intervento, lo strumento operativo è costituito dalla corriera STRAvagante che opera, con aggiustamenti, aggiornamenti e ricalibrature, dal 1998 sul territorio ferrarese. La novità, a fine anni '90, di questa metodologia consisteva nell'andare a incontrare tutti quei giovani che preferivano aggregarsi informalmente nelle strade e nei parchetti, con l'obiettivo di conoscerli, raccogliere le loro esigenze, informare sulle opportunità della città, favorendo una comunicazione positiva tra gruppi e realtà territoriali.

Nella nostra società, i gruppi informali rappresentano un contesto di comunicazione molto diffuso tra gli adolescenti e i giovani. Nei gruppi giovanili informali, si consuma

anzitutto un tempo gestito dai giovani stessi, cosa che non avviene in altri contesti sociali, quali ad esempio i gruppi organizzati. Inoltre, nel gruppo informale la comunicazione è primariamente impersonale e, nella relazione, ciò che conta è la persona, non il ruolo, come invece avviene in altri ambiti di vita. La combinazione di intensità della comunicazione interpersonale e superficialità del divertimento collettivo caratterizza la frequentazione: è la frequentazione del gruppo, nel suo bilanciamento di intensità e superficialità, che assicura il successo dell'aggregazione informale tra i giovani.

La gestione del tempo che caratterizza i gruppi giovanili informali è spesso osservata come insoddisfacente o persino pericolosa da parte degli adulti: non essendo controllata da educatori e non prevedendo attività o impegno di alcun tipo, il sospetto diffuso è che in questi contesti spontanei i giovani siano a rischio di disagio e devianza.

Tuttavia, molti studi recenti hanno confutato questa rappresentazione sociale, presentando la frequentazione come un importante contesto di personalizzazione per gli adolescenti. Possono nascere problemi quando la frequentazione non funziona adeguatamente, perché sbilanciata sul lato del divertimento superficiale, creando le condizioni per azioni che ignorano o negano le persone. Ma gli stessi studi dimostrano come la degenerazione della frequentazione riguardi una minoranza ristretta di gruppi e come la maggioranza di questi presenti un livello adeguato di comunicazione interpersonale.

Una valutazione del lavoro di strada

In questi anni, le fasi del lavoro di strada attuato mediante la corrieraSTRAvagante complessivamente riguardano:

- un primo momento di contatto, reciproca conoscenza, raccolta dei bisogni e delle proposte del gruppo, con presentazione di una proposta da parte degli operatori;
- un secondo momento di realizzazione dell'attività proposta dagli operatori o dai gruppi nella prima fase o anche di attuazione di un intervento costruito sulla base delle conoscenze preliminarmente acquisite, sempre nell'incontro iniziale.

Oltre a ciò, a seconda della disponibilità e dell'interesse dei giovani, la corrieraSTRAvagante si reca di nuovo in alcuni gruppi, per dare continuità al rapporto venutosi ad instaurare, ascoltare le loro istanze e formulare proposte di attività, iniziative, interventi.

In seguito al primo contatto, che pone le condizioni per la reciproca conoscenza e l'avvio di una relazione tra i giovani e l'ente locale, le azioni e gli interventi promossi dalla corriera nei momenti successivi sono riconducibili principalmente a quattro categorie: la promozione della partecipazione sociale e della frequentazione, la mediazione dei conflitti, l'aggregazione e la prevenzione delle azioni a rischio.

Da qualche anno il lavoro di strada si orienta primariamente sul primo punto, proprio perché la promozione della partecipazione sociale è un tipo di intervento che punta a

rendere visibile sul territorio l'azione competente e responsabile dei giovani, ad esempio coinvolgendoli in attività di progettazione-realizzazione di iniziative e di luoghi volti a favorire l'aggregazione.

Al di là degli intenti e delle finalità, occorre tener presente che gli interventi che il lavoro di strada propone ai gruppi informali sono incentrati sulla comunicazione tra operatori e giovani. Se gli obiettivi, assieme a quelli dell'instaurare/conservare una relazione con i gruppi e di aggregare, sono quelli di promuovere la creatività e la partecipazione attiva e visibile sul territorio, si può sostenere che il metodo degli interventi concerne specificamente le forme di comunicazione che gli operatori creano nei gruppi.

Nel suo complesso, nelle diverse attività con i giovani, la corriera aspira ad adottare forme di comunicazione promozionali, testimoniali e dialogiche. Se la promozione è un tipo di intervento che produce le condizioni esterne per la realizzazione e la riproduzione spontanea di altre forme di comunicazione, richiede una scelta tra le sue possibilità da incentivare e rispetta l'autonomia dei gruppi, la testimonianza può essere intesa come una tipologia comunicativa che consente all'operatore di presentarsi e agire come persona nel ruolo, con proprie conoscenze, esperienze, motivazioni, di prendere posizione rispetto ai temi affrontati e, contemporaneamente, di trattare i ragazzi come persone uniche e specifiche, degne di rispetto, fiducia, comprensione. Il dialogo infine è una forma di comunicazione che rende possibile: una distribuzione equa della partecipazione attiva della comunicazione; un'attenzione agli interessi/bisogni dei partecipanti attraverso l'empatia; l'espressione e la manifestazione di sentimenti e opinioni personali; un ascolto attivo e uno sforzo di comprensione; il rispetto delle esperienze altrui e dei feedback interattivi; l'assenza di valutazioni e giudizi.

In altri termini, testimonianza e dialogo sono forme di intervento che mirano a promuovere la partecipazione alla comunicazione e la riflessione di gruppo attraverso:

- il rispetto dell'autonomia da parte del gruppo da parte del sistema di intervento
- un chiaro orientamento agli adolescenti e giovani
- l'offerta di eque opportunità di partecipazione alla comunicazione
- l'ascolto, lo sforzo di comprensione, la fiducia e il rispetto dei punti di vista e dei sentimenti espressi dai giovani
- la mancanza di valutazione e di giudizi di valore sulle loro espressioni
- un intervento attivo dell'operatore e coerente agli obiettivi dell'intervento
- un'azione comunicativa non impositiva nei confronti del gruppo dei giovani
- un'azione comunicativa personalizzata, cioè accompagnata dalla presentazione di punti di vista ed esperienze personali dell'operatore per sostenere e agevolare il processo di riflessione nel gruppo.

Grazie al lavoro capillare fatto nel corso degli anni dalla CorrieraSTRAvagante si sono rilevati alcuni aspetti nei gruppi informali coinvolti di cui si è tenuto conto nella

stesura del questionario e che hanno quindi costituito ipotesi di strutturazione e organizzazione del "gruppo" della cui attualità si voleva verificare:

- la frequentazione rappresenta un contesto di partecipazione che si differenzia da quelli organizzati per la mancanza di gerarchie di potere e per la limitatezza delle regole di comportamento
- nei gruppi informali è facilitata la combinazione tra partecipazione sociale e affermazione della persona
- l'assenza di regole limita l'efficacia dei gruppi informali nello svolgere compiti particolarmente impegnativi
- è presente una forma di etnocentrismo che può incidere negativamente sulla disponibilità dei gruppi a condividere le attività di progettazione e realizzazione di attività in cooperazione con altri gruppi
- l'obiettivo prioritario è la creazione di contesti favorevoli al divertimento
- la politica non entra nei gruppi nemmeno come tema di comunicazione
- i gruppi si segmentano in sottogruppi in base a preferenze diverse sulle cose da fare: sono sistemi di comunicazione in grado di ristrutturarsi, espandendosi o registrandosi senza perdere la propria unità
- la partecipazione sociale all'interno dei gruppi informali si produce dove è più marcato l'orientamento alla persona

Stesso tipo di verifica ha orientato la ricerca rispetto una possibile fotografia dei gruppi formali organizzati:

- la frequentazione nei gruppi impegnati viene sostenuta e riprodotta da un impegno dichiarato, mentre nei gruppi strumentali si basa su una comunicazione impersonale
- i gruppi formali favoriscono una partecipazione sociale positiva o negativa a seconda della capacità di adattarsi al controllo adulto
- i gruppi formali hanno una diversa concezione, rispetto ai gruppi informali, di utilità: chi dedica tutto il tempo libero al gruppo di amici ritiene socialmente rilevante anche la costruzione di contesti favorevoli alla socializzazione informale
- la produzione di contesti favorevoli alla combinazione di divertimento e comunicazione interpersonale significa produzione di luoghi del divertimento e comunicazione interpersonale, modellando creativamente lo spazio urbano
- importanza del privato (le abitazioni proprie e degli amici) come dimensione di socializzazione informale

I focus group si sono proposti di esplorare come i giovani ferraresi osservano il tema della loro partecipazione alla vita sociale con particolare riferimento alla possibilità di azione visibile, pubblicamente riconosciuta e associata all'autodeterminazione.

Gli aspetti specifici indagati sono:

- a) come i giovani osservano la propria collocazione nella società, in relazione a temi come responsabilità dell'azione sociale, bisogno di protezione o di indipendenza, relazioni con adulti e coetanei;
- b) quali sono le forme e i significati della partecipazione sociale per i giovani, osservando se la distinzione tra partecipazione politica e partecipazione come progettazione e gestione di attività, sia in grado di descriverne le tendenze attuali;
- c) quali sono i contesti più favorevoli alle diverse forme di partecipazione sociale;
- d) quanto e quali interventi dell'Amministrazione Comunale rivolti ai giovani, sono dagli stessi conosciuti e utilizzati

Per approfondire questi aspetti si è adottata una metodologia qualitativa, attraverso focus group audio registrati. Questo, in complementarietà ai questionari individuali, ci ha consentito non solo di raccogliere gli interessi ma anche le categorie interpretative e i mondi sociali dei giovani intervistati.

Traccia per la conduzione del focus group

- 1) Pensando alla vostra esperienza quotidiana, ci sono luoghi e forme di socializzazione che sfuggono all'osservazione degli adulti?
- 2) E' vero secondo voi che la generazione dei giovani oggi è figlia del disincanto politico? Sono cambiate le forme di partecipazione attiva dei giovani? Esistono mezzi diversi di confronto e mobilitazione sociale che non siano quelli dell'impegno politico in senso stretto?
- 3) Quali sono i bisogni più importanti per voi? Credete che siano percepiti nella società? In che misura trovano risposta? Cosa fate voi per soddisfare quelle che sono le vostre esigenze? Ci sono delle cose che accomunano tutti i giovani?
- 4) Avete progetti, idee e iniziative per venire incontro ai bisogni che sentite maggiormente propri della giovane generazione? Vi è mai capitato di organizzare da soli o in gruppo attività di qualsiasi genere?
- 5) Cosa credete che gli adulti si aspettino da voi? Si aspettano più capacità di muovervi in autonomia o guardano maggiormente al controllo delle vostre azioni?
- 6) Se vi è capitato di farlo, quanto è stato importante partecipare ad attività pubbliche per il proseguo della vostra vita? Ha influito in qualche modo sul vostro modo di pensare e di fare? A livello sociale come e in che modo vi piacerebbe influenzare l'opinione comune e la comunità?

Questionario per i ragazzi



OSSERVATORIO ADOLESCENTI

Ti chiediamo cortesemente di compilare il questionario sull'aggregazione e la partecipazione, in forma assolutamente anonima, e che ci aiuterà nella valutazione e riprogrammazione di interventi e iniziative che riguardano gli ambiti di vita degli adolescenti e dei giovani ferraresi.

Sesso: M F

Età _____

Sei: Studente: Lavoratore
Liceo
Istituto tecnico
Istituto prof.le
Centro form. prof.le

In quale zona della città abiti? _____

1) Quali strumenti di comunicazione possiedi?

- cellulare
- lettore mp3
- computer
- collegamento a Internet
- IPod
- IPad

2) Quanto tempo dedichi alle seguenti attività nel tuo tempo libero? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Televisione			
Sport			
Cinema			
Concerti			
Suonare/cantare			
Ascoltare musica			
Biblioteca			
Centri commerciali			
Stare con gli amici			
Attività culturali			
Cucina			
Videogiochi			
Volontariato			

Centri aggregativi			
Bar o circoli			
Internet/Facebook/chat			
Lettura			

3) Quali sono i modi con cui contatti gli amici? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Di persona			
Telefonicamente			
Con SMS			
In Internet			
Per e-mail			

4) Frequenti stabilmente un gruppetto (anche solo di 2 o 3 persone oppure molto ampio) di amici?

SI

NO

Se SI, vai di seguito Se NO, vai alla domanda n. 12

5) In che tipologia faresti rientrare il tuo gruppo?

Informale, di amici

Parrocchiale o scout

Sportivo, squadra, palestra

Organizzato per interessi (circolo culturale, associazione, comitato)

Altro (specificare) _____

6) Per quante ore, all'incirca, frequenti il tuo gruppo, in una settimana?

Da 1 a 3 ore

Da 3 a 6 ore

Da 7 a 12 ore

Più di 12 ore

Altro (specificare) _____

7) Quanto tempo tu con il tuo gruppo dedicate alle seguenti attività? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Televisione			
Sport			
Cinema			
Concerti			
Suonare/cantare			
Ascoltare musica			
Biblioteca			
Centri commerciali			
Attività culturali			
Volontariato			
Centri aggregativi			
Bar o circoli			
Internet/Facebook/chat			
Lettura			
Cucina			
Videogiochi			

Parlare e confrontarsi			
Altro (specificare)			

8) Dove vi ritrovate di solito?

- In un parco
- Per strada
- A casa di qualcuno
- In centro città o in centro paese
- In un bar
- Altro (specificare) _____

9) Quali sono gli argomenti che trattate e di cui parlate più frequentemente? (al max 2 risposte)

- sport
- scuola
- amici
- sentimenti, relazioni di amicizia e amore
- Sesso
- attualità

Altro (specificare) _____

10) Esprimi il tuo grado di accordo rispetto a queste affermazioni, facendo riferimento al tuo gruppetto o gruppo di amici (una risposta per ogni riga)

	Si	No	Non so
È presente un leader, uno di noi che prende sempre l'iniziativa e gli altri lo seguono			
Siamo aperti e disponibili ad accogliere nuovi amici			
Ci spostiamo spesso sul territorio, non abbiamo un posto fisso			
Ognuno di noi frequenta anche altri gruppi di ragazzi			
Siamo un gruppo misto, equilibrato tra maschi e femmine			
Nel mio gruppo ci sono anche ragazzi stranieri			
Il mio gruppo accetterebbe anche ragazzi stranieri			

11) Nel luogo dove vi ritrovate, di solito ci sono PREVALENTEMENTE anche:

- dei bambini
- degli adulti
- degli anziani
- altri ragazzi
- nessun altro

11 bis) Se ci sono altre persone, come interagite con loro?

- Non ci consideriamo
- Capita che ci si parli e si facciano battute
- Qualche volta ci si scontra o ci si prende in giro
- Siamo spesso in contrasto

12) Quali sono secondo te i maggiori problemi che si trovano ad affrontare i giovani oggi? (al max 2 risposte)

- il consumo di sostanze stupefacenti
- l'abuso di alcol
- il fumo di tabacco
- le malattie sessualmente trasmesse

gravidanze indesiderate
essere indotto da "cattive compagnie"
mettere in atto azioni violente
subire azioni violente
incidenti stradali
mancanza di serenità e di sicurezza di sé
non trovare una propria strada nella vita
mancanza di prospettive future

13) In quali settori dovrebbe intervenire SOPRATTUTTO la società per assicurare un futuro migliore ai giovani? (al max 2 risposte)

garantire sicurezza nei luoghi di ritrovo e di vita
garantire un lavoro e tutti i suoi diritti
tutelare la salute anche aumentando la prevenzione
migliorare istruzione e formazione
aumentare le opportunità culturali
diversificare le iniziative per il tempo libero
favorire la creatività
consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare
migliorare l'ambiente

14) Facendo riferimento alla tua città, in quali ambiti vorresti che l'Amministrazione Comunale intervenisse per migliorare la qualità della vita dei ragazzi? (al max 2 risposte)

Sicurezza per le strade e nei luoghi di ritrovo
Aumentare le opportunità culturali
Diversificare e aumentare le iniziative per il tempo libero
Favorire la creatività e le possibilità di esprimere i propri talenti
Consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare

Altro _____

valori importanti per le esperienze
 accompagnamento all'autonomia
 imposizioni per limitare i rischi
 assunzioni di responsabilità
 limitazioni nella libertà

2) Quali sono le sue maggiori preoccupazioni per suo/a figlio/a adolescente? (una risposta per ogni riga)

	Molto	Abbastanza	Poco
Il consumo di sostanze stupefacenti			
L'abuso di alcol			
Il fumo di tabacco			
Le malattie sessualmente trasmesse			
Gravidanze indesiderate			
Essere indotto da "cattive compagnie"			
Mettere in atto azioni violente			
Subire azioni violente			
Incidenti stradali			
Non dare giusto valore alla sessualità			
Uso sconsiderato/scorretto di Internet			
Modelli negativi di riferimento			
Mancanza di serenità e di sicurezza di sé			
Non trovare una propria strada nella vita			
Mancanza di prospettive future			
Avere poca socialità			

3) Quali sono le sue percezioni rispetto agli stati d'animo di suo/a figlio/a? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Distratto/a			
Annoiato/a			
Depresso/a			
Divertito/a			
Angosciato/a			
Triste			
Si sente solo/a			
Vivace			
Contento/a			
Apatico/a			
Polemico/a			
Aggressivo/a			
Sereno/a			

4) Come genitore, quali atteggiamenti pensa di avere nei confronti di suo/a figlio/a? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Insistente			
Distratto			
Ansioso			

Incuriosito			
Divertito			
Disorientato			
Soddisfatto			
Preoccupato			
Iperprotettivo			
Distaccato			
Presente ma senza farsi "vedere"			
Complici			
Alla pari, da amici			

5) Di quali argomenti parla più spesso con suo/a figlio/a? (una risposta per ogni riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai
Sport			
Scuola			
Amici			
Sentimenti e relazioni di amore			
Sesso			
Politica			
Attualità			

6) Come impiega suo/a figlio/a il tempo pomeridiano? (max. 3 risposte)

- studio
- sport
- amici
- lettura
- musica
- videogiochi
- televisione
- internet
- attività culturali (cinema, teatro, concerti)
- volontariato
- nei centri di aggregazione

altro _____

7) Esprima il suo grado di accordo rispetto a queste affermazioni, facendo riferimento agli adolescenti in generale (suo/a figlio/a, ma anche gli amici, o i ragazzi più in generale) (una risposta per ogni riga)

	Molto	Abbastanza	Poco
La nuova generazione è molto meno rispettosa delle regole e delle istituzioni rispetto alla mia generazione			
Sono sempre in lotta con l'accettare il proprio aspetto fisico			
I ragazzi di oggi si fanno molto influenzare dagli amici			
Hanno un'attenzione eccessiva e narcisistica al corpo anche talvolta modificandolo (tatuaggio, piercing, ecc.)			
Hanno spesso un rapporto difficile con il cibo e l'alimentazione (mangiano troppo o troppo poco)			
Sono sottoposti a continue pressioni da parte dei mass media influenzandone i comportamenti e gli atteggiamenti			

Gli adolescenti di oggi sono veramente mutevoli e hanno tante maschere diverse			
Vivono in un eterno presente senza preoccuparsi del futuro, rimanendo sempre sotto protezione dei genitori			
È una età difficile quella adolescenziale e sempre al centro di possibili rischi			

8) In quali settori dovrebbe intervenire la società per assicurare un futuro migliore ai giovani?
(una risposta per ogni riga)

	Molto	Abbastanza	Poco
Garantire sicurezza nei luoghi di ritrovo e di vita			
Garantire un lavoro e tutti i suoi diritti			
Tutelare la salute anche aumentando la prevenzione			
Migliorare istruzione e formazione			
Aumentare le opportunità culturali			
Diversificare le iniziative per il tempo libero			
Favorire la creatività			
Consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare			
Migliorare l'ambiente			

9) Facendo riferimento alla sua città, in quali ambiti vorrebbe che l'Amministrazione Comunale intervenisse per migliorare la qualità della vita dei ragazzi? (max. 2 risposte)

Sicurezza per le strade e nei luoghi di ritrovo

Aumentare le opportunità culturali

Diversificare e aumentare le iniziative per il tempo libero

Aumentare le opportunità aggregative

Favorire la creatività e le possibilità di esprimere i propri talenti

Consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare

Altro _____

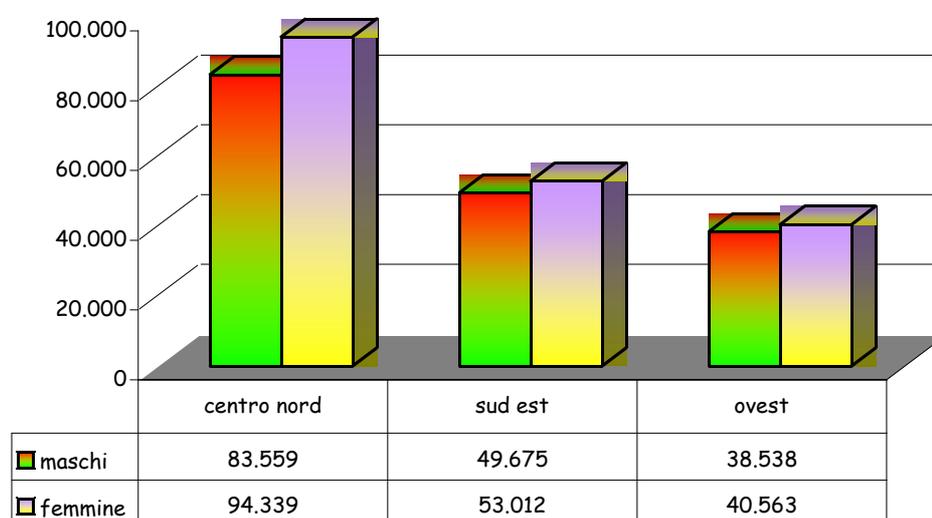
Dati di contesto del territorio di indagine

Vengono di seguito riportati i dati generali di popolazione totale e adolescenziale nella Provincia di Ferrara residente nell'anno 2011, avendo cura di disaggregarli per ognuno dei distretti sociosanitari, per genere e per classi di età.

Popolazione residente nella Provincia di Ferrara, disaggregata per sesso e per distretto sociosanitario - al 31-12 2011

Totale MASCHI: 171.772, TOTALE FEMMINE: 187.914

TOTALE POPOLAZIONE: 359.686



Comuni afferenti il Distretto Centro Nord: Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro Ferrarese, Tresigallo;

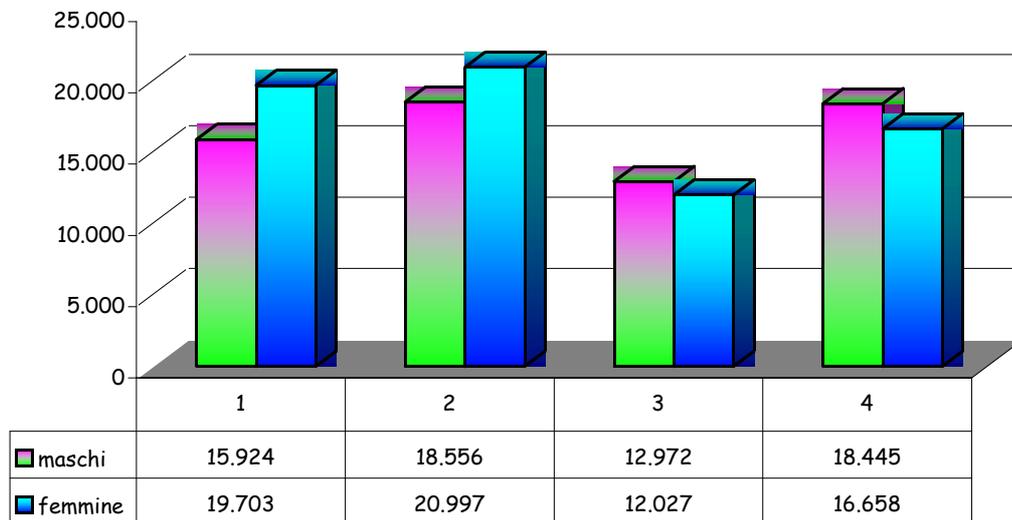
Comuni afferenti il Distretto Sud Est: Argenta, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Goro, Migliaro;

Comuni afferenti il Distretto Ovest: Bondeno, Cento, Mirabello, Poggiorenetico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda.

Popolazione residente nel Comune di Ferrara, disaggregata per sesso e per circoscrizione di appartenenza - al 31-12-2011

Totale MASCHI: 65.897, TOTALE FEMMINE: 69.385

TOTALE POPOLAZIONE: 135.282



Dati sulla popolazione adolescenziale dai 14 ai 24 anni residente nella Provincia di Ferrara, disaggregata per distretto e sesso, nell'anno 2011

DISTRETTO	COMUNE DI RESIDENZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CENTRO NORD	FERRARA	5.407	5.100	10.507
	MASI TORELLO	89	84	173
	VOGHIERA	134	125	259
	COPPARO	613	587	1.200
	BERRA	220	186	406
	FORMIGNANA	93	111	204
	JOLANDA DI SAVOIA	136	123	259
	RO	123	122	245
	TRESIGALLO	173	183	356
	TOTALE	6.988	6.621	13.609
SUD EST	ARGENTA	960	909	1.869
	CODIGORO	503	428	931
	COMACCHIO	977	939	1.916
	LAGOSANTO	186	192	378
	MASSA FISCAGLIA	142	141	283
	MESOLA	285	245	530

	MIGLIARINO	148	106	254
	OSTELLATO	261	234	495
	PORTOMAGGIORE	501	452	953
	GORO	163	151	314
	MIGLIARO	96	88	184
	TOTALE	4.222	3.885	8.107
OVEST	BONDENO	609	563	1.172
	CENTO	1.626	1.598	3.224
	MIRABELLO	128	126	254
	POGGIO RENATICO	397	380	777
	SANT'AGOSTINO	346	322	668
	VIGARANO MAINARDA	283	278	561
	TOTALE	3.389	3.267	6.656
TOTALE		14.599	13.773	28.372

Dati sulla prevalenza della popolazione adolescenziale (14-19anni) e giovanile (20-29anni) nella Provincia di Ferrara, disaggregata per comune, nell'anno 2011

DISTRETTO	COMUNE	Popolazione totale	Prevalenza adolescenti	Prevalenza giovanile
CENTRO NORD	FERRARA	135.444	4	8,2
	MASI TORELLO	2.381	3,5	8
	VOGHIERA	3.842	3,9	6,1
	COPPARO	17.163	3,7	7,2
	BERRA	5.216	4,3	8
	FORMIGNANA	2.815	3,8	7,7
	JOLANDA DI SAVOIA	3.047	4,3	8,4
	RO	3.408	4	6,8
	TRESIGALLO	4.582	3,7	8,4
	TOTALE	177.898	4	8
SUD EST	ARGENTA	22.553	4,4	8,4
	CODIGORO	12.525	3,7	8,2
	COMACCHIO	23.132	4,3	8,9
	LAGOSANTO	5.008	3,9	8,5
	MASSA FISCAGLIA	3.615	4,4	7
	MESOLA	7.133	3,7	8,8
	MIGLIARINO	3.721	3,5	7,8
	OSTELLATO	6.487	3,6	8,2
	PORTOMAGGIORE	12.361	3,9	8,5
	GORO	3.911	4,3	9

	MIGLIARO	2.241	3,7	8,3
	TOTALE	102.687	4	8,5
OVEST	BONDENO	15.283	4,1	8,5
	CENTO	35.770	4,9	9,3
	MIRABELLO	3.527	3,9	8,1
	POGGIO RENATICO	9.743	4,4	8,5
	SANT'AGOSTINO	7.152	4,7	9,7
	VIGARANO MAINARDA	7.626	4	7,7
	TOTALE	79.101	4,5	8,9
TOTALE		359.686	4,1	8,3

Dati sulla popolazione adolescenziale dai 14 ai 19 anni residente nella Provincia di Ferrara, disaggregata per Comune, sesso e classi di età, nell'anno 2011

FERRARA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	477	404	881
15 anni	468	417	885
16 anni	450	441	891
17 anni	464	410	874
18 anni	472	460	932
19 anni	491	454	945
TOTALE	2.822	2.586	5.408

MASI TORELLO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	10	5	15
15 anni	5	6	11
16 anni	10	3	13
17 anni	9	10	19
18 anni	7	5	12
19 anni	5	9	14
TOTALE	46	38	84

VOGHIERA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	13	11	24
15 anni	8	14	22
16 anni	17	13	30
17 anni	8	15	23
18 anni	14	13	27
19 anni	11	12	23
TOTALE	71	78	149

COPPARO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	51	47	98
15 anni	47	57	104
16 anni	52	55	107
17 anni	56	53	109
18 anni	54	42	96
19 anni	63	56	119
TOTALE	323	310	633

BERRA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	19	21	40
15 anni	23	12	35
16 anni	18	16	34
17 anni	18	18	36
18 anni	25	17	42
19 anni	22	14	36
TOTALE	125	98	223

FORMIGNANA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	7	11	18
15 anni	9	9	18
16 anni	12	11	23
17 anni	16	10	26
18 anni	5	7	12
19 anni	7	3	10
TOTALE	56	51	107

JOLANDA DI S.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	9	6	15
15 anni	15	9	24
16 anni	14	8	22
17 anni	14	10	24
18 anni	16	14	30
19 anni	6	9	15
TOTALE	74	56	130

RO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	7	7	14
15 anni	10	7	17
16 anni	11	15	26
17 anni	18	15	33
18 anni	8	13	21
19 anni	15	11	26
TOTALE	69	68	137

TRESIGALLO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	13	18	31
15 anni	12	7	19
16 anni	13	16	29
17 anni	15	15	30
18 anni	12	11	23
19 anni	15	24	39
TOTALE	80	91	171

ARGENTA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	100	79	179
15 anni	87	80	167
16 anni	92	73	165
17 anni	74	84	158
18 anni	92	75	167
19 anni	86	71	157
TOTALE	531	462	993

CODIGORO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	47	28	75
15 anni	37	32	69
16 anni	39	34	73
17 anni	48	40	88
18 anni	38	31	69
19 anni	50	37	87
TOTALE	259	202	461

COMACCHIO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	76	85	161
15 anni	91	86	177
16 anni	84	72	156
17 anni	87	78	165
18 anni	76	83	159
19 anni	94	80	174
TOTALE	508	484	992

LAGOSANTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	17	19	36
15 anni	11	16	27
16 anni	16	15	31
17 anni	13	19	32
18 anni	18	14	32
19 anni	19	17	36
TOTALE	94	100	194

MASSA FISCAGLIA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	13	6	19
15 anni	8	12	20
16 anni	10	16	26
17 anni	21	16	37
18 anni	14	19	33
19 anni	13	11	24
TOTALE	79	80	159

MESOLA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	23	15	38
15 anni	23	18	41
16 anni	21	21	42
17 anni	19	19	38
18 anni	28	25	53
19 anni	27	22	49
TOTALE	141	120	261

MIGLIARINO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	4	8	12
15 anni	13	10	23
16 anni	10	7	17
17 anni	13	10	23
18 anni	16	9	25
19 anni	15	14	29
TOTALE	71	58	129

OSTELLATO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	22	24	46
15 anni	29	16	45
16 anni	16	17	33
17 anni	17	20	37
18 anni	19	16	35
19 anni	21	14	35
TOTALE	124	107	231

PORTOMAGGIORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	52	48	100
15 anni	41	42	83
16 anni	35	32	67
17 anni	51	33	84
18 anni	35	35	70
19 anni	38	35	73
TOTALE	252	225	477

GORO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	9	16	25
15 anni	11	11	22
16 anni	10	12	22
17 anni	21	13	34
18 anni	15	14	29
19 anni	19	16	35
TOTALE	85	82	167

MIGLIARO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	10	8	18
15 anni	10	4	14
16 anni	6	9	15
17 anni	6	7	13
18 anni	4	5	9
19 anni	10	4	14
TOTALE	46	37	83

BONDENO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	59	55	114
15 anni	50	50	100
16 anni	56	41	97
17 anni	50	53	103
18 anni	60	49	109
19 anni	57	42	99
TOTALE	332	290	622

CENTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	149	142	291
15 anni	139	139	278
16 anni	147	153	300
17 anni	135	148	283
18 anni	146	152	298
19 anni	151	139	290
TOTALE	867	873	1740

MIRABELLO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	9	14	23
15 anni	8	10	18
16 anni	17	4	21
17 anni	9	6	15
18 anni	13	14	27
19 anni	16	16	32
TOTALE	72	64	136

POGGIO RENATICO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	44	35	79
15 anni	42	35	77
16 anni	35	35	70
17 anni	40	34	74
18 anni	31	29	60
19 anni	36	34	70
TOTALE	228	202	430

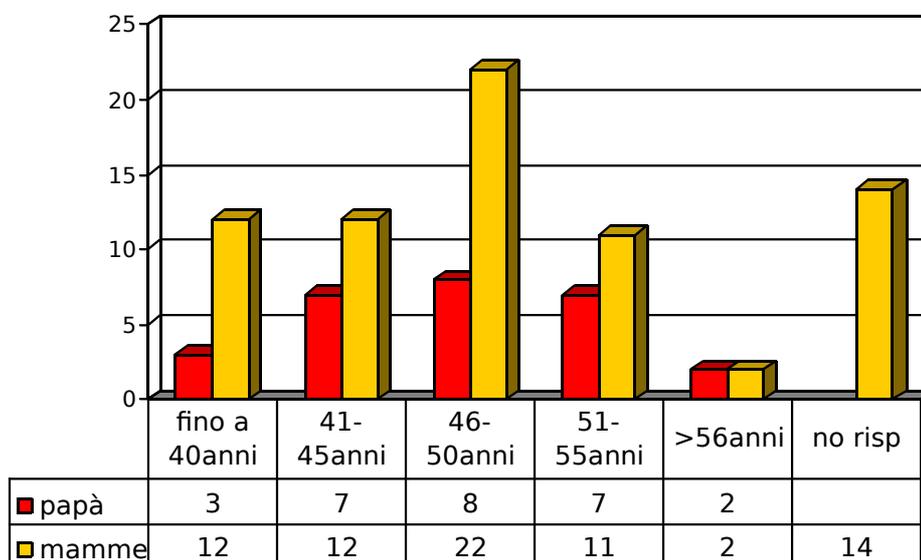
SANT'AGOSTINO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	23	32	55
15 anni	36	31	67
16 anni	32	18	50
17 anni	28	23	51
18 anni	25	25	50
19 anni	37	27	64
TOTALE	181	156	337

VIGARANO M.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	26	19	45
15 anni	26	29	55
16 anni	19	31	50
17 anni	29	21	50
18 anni	24	23	47
19 anni	31	29	60
TOTALE	155	152	307

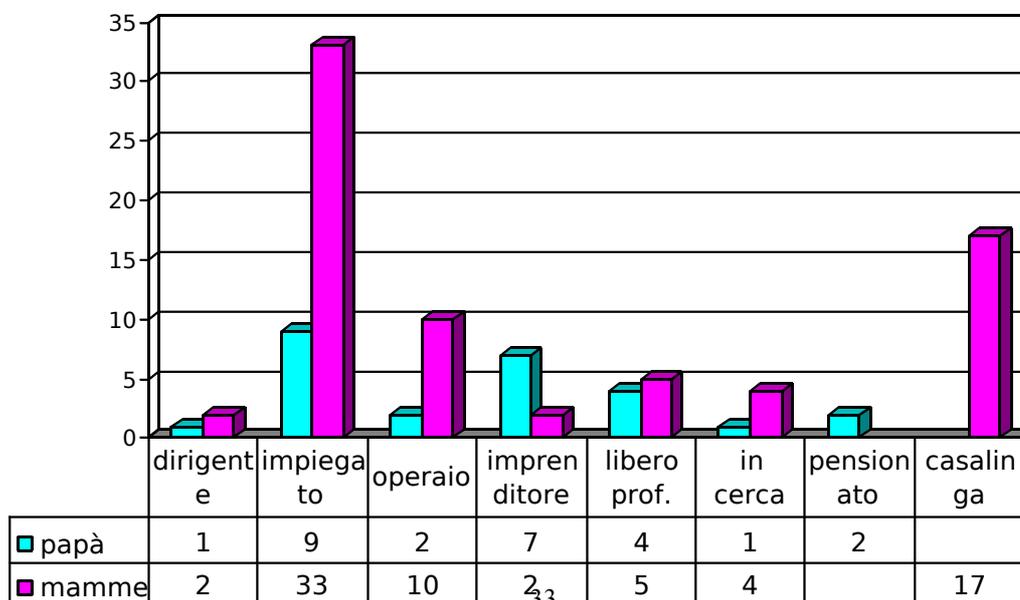
Caratteristiche del campione di riferimento

L'indagine ha interessato complessivamente 247 ragazzi dai 15 ai 16 anni dei distretti sociosanitari Centro Nord e Sud Est della provincia di Ferrara, che si recano alla pediatria di comunità per l'ultima vaccinazione obbligatoria. Inoltre, è stato possibile analizzare il confronto tra genitori accompagnatori e figli, grazie alla costruzione di un piccolo campione di 100 genitori e 100 figli. Infine, per riuscire a raccogliere anche la "voce" dei giovani dai 19 anni in poi si sono svolti 4 focus group coinvolgendone 35. Il campione dei genitori (Graf.1), a cui è stato somministrato il questionario, è costituito per la stragrande maggioranza di mamme (73 vs 27 papà) nella fascia di età intermedia (39,5% tra i 46 e i 50 anni), con lavori prevalentemente impiegatizi (42%, graf.2), un titolo di studio medio alto (57%, graf.3).

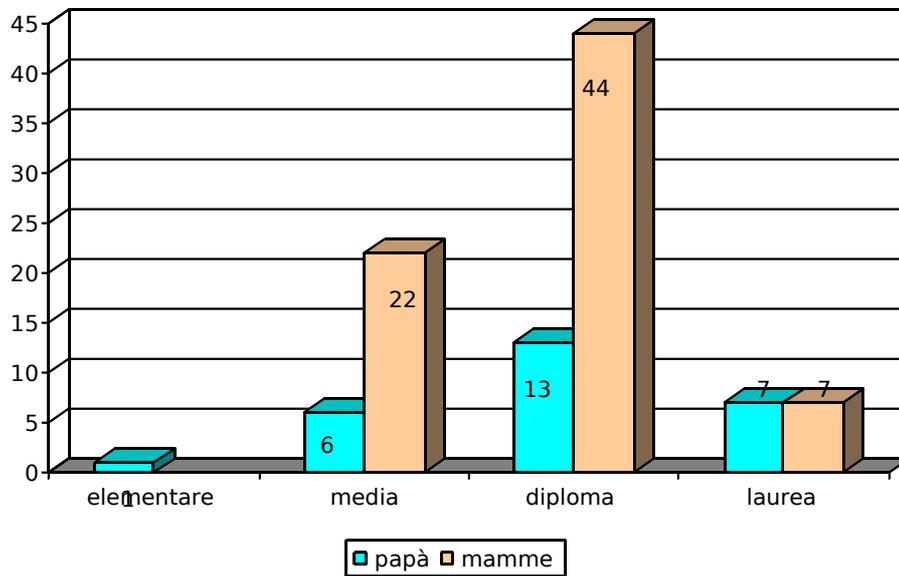
Graf.1 - Il campione dei genitori per età



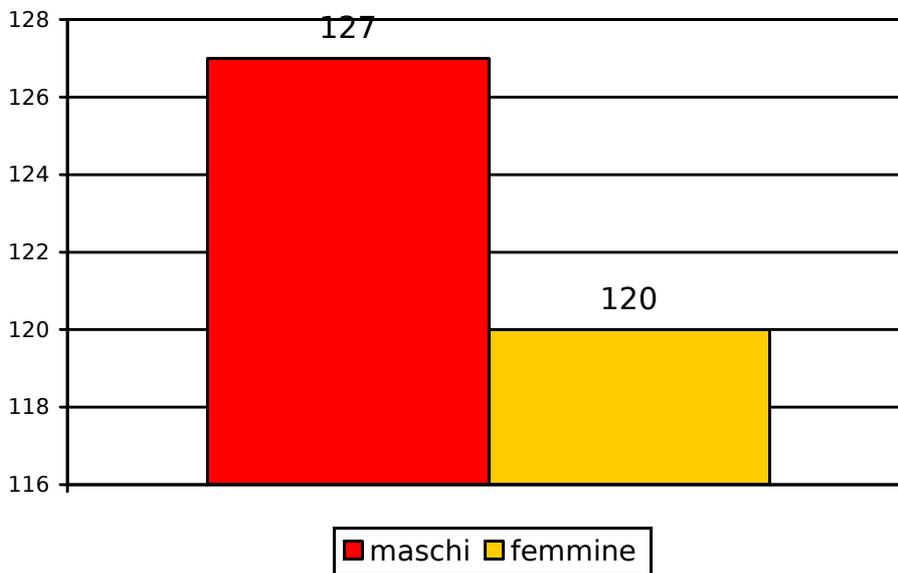
Graf.2 - Il campione dei genitori per lavoro



Graf.3 - Il campione dei genitori per titolo di studio



Graf.4- Il campione dei ragazzi per sesso



IO, ADOLESCENTE, E...

"Che c'è per domani?": i giovani e la scuola al cellulare

A chi non è mai capitato durante la propria carriera scolastica, dopo una mattinata di lezioni estenuanti, di porre al proprio "compagno di sventure" la faticosa domanda: "Che c'è per domani?", con un po' di ansia o magari di indolenza?

Cinque ragazzi, di origini diverse (tre romani, un campano e una siciliana) ma conosciutisi in una scuola di teatro a Roma, hanno avuto l'idea di farne una web-serie, utilizzando proprio quella domanda come opening per ogni episodio.

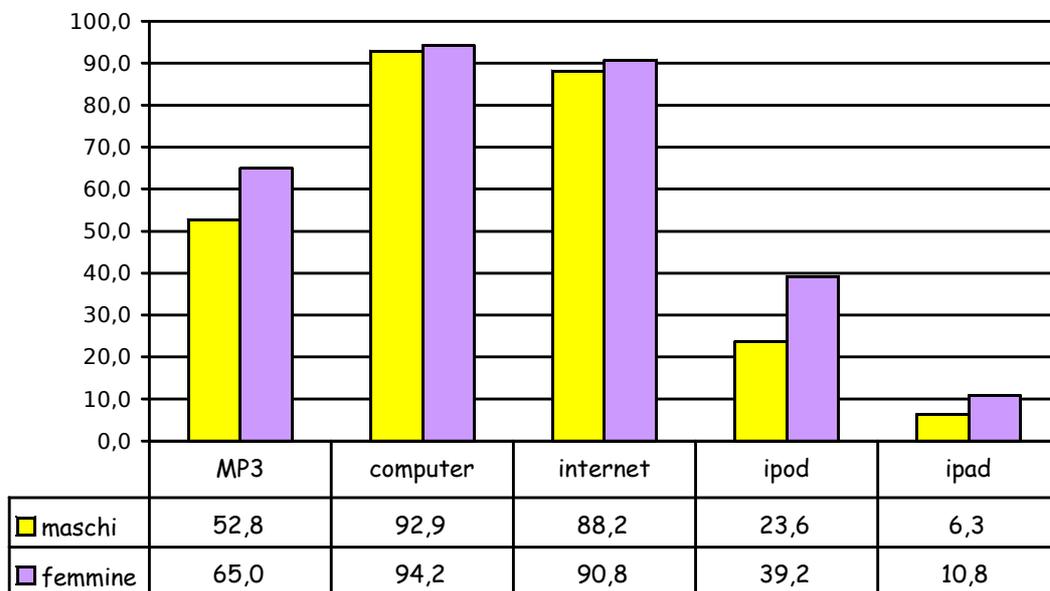
(...) L'idea è estremamente semplice: quattro ragazzi liceali si scambiano confidenze tipiche della loro età (interrogazioni, compiti in classe, esperienze scolastiche ed extrascolastiche di vario tipo, amori e amicizie). Vi chiederete: e cosa ci sarebbe di nuovo? L'aspetto innovativo che genera curiosità è proprio la modalità con cui questi studenti "vivono" tali confidenze, non più "face to face" ma attraverso il cellulare, che rappresenta il principale strumento comunicativo alla base di ciascun episodio, creando situazioni comiche, a volte pseudo-serie ma comunque leggere e divertenti. Il tutto condito da un linguaggio immediato, a tratti forse semplicistico e ingenuo, ma senza dubbio efficace nel rendersi comprensibile, specie dal target maggioritario di riferimento (gli adolescenti).

I dialoghi sono girati in ambienti per lo più interni, tali da trasmettere una dimensione di intimità a volte imbarazzante (in talune scene uno dei protagonisti è comodamente seduto sul wc) ma comunque esilarante. La qualità del girato e della fotografia è senza dubbio medio alta, e sicuramente tra i punti forti della serie. La scrittura dei dialoghi a volte cade nello scontato, ma il tutto rimane ben collocato nell'universo adolescenziale che fa da sfondo alla serie. E i commenti entusiasti dei viewers su Youtube ne dimostrano il gradimento, tanto che è stato girato il quinto episodio della prima stagione e i ragazzi han previsto di realizzarne una seconda.

[notizia del 23 luglio 2012 su next-tv.it]

Il 100% dei ragazzi intervistati possiede il cellulare, confermando il ruolo che questo mezzo comunicativo ha non solo per la popolazione adulta ma anche per gli adolescenti. Sicuramente la diffusione che nel corso degli ultimi 10 anni è stata progressiva, tanto da essere pervasiva anche tra i giovani, ha fatto del cellulare uno strumento imprescindibile per mantenere i contatti con gli amici.

Graf.5 - Strumenti di comunicazione a disposizione

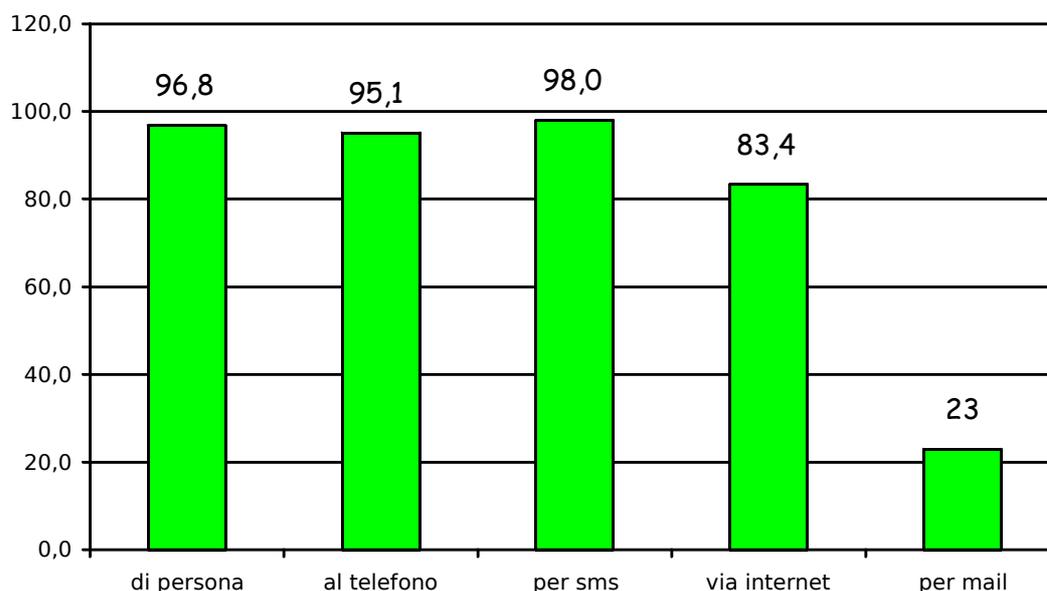


Le ragazze, su ciascuno strumento comunicativo riportato, riferiscono di essere più utilizzatrici, con significativi scarti nel caso di IPod e Ipad (rispettivamente 39,2% vs 23,6% dei maschi e 10,8% vs 6,3% dei maschi).

DATI NAZIONALI EURISPES 2011
 È scontato avere il cellulare (il 97% lo possiede) e viene utilizzato per connettersi a Internet e per il sexting (il 7% invia e il 10% riceve sms o mms a sfondo sessuale)

DATI NAZIONALI EURISPES 2011
 Elevato utilizzo di internet: solo il 7% non naviga mai; la radio sembra aver perso il suo appeal (il 62% non la ascolta mai); ragazzi e ragazze hanno abitudini molto diverse sui videogiochi (il 61% delle femmine contro il 18% dei maschi non li utilizza mai)

Graf.6 - Modalità di contatto con gli amici



Nel complesso, il campione dichiara di comunicare spesso o sempre con gli amici, prediligendo i contatti per messaggio al cellulare (98%) - con notevole differenza tra maschi (70,9%) e femmine (90%) - di persona (96,8%), e, a seguire, con telefonate dirette (95,1%). Anche Internet (83,4%) è ritenuto un buon modo per contattare i coetanei, mentre la posta elettronica (23%) è all'ultimo gradino nella scala delle preferenze.

DATI NAZIONALI EURISPES 2011
Nonostante l'amore per le tecnologie il 75% dei giovani ama parlare delle cose importanti di persona

Molti aspetti interessanti emergono dalle risposte dei ragazzi ferraresi, assolutamente sovrapponibili a quelle date dai coetanei in indagini su scala più ampia, regionale e nazionale.

Nonostante l'uso massiccio, più e più volte sottolineato dai mass media, che i giovanissimi fanno del computer e della rete, sembrano comunque essere consapevoli dei limiti di questi strumenti comunicativi. Gli adolescenti comprendono come la comunicazione reale sia preferibile con contatti personali diretti, ma internet e i social network sono comunque considerati opportunità per restare sempre "collegati" con gli altri. L'abitudine di non tenere mai spento il cellulare rappresenta un modo per mantenersi in relazione con la propria famiglia sociale e ha, inoltre, una funzione consolatoria quando si è in momenti di noia o tristezza.

Il cellulare è anche un elemento significativo oggi per il rapporto genitori-figli. Nel processo di separazione, culminante nell'adolescente alla ricerca di una propria autonomia, il telefonino sembra essere un oggetto transizionale virtuale: viene regalato dai genitori in modo che il figlio resti sempre in contatto con loro mentre avviene il distacco.

Il 66,9% dei maschi e il 66,7% delle femmine (vedi tab.1) dedicano gran parte del proprio tempo libero a internet e in modo particolare a facebook. L'utilizzo così diffuso dei social network consente di sperimentare virtualmente la dimensione del gruppo, di sentirsi cercati, di essere ascoltati da qualcuno, di partecipare anche a elaborazioni collettive di temi di discussione. Spesso si tratta di una sperimentazione di approfondimenti e riflessioni che poi possono essere spesi nel mondo reale. Difatti quando si è ancora incerti sulle reazioni degli altri, ci si appoggia a strumenti comunicativi virtuali per mettersi alla prova soprattutto se non ci si sente ancora pronti a presentarsi al mondo esterno.

Tutte le nuove tecnologie sono usate dalle giovani generazioni in modo rapido e fisiologico e la loro fruizione è da considerare parte di una dinamica che risponde a esigenze evolutive specifiche degli attuali adolescenti alle prese con precisi compiti evolutivi, avendo a disposizione anche un contesto di vita virtuale.

FOCUS DI RIFLESSIONE PER GLI EDUCATORI
 Come non condannare ideologicamente l'utilizzo di questi strumenti e forme di comunicazione mediati tecnologicamente, e, nel contempo, non sottovalutare i rischi o gli effetti che si producono sul processo di crescita?

Tabella 1 - Attività più frequenti nel tempo libero

		Spesso
Televisione	Maschi	40,2
	Femmine	40,8
		40,5
Sport	Maschi	57,5
	Femmine	40,8
		49,2
Suonare/cantare	Maschi	19,7
	Femmine	24,2
		22
Ascoltare musica	Maschi	70,9
	Femmine	87,5
		83,7

Stare con gli amici	Maschi	79,5
	Femmine	85
		82,3
Attività culturali	Maschi	1,6
	Femmine	8,3
		5
Cucinare	Maschi	11,8
	Femmine	18,3
		15,1
Videogiochi	Maschi	45,7
	Femmine	8,3
		27
Internet	Maschi	66,9
	Femmine	66,7
		66,8
Lettura	Maschi	18,9
	Femmine	33,3
		26,1

Tabella 2 - Luoghi più frequentati nel tempo libero

		Spesso
Cinema	Maschi	2,4
	Femmine	6,7
		4,6
Concerti	Maschi	1,6
	Femmine	0,8
		1,2
Biblioteca	Maschi	0
	Femmine	7,5
		3,8
Centri commerciali	Maschi	14,2
	Femmine	30,8
		22,5
Volontariato	Maschi	4,7
	Femmine	4,2
		4,5
Centri di aggregazione	Maschi	8,7
	Femmine	8,3
		8,5
Bar	Maschi	16,5
	Femmine	15
		15,8

Stare con gli amici (82,3%), ascoltare musica (83,7%) e navigare in Internet (66,8%) sono le attività preferite dal campione (tab.1), senza troppa differenziazione rispetto al genere. La televisione, pur rimanendo un passatempo ancora molto diffuso (40,5%), ha perso indubbiamente lo smaltodegli anni passati, probabilmente soppiantato dai social network. Ci sono anche nel tempo libero delle differenze tra ragazzi e ragazze su alcuni modi di trascorrerlo: videogiochi e sport sembrano essere prevalentemente maschili (rispettivamente 45,7% per i maschi contro l'8,3% delle femmine e 57,5% vs 40,8%) mentre lettura e attività culturali appannaggio femminile (rispettivamente 33,3% per le femmine contro il 18,9% dei maschi e 8,3% vs 1,6%).

DATI NAZIONALI EURISPES 2011

Quasi tutti hanno un profilo su Facebook: il 69% dei ragazzi è on line su facebook tutti i giorni. Una delle questioni proprie dei social network riguarda la definizione di "amicizia". Un dato significativo che aiuta a comprendere la differenza tra l'amicizia virtuale e quella reale è rappresentato dal numero di amici con cui si comunica regolarmente su facebook. I dati confermano questa discrepanza: il 13% dei ragazzi dichiara di non comunicare o comunicare con i propri amici su FB e il 46% di comunicare con una minoranza di amici.

L'ISTAT riporta alcuni dati interessanti sull'abitudine alla lettura degli italiani, sottolineando come ci sia una prevalenza femminile (51,6% contro il 38,5% dei lettori uomini, nel 2011). Le differenze di genere su questa attività sono presenti in tutte le fasce di età e risultano molto forti tra i 15 e i 44 anni, riducendosi in fase successiva. La quota più rilevante dei lettori si riscontra tra i giovani tra gli 11 e i 17 anni (60,5%), in relazione significativa con la presenza di un nucleo familiare facilitante questa attività. Infatti il 72% dei minori tra 6 e 14 anni con entrambi i genitori lettori legge libri contro il 39% di quelli la cui famiglia non ne ha consuetudine. Pertanto, si registra un incremento significativo della percentuale di giovani lettori nei nuclei dove la biblioteca domestica è più consistente: se in media il 58,2% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni dichiara di aver letto almeno un libro, tale quota raggiunge il 78,1% nel caso in cui siano presenti più di 200 libri, mentre crolla al 23,6% se in casa non ce ne sono. Infine, altri dati interessanti relativamente alla lettura, riportati dall'ISTAT, riguardano le variabili del campione intervistato e le modalità di lettura. "Il titolo di studio influisce fortemente sui livelli di lettura: si va da un massimo dell'80,8% tra i laureati a un minimo del 28,9% tra chi possiede la licenza elementare. Se poi si tiene conto della condizione professionale, livelli di lettura superiori alla media si evidenziano tra i direttivi quadri e impiegati (69,2%), i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (67,3%) e gli studenti (66%). Al contrario, i più bassi livelli di lettura si registrano tra gli operai (31,7%), i pensionati (35,3%) e le casalinghe (36,1%).

Se definiamo "lettori deboli" coloro che hanno letto al massimo 3 libri nell'ultimo anno e "lettori forti" coloro che hanno letto 12 o più libri nello stesso arco temporale, i lettori di libri si confermano fundamentalmente deboli: infatti il 44,3% ha dichiarato di aver letto fino a 3 libri nell'ultimo anno, mentre solo il 15,1% ne ha letti 12 o più. I lettori deboli sono soprattutto maschi (47,2%), bambini e ragazzi tra gli 11 e i 14 anni (48,5%), persone con 75 anni e più (48,7%), persone con la licenza media (più del 50%)".

La musica, indipendentemente dall'esserne un consumatore attivo (suonare uno strumento o cantare) o passivo (ascolto), risulta essere estremamente importante per gli adolescenti. I giovani ferraresi suonano (tab.1) - il 19,7% dei maschi e il 24,2% delle femmine - e ascoltano musica - rispettivamente 70,9% e 87,5% - per gran parte del tempo libero a disposizione.

Non è difficile intuire che la musica, per la popolazione giovanile in generale, è il linguaggio più comunicativo, coinvolgente e liberatorio, capace di offrire espressività che gli adolescenti, nella costruzione della propria identità, cercano con grande desiderio.

Attraverso la musica, la maggior parte dei ragazzi costruisce il proprio mondo, abitandolo e cambiando il mondo degli adulti, tanto che le scelte musicali spesso si connotano come tratto distintivo di una generazione e modo per staccarsi dai modelli genitoriali.

Il processo comunicativo messo in atto dalla musica segue due direzioni: una che, ad opera di case discografiche, radio, televisione, internet, carta stampata, arriva ai giovani, condizionandone gusti e scelte; l'altra che si muove tra i giovani stessi, creando appartenenza al gruppo dei pari, rendendo altamente probabile incontrare amici che condividono e ascoltano la stessa musica.

A causa di questo doppio accerchiamento che creano i produttori e i fruitori di musica, essa ha la forza di attivare un canale comunicativo nel quale passa uno stile di vita. In altre parole, la musica va oltre e crea un notevole indotto mediatico: parole di canzoni, interviste, i videoclip con tutti i simboli esibiti, le idee sulla vita e sul come viverla dichiarata dagli artisti.

Oggi la musica ha in sé un potere straordinario e talvolta pericoloso perché non è più un susseguirsi di suoni più o meno accettabile esteticamente, ma perché influisce pesantemente sul modo di vivere dei giovani, creando un orizzonte valoriale che può scostarsi dal sistema proposto dalla famiglia, dalla scuola e dalle altre agenzie educative.

FOCUS DI RIFLESSIONE PER GLI EDUCATORI

Rivalutare il ruolo della musica nella vita dei giovani, non più come una tra le tante attività possibili nel tempo libero, ma come fattore importante e condizionante di uno stile di vita. Osservare e ascoltare gli adolescenti significa anche approfondire e considerare le preferenze musicali.

Gli adolescenti sembrano essere soprattutto orientati sull'aspetto relazionale del tempo libero, prediligendo quindi tutto ciò che, a prescindere dal luogo a disposizione, consente un rapporto con gli altri coetanei. Difatti gli spazi (tab.2) che il campione dichiara di preferire sono prevalentemente quelli dove ci si incontra con altri ragazzi: centri commerciali (22,5%) e centri aggregativi (8,5%). Una puntualizzazione è doverosa rispetto al volontariato che è previsto nella quotidianità del solo 4,5% degli adolescenti.

Gli atti del 33° convegno nazionale delle Caritas, a Torino nel 2009 dal titolo *Volti e orizzonti del volontariato* danno uno spaccato molto interessante sull'evoluzione di questo fenomeno nel nostro paese. "Leggendo storicamente il fenomeno del volontariato giovanile in Italia sembra venuta meno quella spinta propulsiva data dalla presenza giovanile nella fase pionieristica a partire dalla seconda metà degli anni '70. La stessa riscoperta della comunità territoriale - a seguito dei processi di decentramento istituzionale - come luogo elettivo dell'operatività sociale, di individuazione dei problemi e del loro affronto, aveva attratto le giovani generazioni di allora verso l'impegno solidale nelle diverse realtà di terzo settore. Oggi, invece, si riscontra una maggiore difficoltà da parte delle nuove generazioni a orientarsi verso il volontariato organizzato e a garantire una certa tenuta, palesandosi problemi di ricambio e di coesistenza generazionale".

Nella rilevazione nazionale FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato) del 1997, la forza giovanile militante nelle associazioni di volontariato ammontava al 30% degli effettivi mentre le unità a prevalente componente giovanile tra i 14 e i 29 anni costituiva il 16,5% di tutte le organizzazioni analizzate. Successivamente, nell'indagine 2001, le unità a forte presenza giovanile passano ad essere l'8,3% di quelle esaminate (12.468) con una connotazione di sporadicità, ovvero volontari occasionali disponibili a dare del tempo in occasione di eventi significativi e promozionali delle attività delle associazioni.

Le ultime indagini IARD, analizzando il sistema valoriale giovanile, confermano la tendenza dei giovani a dare peso alle relazioni interpersonali, soprattutto amicali, affettive e familiari, in una sorta di maggiore propensione alla socialità ristretta. Questo aspetto insieme all'importanza accordata dai giovani allo svago nel tempo libero, fa sì che ci sia, parallelamente, minor impegno sociale e interesse politico.

"...concetti come democrazia, libertà, rispetto delle regole sono considerate quali garanzie personali e private piuttosto che beni collettivi. Siamo di fronte a un processo di riformulazione concettuale e del significato dei valori.

...I giovani di oggi agiscono con pratiche micro-sociali di interazione quotidiana, flessibili, estremamente spontanee e in forme non burocratiche e alternative di cittadinanza sociale. È il polo dei gruppi informali, di base della cittadinanza attiva dislocati a livello di quartiere o ubicati nel tessuto comunitario dei piccoli centri abitati. In essi la partecipazione è diretta e radicata in rapporti faccia a faccia, non mediati da ruoli rigidamente predefiniti e l'impegno ha caratteristiche di maggiore flessibilità e magari saltuarietà.

Il giovane è indotto a fare volontariato da esigenze personali piuttosto che da quadri valoriali o dalla fedeltà ad appartenenza strutturanti o dalle grandi identificazioni totalizzanti del passato. Il giovane fa volontariato con una maggiore discontinuità e reversibilità in quanto è questa un'esperienza tra le molte e le possibili con cui egli costruisce la sua identità. Il giovane inoltre ha bisogno di essere coinvolto in progetti con un fine e un termine precisi che definiscono orizzonti di impegno non illimitati e vacui permettendogli di rinegoziare periodicamente la propria appartenenza al gruppo” (*ibidem*).

FOCUS DI RIFLESSIONE PER GLI EDUCATORI

Le spiegazioni circa una più ridotta presenza giovanile nel volontariato, rispetto agli anni '80 e '90, possono essere ricercate anche dentro il mondo del volontariato e alla capacità di disseminare la cultura della solidarietà?

Ci sono difficoltà nelle strategie di reclutamento di nuovi volontari, nell'accoglienza in un contesto associativo motivante, nel rinforzo valoriale offrendo possibilità di reale partecipazione dentro le associazioni?

Lo strutturarsi del mondo volontariato in forme organizzative spesso rigide ma funzionali per garantire la gestione di servizi complessi, può limitare gli spazi di espressione dei giovani volontari?

La grande varietà di luoghi frequentati e di attività svolte dagli adolescenti evidenzia quanto abbiano a disposizione risorse e opportunità di crescita, messe in campo anche dagli enti istituzionali che soprattutto con i centri di aggregazione, hanno voluto fare della prossimità ai giovani priorità delle politiche giovanili: l'8,7% dei maschi e l'8,3% delle femmine (tab.2) che frequentano gli spazi aggregativi ne sono una dimostrazione. L'adolescenza è una sorta di età-laboratorio, in cui ci si sperimenta e ci si struttura nelle tre dimensioni dell'identità, dell'appartenenza e della partecipazione.

Le nuove generazioni hanno oggi il vantaggio di disporre - sia pure in un modo non egualmente distribuito territorialmente - di notevoli opportunità, strumenti, offerte e strategie in tutti i campi e tali da permettere differenziati percorsi in funzione della realizzazione personale.

Nella formazione di una identità che si realizza in tempi sempre più lunghi, in una dilatata transizione dall'adolescenza all'età adulta, i ragazzi esplorano luoghi diversi, in ciascuno dei quali raccoglierà pezzi di sé che cercherà di riunire in modo coerente.

Per questo negli ultimi 25 anni le politiche giovanili più illuminate, e dettate da una specifica programmazione, hanno ritenuto importante investire per la realizzazione di centri giovanili, prima generalisti (accesso libero, presenza informale dell'adulto,

attività destrutturate), poi specialistici, fortemente tematici. Nel Comune di Ferrara in tal senso, si sono consolidati spazi aggregativi a valenza partecipativa - Area Giovani e l'Urlo - con attività laboratoriali, formative e di cittadinanza attiva, a centri a valenza musicale - Sonika con la sala prove e l'organizzazione di eventi per gruppi di adolescenti - e a valenza sportiva - Skatepark con un comitato di gestione e la realizzazione di contest. Inoltre, per i gruppi informali e spesso periferici nella città, si è strutturato il lavoro di strada - CorrieraSTRAvagante - e, per chi ha propensioni nell'ambito multimediale, un gruppo che si occupa di creazione e montaggio video - ImaginationTV.

Considerazioni sul TEMPO LIBERO di due giovani coinvolti nei focus group:

Il tempo libero vuol dire passione e divertimento, hobby e svago. I posti qui sono diversi da quelli che avevo in Libano. I pub, ad esempio...nel villaggio da dove vengo io non c'è neanche un bar....il divertimento era andare in campagna con gli amici a raccogliere foglie di origano e di spinaci in primavera. Questo sembra abbastanza strano per voi, ma in Libano c'è un rapporto con la natura particolare. Tutta la gente va in campagna a raccogliere le foglie ed è un modo per stare insieme. Sono venuto qua ed è cambiato proprio tutto.
C'è un ribaltamento totale.

Io nel tempo libero disegno molto, cucino perché mi piace sperimentare cose nuove, mi informo su internet su diversi argomenti, faccio ricerche su qualsiasi tema, vado a fare sport e cammino molto con le amiche. E quando sono molto stanca, allora sì, guardo la televisione.

IO, ADOLESCENTE, E...

I gruppi giovanili

"Giovani, in regione molte aggregazioni e poche baby gang". Lo dicono i risultati di una ricerca presentata nell'ambito del progetto europeo EU Reco Street Violence, nell'ambito di un seminario a Bologna il 28 giugno 2012 dal titolo "Le esperienze europee di devianza giovanile negli spazi pubblici". Dai dati di una ricerca sul fenomeno delle bande giovanili, è emerso che in Emilia Romagna esistono molte aggregazioni di giovani ma poche baby gang. Le bande sono un fenomeno che riguarda italiani e stranieri allo stesso modo, l'uso di sostanze stupefacenti non è un elemento caratterizzante e più che atti criminali ci sono comportamenti devianti.

In questi anni la Regione Emilia Romagna non ha sottovalutato il pericolo derivante dalle marginalità giovanili. E i risultati confermano che l'impegno ha dato i suoi buoni frutti. Lungo la via Emilia infatti l'allerta per il diffondersi del fenomeno delle bande giovanili resta alto, ma non c'è emergenza. Questo è il quadro emerso dal seminario del Progetto EU Reco Street Violence, finanziato dalla Commissione europea con il programma Daphne III, e promosso dal Forum europeo per la sicurezza urbana con la partecipazione della Regione.

Durante il seminario è stata presentata una prima ricerca sul fenomeno bande giovanili da cui è emerso che sul territorio regionale ci sono molte aggregazioni di giovani, ma quelle realmente classificabili come "baby gang" si contano sulle dita di una mano e soprattutto sfatano gli stereotipi che vorrebbero questi fenomeni a totale appannaggio di giovani stranieri. Le bande, infatti, sono composte in modo paritetico da italiani e da stranieri, l'uso di sostanze stupefacenti riguarda i singoli componenti delle bande e non è un elemento caratterizzante dell'appartenenza al gruppo, non esiste un forte legame tra gruppo e territorio, e i giovani più che di atti criminali sono responsabili di comportamenti devianti come schiamazzi dovuti all'abuso di alcol.

Dal sito della Regione Emilia Romagna

La ricerca, nella parte di approfondimento dedicato alla frequentazione dei gruppi di amici, non ha avuto l'obiettivo di analizzare le caratteristiche degli stessi, e tanto meno gli eventuali comportamenti a rischio, bensì ha rilevato la priorità che ciascun adolescente dà ai coetanei nella vita quotidiana.

Le interazioni con i coetanei hanno grande valore sin dall'infanzia ma durante l'adolescenza diventano imprescindibili.

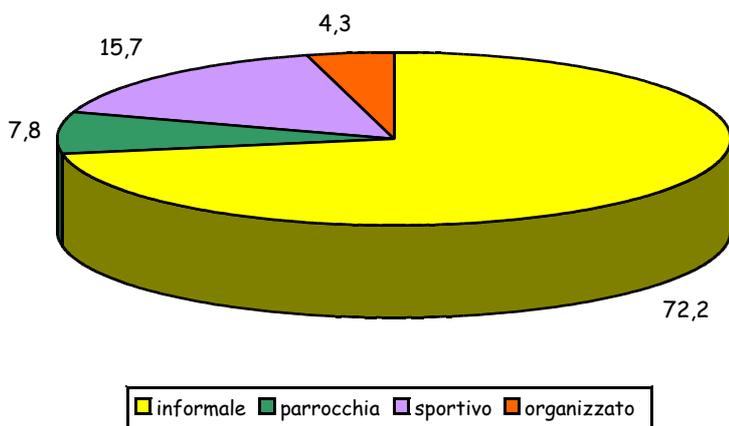
Di solito si privilegia, a livello amicale, l'aggregazione in gruppi, costituiti da un nucleo di coetanei impegnati in una relazione intensa e comunicativa, fondata sulla condivisione di esperienze e interessi considerati importanti per il singolo e per il gruppo.

Il genere dell'adolescente differenzia il modo di vivere i rapporti di amicizia: per i maschi sembra essere più importante fare delle attività insieme ai coetanei, per le femmine invece è prioritario lo scambio di confidenze e le relazioni maggiormente basate sull'intimità.

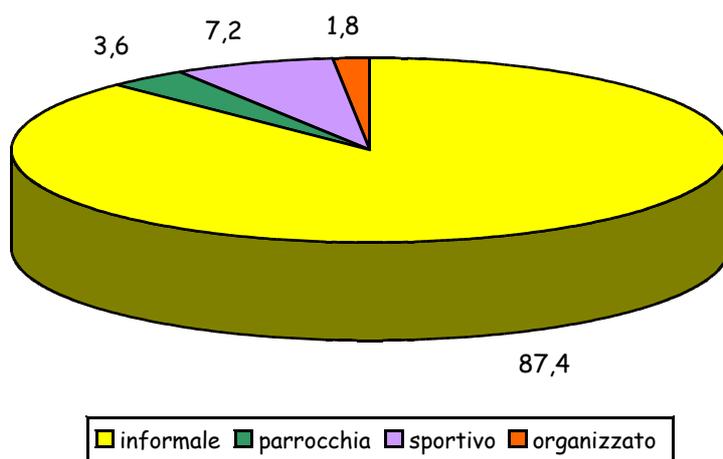
Questa differenza non è determinata geneticamente ma è la conseguenza di stereotipi culturali, per cui i ragazzi tenderebbero a rispecchiare i tratti considerati maschili dalla nostra società, quali la prestazione fisica o il bisogno di primeggiare, mentre le ragazze si riconoscono in tratti psicologici considerati femminili, quali la disponibilità all'ascolto e alla comprensione degli stati d'animo altrui.

Dal campione ferrarese emerge che l'89,8% degli adolescenti maschi e il 91,7% delle femmine frequenta un gruppo stabile di amici, la cui tipologia si differenzia rispetto al genere (graf.7 e 8): in misura maggiore sportivo, organizzato e parrocchiale per i maschi (rispettivamente 15,7%, 4,3%, 8% vs 7,2%, 1,8%, 3,6% per le femmine), prevalentemente informale e destrutturato per le ragazze (87,4% vs. 72,2%).

Graf.7 - Frequentazione da parte dei ragazzi di un gruppo



Graf.8 - Frequentazione da parte delle ragazze di un gruppo

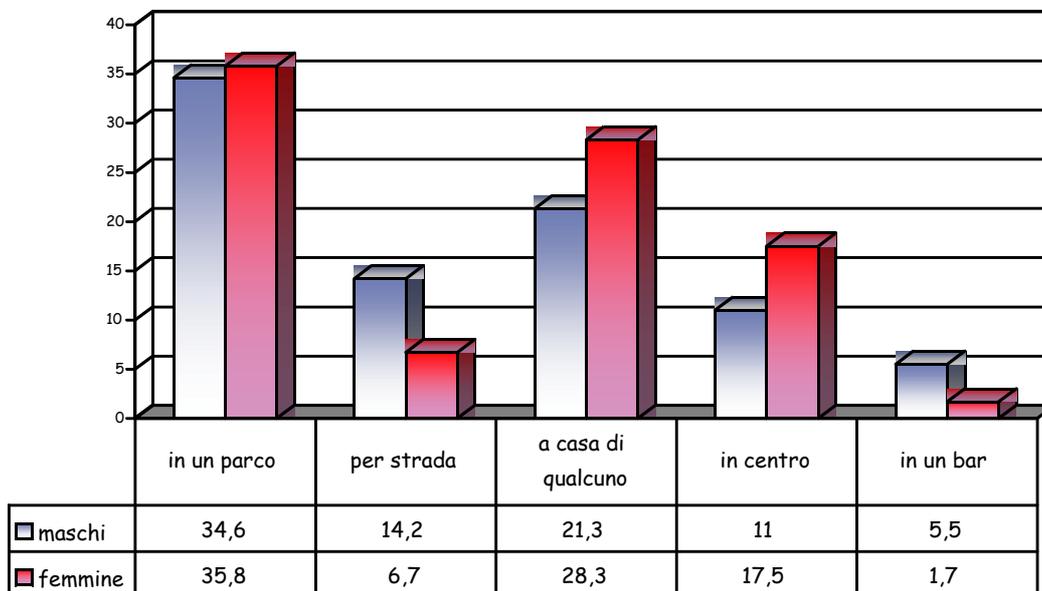


Una più alta percentuale di femmine ha un gruppo (il 9,4% dei maschi non ha un gruppo stabile contro il 7,5% delle coetanee) ma lo frequenta per meno tempo durante la settimana: il 70,4% dei ragazzi lo frequenta per più di 7 ore a differenza del 52,3% delle ragazze.

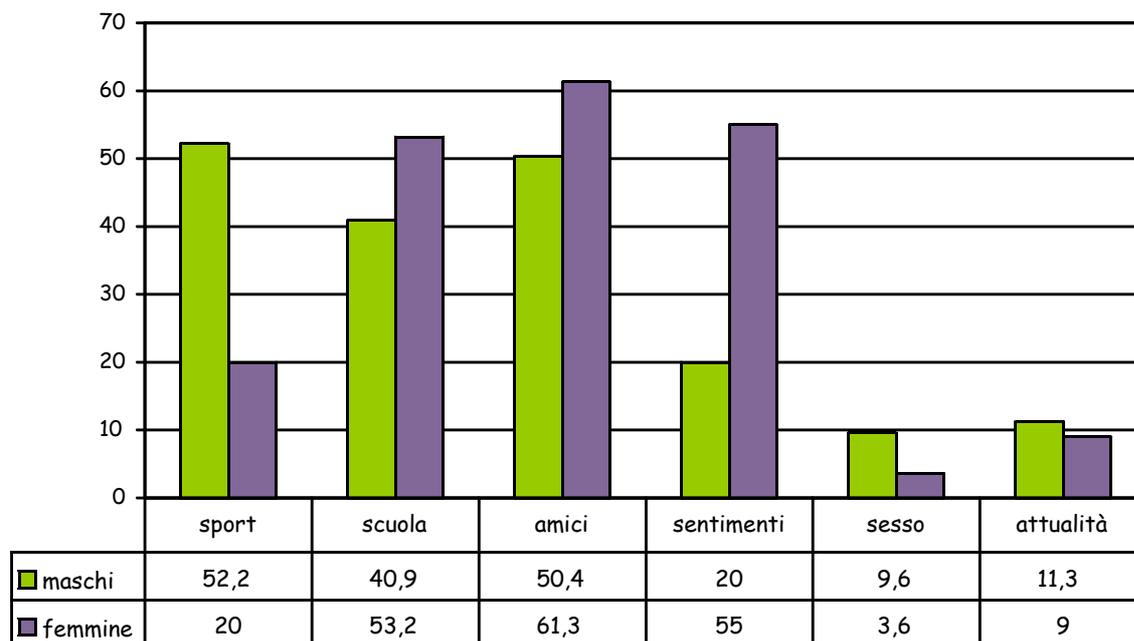
DATI NAZIONALI EURISPES 2011

Frequentare i propri amici, anche se non quotidianamente, è un'abitudine per più della metà dei ragazzi intervistati (55%). Il 36% dichiara, invece, di vedere i propri amici al di là della scuola ogni giorno, confermando l'importanza che il gruppo dei coetanei riveste in età adolescenziale: se il 17% trascorre con loro oltre tre ore, quasi un ragazzo su cinque (19%) trascorre in loro compagnia da una a tre ore. A trascorrere mediamente maggior tempo con gli amici al di là dell'orario scolastico sono sicuramente i ragazzi: il 24% di loro lo fa da 1 a 3 ore al giorno contro il 16% delle ragazze, il 23% per oltre 3 ore contro il 13% delle femmine. Il 62% delle adolescenti non ha l'abitudine di incontrare gli amici fuori dalla scuola tutti i giorni.

Graf.9 - Luoghi di ritrovo con il gruppo di amici



Graf.10 - Argomenti di cui si parla con il gruppo di amici



Indubbiamente per il campione di ragazzi così giovani, il gruppo di amici è fondamentale ma si evidenziano molte differenze rispetto il genere degli intervistati. Oltre alle discrepanze già sottolineate, relativamente alla tipologia del gruppo e al livello quantitativo della frequentazione, ci sono aspetti interessanti sul luogo di incontro (graf.9): i maschi si danno appuntamento preferibilmente per strada (14,2% vs 6,7% femmine) o in un bar (5,5% vs 1,7% femmine); le femmine, invece, a casa di qualcuno (28,3% vs 21,3% maschi) o in centro città o paese (17,5% vs 11% maschi). Altra differenza molto significativa riguarda gli argomenti (graf.10) oggetto delle discussioni e dei confronti interni al gruppo: i ragazzi propendono per sport (52,2% vs 20%), attualità (11,3% vs 9%) e sesso (9,6% vs 3,6%) mentre le ragazze sono più orientate alle relazioni a scuola (53,2% vs 40,9%), con i pari (61,3% vs 50,4%) e con il partner (55% vs 20%).

Dai risultati della ricerca, possiamo evincere a ragion veduta, che la stragrande maggioranza degli adolescenti si aggrega in gruppi, costituiti da un nucleo di coetanei impegnati in una relazione intensa e continuativa, fondata sulla condivisione di esperienze e interessi considerati importanti per il singolo e per il gruppo stesso. La letteratura sull'adolescenza, entrando nel merito delle dinamiche interne ai gruppi, riporta il fatto che ognuno, indipendentemente dalla tipologia, definisce i ruoli e le regole interne (dal gergo da utilizzare al modo di vestire alle modalità di condotta che differenziano chi è dentro e chi fuori)

Secondo Alessandra Banche, psicologa da anni impegnata in psicoterapia dei disturbi d'ansia, depressivi e dell'alimentazione di bambini e adolescenti, i gruppi, mantenendo la tradizionale demarcazione tra informali e formali, hanno generalmente alcune

distintive caratteristiche: i primi, tendenzialmente composti da un numero ristretto di persone, si formano in modo spontaneo e con una coesione interna che deriva dall'intensità della comunicazione e della relazione; i secondi perseguono obiettivi comuni specifici e spesso hanno anche membri adulti con funzione di garanti e controllori.

"Nei gruppi informali si condivide il tempo libero senza perseguire delle specifiche attività. La costituzione di gruppi informali riguarda adolescenti appartenenti a tutte le classi sociali ma all'interno del gruppo c'è omogeneità per provenienza, condizione scolastica o lavorativa, look, linguaggio, stile di comportamento. Ogni adolescente cerca un gruppo, o si aggrega a coetanei, che rispondano alle sue esigenze, al suo modo di essere. Le relazioni tra i membri sono per lo più guidate da caratteristiche di personalità che da ruoli.

Essi sono frequentati sia da maschi che da femmine, con una maggiore visibilità dei primi per il semplice fatto che le ragazze, in genere, hanno maggiori restrizioni per le loro uscite".

"Nei gruppi informali ci si riferisce a specifici valori e ci si impegna a svolgere delle precise attività che, a seconda delle finalità del gruppo possono essere sportive, religiose, politiche, culturali. Un adolescente può far parte di più gruppi formali ed essere membro di un gruppo informale allo stesso tempo. La partecipazione ai gruppi formali è più elevata in giovane età e tende a calare in corrispondenza delle scuole superiori. Crescendo, cade infatti l'interesse del giovane per le esperienze aggregative di tipo organizzato, per minore coinvolgimento nei valori proposti, per difficoltà nel rapporto con l'educatore o per mancanza di spazi decisionali autonomi" (A.Banche, Il rapporto con i coetanei, in *Psicopedagogia*, 2012)

Tabella 3 - Attività che il gruppo fa più frequentemente

		Spesso
Sport	Maschi	54,8
	Femmine	20,7
		37,9
Suonare/cantare	Maschi	10,4
	Femmine	14,4
		12,5
Ascoltare musica	Maschi	42,6
	Femmine	61,3
		51,8
Centri commerciali	Maschi	9,6
	Femmine	29,7
		18,8
Attività culturali	Maschi	3,5
	Femmine	6,3
		4,9

Centri di aggregazione	Maschi	9,6
	Femmine	10,8
		10,3
Bar	Maschi	30,4
	Femmine	26,1
		28,6
Internet/Facebook	Maschi	39,1
	Femmine	45
		41,5
Cucinare	Maschi	4,3
	Femmine	8,1
		6,3
Videogiochi	Maschi	42,6
	Femmine	9,9
		26,3
Parlare e confrontarsi	Maschi	73
	Femmine	93,7
		83

Sia che si faccia parte di un gruppo informale, sia di un gruppo formale, sembra assodato che il gruppo dei pari rappresenti per gli adolescenti un vero e proprio laboratorio di relazioni sociali che consente di sperimentare nuovi modi di rapportarsi con gli altri ed entrare in contatto con l'ambiente.

Pare altrettanto chiaro che i gruppi si caratterizzino per l'identità di genere, soprattutto nella prima parte dell'adolescenza, assumendo connotazioni prevalentemente maschili o femminili. L'appartenenza al gruppo monosessuale è probabilmente rigida nella prima parte dell'adolescenza, cedendo il passo, intorno ai 16 anni, a una connotazione mista.

"I percorsi di costruzione dell'immagine di sé non sono uguali per maschi e femmine. Le ragazze presentano, in linea di massima, una maggiore precocità, fatta eccezione per quanto riguarda lo sviluppo dell'autonomia. La crescita femminile è più precoce nell'area dell'autoconsapevolezza. I maschi invece sopravanzano, di solito, le femmine rispetto alla capacità esplorativa, anche se sviluppano più tardi un senso di responsabilità sociale. Nell'area dello sviluppo affettivo e sessuale i maschi hanno processi di maturazione più lenti, sebbene siano poi più attivi.

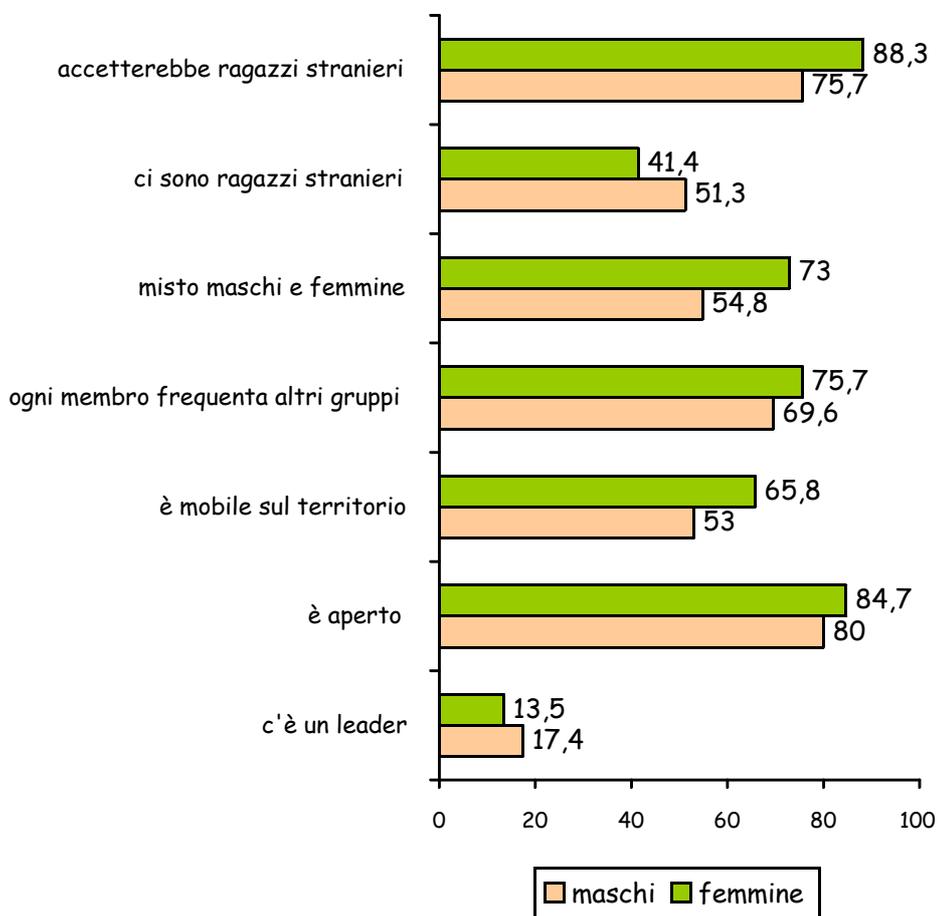
La socializzazione fra i pari maschi è meno conflittuale e l'appartenenza a gruppi di coetanei è sentita spesso come irrinunciabile. Le ragazze sono, in genere, meno appagate dal gruppo e più propense a lasciarlo se insoddisfatte. Si ricomincia più avanti a ritornare insieme, nel gruppo misto.

Le femmine utilizzano il gruppo più in termini affettivi, in termini di vicinanza e di comunicazione, utilizzano il gruppo per dirsi tra loro le proprie cose. I maschi invece utilizzano il gruppo come luogo privilegiato della crescita.

Il vedere gli altri uguali ha spesso una funzione riparatoria rispetto all'ansia legata alle proprie profonde trasformazioni interne. Nel gruppo ci si riconosce, ci si sperimenta, ci si differenzia. Gli altri servono da specchio e quindi anche il gruppo è uno strumento di lavoro per la definizione della propria identità, un modo importante per costruire se stessi.

Nel gruppo inoltre viene spesso attuato un modo specifico di espressione della socialità: essere alla moda. La moda è fondamentale perché propone oggetti che incarnano e concretizzano alcuni momenti della crescita, fornendo loro un supporto materiale, riferimenti propri di quella età e di quella identità di genere" (ibidem)

Graf.11 - Peculiarità del gruppo di coetanei di appartenenza



Ogni gruppo si autorganizza (graf.11) in modo differente a seconda del sesso dell'intervistato: le adolescenti sono in contesti dove è meno sentita la presenza di un leader (13,5% vs 17,4%), è più aperto (84,7% vs 80%), consentendo anche la frequentazione di altri gruppi e accettando anche la presenza di altri ragazzi, più mobile sul territorio (65,8% vs 53%). D'altro canto, i coetanei maschi frequentano gruppi dove è più consistente la presenza di ragazzi stranieri (51,3% vs 41,1%) ma probabilmente questo è un elemento che vede assimilate le modalità di trascorrere il tempo libero tra giovani italiani e giovani di origine straniera di sesso maschile.

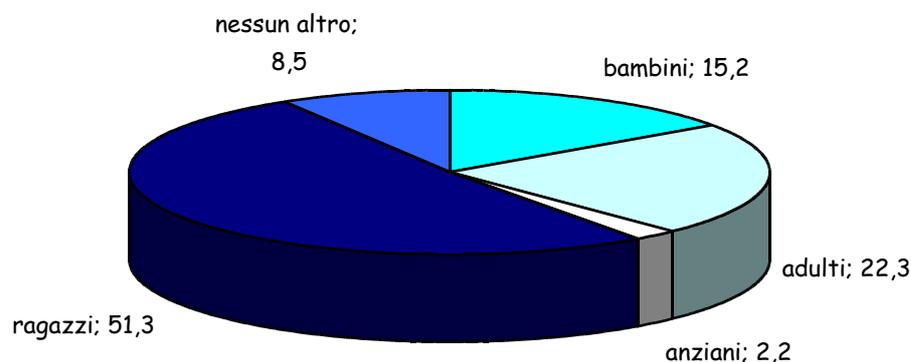
Non ha significative differenze di genere, infine, il posto dove si ritrova il gruppo che probabilmente è più motivato da una facilità logistica (vicinanza, risorse della zona in cui si abita, attività che si svolgono insieme).

Al di là delle caratteristiche e dei modelli adottati dai gruppi, il dato che emerge con forza è l'importanza dei coetanei nel dettare le regole di comportamento.

Secondo Pietropoli Charmet, in un'intervista su La Repubblica, il gruppo dei pari è diventato una vera e propria "famiglia sociale" per i ragazzi, ricoprendo ruoli di consolazione, di appoggio, di surrogato di quella di origine. E questo sostegno nel gruppo dei pari è ricercato in modo sempre più anticipato, sin dalle scuole elementari, in quanto assorbe modelli e valori dalla televisione e dalla pubblicità.

"Non sono certo i genitori ad aver inventato il piercing, i tatuaggi o gli spinelli. È il gruppo. Il contesto sociale istiga al successo, alla visibilità, alla bellezza. Obiettivi difficili da realizzare: per questo gli adolescenti cercano di sostenersi in qualche modo" (G.Pietropoli Charmet, intervistato da La Repubblica il 26 marzo 2012).

Graf.12 - Nel posto di ritrovo ci sono altre persone?



È interessante rilevare come gli adolescenti con i propri gruppi di frequentazione (graf.12) non cerchino intenzionalmente luoghi di ritrovo isolati e nascosti della zona in cui vivono. In realtà i ragazzi ci sono e vogliono esserci, superando quel preconcetto di invisibilità che spesso utilizza la società per definirli. Solo l'8,5% delle compagnie amicali si incontra in un luogo dove non va nessun altro; il restante 91,5%, invece, è sempre a contatto con altre persone, in particolar modo altri ragazzi (51,3%) e adulti (22,3%).

Per un adolescente gli "altri" sono principalmente le figure che popolano i suoi contesti di sviluppo che, in virtù delle relazioni interpersonali che si instaurano al loro interno, sono in grado di influenzare in maniera determinante lo strutturarsi della personalità del giovane e la coloritura del suo universo emotivo. Rapporti interpersonali soddisfacenti e forti legami di fiducia contribuiscono in maniera determinante alla

promozione del benessere e della felicità in adolescenza. Come sostengono studi recenti sulla capacità di pensare positivamente alla vita, la felicità riveste un'importante funzione di recupero per l'individuo: fisiologico, in quanto ristabilisce le reazioni corporee, dopo gli scompensi causati da emozioni forti quali rabbia e paura, ma anche psicologico, in quanto riferimento di energia positiva che compensa le frustrazioni subite. Questa riflessione è tanto più valida per l'adolescente che ha bisogno di sostegno e conferme, specie quando vive le sue esperienze al di fuori dell'ambiente domestico, da sempre rifugio sicuro. L'ottimismo, la felicità rappresentano, dunque, una risorsa per far fronte alle situazioni negative e per esplorare nuovi scenari di crescita.

Dai dati appena illustrati e dalle considerazioni che ne sono scaturite, sembra piuttosto assodato che il gruppo di amici per i giovanissimi sia fondamentale, una vera e propria famiglia sociale. Il ruolo fondamentale svolto dai coetanei nella crescita dell'individuo, nella sua formazione, nonché negli atteggiamenti e comportamenti, viene sostenuto dagli esperti dell'età evolutiva e da chi lavora quotidianamente con adolescenti e giovani.

È interessante riportare le considerazioni su questo argomento, raccolte nel focus group con i giovani stranieri che vivono una situazione difficoltosa rispetto all'amicizia: si separano dal gruppo di coetanei nel paese di origine e si trovano a entrare in un altro nel paese di arrivo. E tutto ciò non è quasi mai indolore...

Io arrivo da Roma, dove sono stato 5 anni e ho fatto le scuole elementari e il primo anno di scuola media. Stavo molto bene, avevo tutti gli amici, ero molto integrato. La cosa brutta è stata trasferirmi a Poggioreatico e sono proprio andato in depressione. Sono arrivato a luglio e sono rimasto in casa per un mese e mezzo. Era tutto chiuso in paese, non c'era nessuno e continuavo a chiedere a mia madre di riportarmi a Roma. A Roma avevo una maestra che parlava spagnolo e quindi i primi tre mesi non ho avuto problemi. Dopodichè ho imparato a parlare l'italiano, stando con gli altri bambini. Mi stavano tutti vicini e in un mese mi sono integrato.

A Poggio, a differenza delle 7 sezioni a Roma, ci sono solo 2 sezioni. Eravamo 20 in classe, mi sono seduti e tutti a dire "ciao ciao, c'è un bambino peruviano" e poi ognuno si è fatto gli affari propri. C'è stata solo la prof. di italiano che mi è sempre venuta incontro e mi chiedeva se avevo bisogno di qualcosa, se avevo capito le lezioni, ecc. Qui a Ferrara, e soprattutto nei paesini, c'è molto razzismo anche da parte di persone anziane e quindi nessuno mi considerava. Poi, alcuni ragazzini, quelli più vivaci, hanno cominciato a coinvolgermi e quindi ho cominciato a giocare a calcio con loro. Adesso siamo diventati molto amici ma, inizialmente, è stata durissima. Mi pendevano in giro e mi parlavano alle spalle. I primi mesi uscivo solo con un ragazzo di Napoli e uno di Bari e stavamo ai

giardinetti a giocare ma con nessun altro. Adesso per fortuna le cose sono migliorate.

Io mi definisco uno che si abitua subito, sono mimetico, un po' camaleonte e cambio in base al sole. Qui mi trovo benissimo e ho fatto subito delle amicizie. Il primo anno ho fatto molta fatica ad integrarmi perché avevo le difficoltà linguistiche, poi pian piano diventa tutto molto più normale e ci si fa degli amici.

Per me all'inizio è stato molto molto difficile perché ho incontrato persone e ragazzi con dei pregiudizi ma, alla fine, stai con quelli che ti trattano bene, evitando i primi. Ci si abitua. Trovi il ragazzo italiano che ti sorride e ti fa la cortesia e così dimentichi subito chi ha pregiudizi.

Io adesso sto a Portomaggiore ma prima vivevo a Castello d'Argile. A Bologna stavo bene perché non c'erano famiglie pakitane e nella scuola c'eravamo solo io e mia sorella. Ci avevano accolto bene e tutta la scuola è venuta a salutarci. Poi a Portomaggiore sono stata molto male. Ho lasciato la scuola superiore al secondo anno perché mi prendevano sempre in giro e non mi sono fatta neanche un amico.

IO, ADOLESCENTE, E...

Capirsi con il cuore

Si può morire restando vivi. Si muore in molti modi e il più diffuso è quello della solitudine causata dall'assenza di possibilità di raccontare la propria storia, unica e irripetibile, a qualcuno. Amiamo e vogliamo essere amati perché ci sia almeno un interlocutore a cui poterla raccontare questa nostra benedetta vita così grande e fragile. Alcuni giovani muoiono da vivi, per assenza di racconto. Il mondo che dovrebbe ascoltare le loro vite, quello degli adulti, giudica la loro tela assurda, prima ancora che tratti e colori di quella storia si siano potuti dispiegare.

Si muore giovani, e non perché cari agli dei, ma perché disprezzati da loro. Non per una guerra cruenta, ma per mancanza di sguardo: una vocazione, una unicità, per essere ha bisogno di essere percepita.

La gioia di vivere - mi hanno insegnato i miei genitori e maestri - non dipende dal successo, ma dal fatto di occupare il proprio posto nel mondo, nella fedeltà a quello che siamo chiamati a essere e fare, sulla base dei nostri talenti e dei nostri limiti, la conoscenza dei quali ha il suo spazio privilegiato nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza. Ciascuno di noi è la propria vocazione, la propria chiamata, il proprio compito. Sul tempio di Apollo a Delfi c'era scritto "Conosci te stesso". Da lì prese le mosse il pensiero occidentale ed è lì che bisogna guardare per questa crisi che è prima ancora che economica, una crisi di senso e di identità.

Eraclito disse che il carattere dell'uomo è il suo destino. Platone immaginò nel mito di Er che un "dàimon" ci affiancasse, perché il destino di ciascuno si compisse. Tutti sappiamo che qualcosa ci chiama a percorrere un certo cammino. Magari non si tratta di un annuncio eclatante, ma di piccole spinte (un libro, un film, un incontro, un fatto...) verso una strada, mentre eravamo persi in una selva di vie possibili. Ognuno di noi è irripetibile e la libertà, diceva Hannah Arendt, è "esserci per un nuovo inizio": a ciascuno di noi è affidato il proprio sé come inizio, compito e compimento. Solo questa genera voglia di vivere: armatura forte di fronte ai fallimenti, spada che consente di non rifugiarsi, impauriti dalla vita, in autismi virtuali ed emotive (dipendenze di ogni tipo).

Quando un adolescente cerca di spiegare la propria strada, senza rendersene conto porta la mano al cuore, come se intuisse il mistero di sé. È uno dei momenti del mio mestiere di insegnante che amo di più: quando si "accorano", si attorcigliano attorno al proprio cuore per ascoltarlo e spesso accade quando sono ascoltati. Sarà proprio la scoperta di questa unicità, percepita, preservata, ricordata, difesa da chi ci ama a dare senso al quotidiano vivere, anzi proprio a quel ripetitivo copione darà brillantezza e novità. Questo vale in ogni epoca e in ogni congiuntura storica, anche e soprattutto le crisi, durante le quali si è costretti ad andare all'essenziale. Questo ai giovani non può e non deve essere tolto: la bellezza che alberga nell'unicità di ciascuno ha bisogno di ricevere uno spazio, un riconoscimento, per non morire. Questo spazio è la famiglia, questo spazio è la scuola.

I ragazzi chiedono ogni giorno questo riconoscimento. Hanno nostalgia di uno sguardo che riconosca la loro unicità, che non giudichi e non inscatoli la loro vita prima ancora di averla accettata nel suo straordinario, scomposto, contraddittorio emergere, che è già segno di ricerca. Questo mi chiedono ogni giorno: "Aiutami ad essere me stesso". I giovani di oggi hanno questa fame, io lo vedo, ma questa fame di sé, questa fame di destino, questa fame di futuro è stordita dalla sazietà del benessere. Se non ho fame di futuro il mio presente sparisce. E ha un sogno solo chi si ferma a considerare i mezzi che ha per attuarlo. Ma se invece di conoscermi sonnecchio per riuscire a digerire l'eccesso di portate di cui vengo ingozzato, sarà tardivo e brusco il risveglio: chi sono io e che ci faccio qui?

Se so chi sono e che ci faccio qui è perché a 16 anni ho trovato chi mi aiutasse a unire i pezzi ancora sconnessi del puzzle della mia vita e a percepirmi come compito da realizzare. A 16 anni ho deciso di diventare insegnante perché avevo un insegnante che amava non solo ciò che insegnava, ma amava la mia vita con la sua irripetibilità. A 16 anni ho deciso che volevo dedicare la vita ai ragazzi perché il professore di religione della mia scuola, padre Pugliesi, si lasciò ammazzare per provare a cambiare le cose.

A 16 anni i miei genitori mi hanno messo alla prova, e io che li mandavo a quel paese come ogni adolescente, in realtà toccavo la reale consistenza dei miei sogni. Questi mentori mi hanno insegnato che non è il successo il criterio per essere sé stessi, ma che essere se stessi è il successo. Molti ragazzi rimangono paralizzati all'idea che non riusciranno a realizzare i loro sogni e questo è il veleno di una società che lavora per produrre, comprare e consumare, anziché lavorare per costruire un tempo buono e ampio per appartenersi e appartenere attraverso relazioni e amicizie vere.

Se il criterio dell'agire è il successo, si rimane prigionieri di un destino crudele, che può schiacciare prima ancora di mettersi in movimento. Invece ciò che rende felici è realizzare la propria vocazione, indipendentemente dal riconoscimento "della folla". Si può avere successo come madre, come insegnante, come panettiere. Basta essere pienamente ciò a cui si è chiamati.

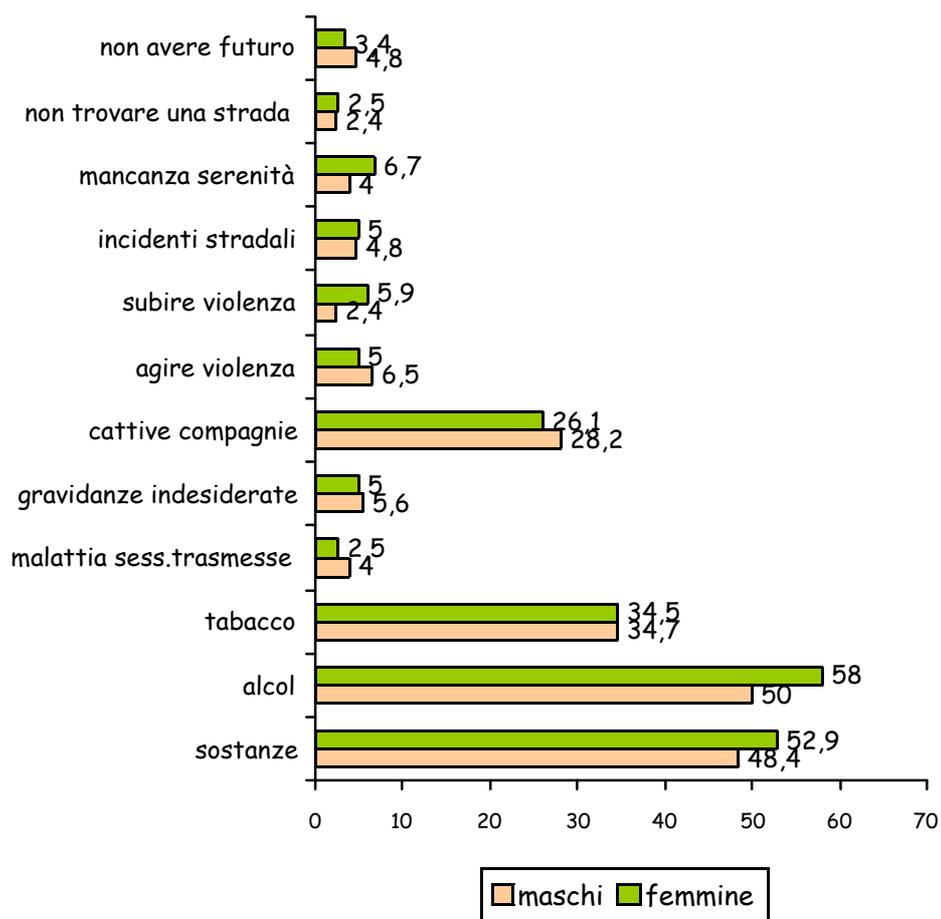
È la crisi ad aver rubato ai giovani il futuro? No. La crisi farà venire più fame, costringerà a non accontentarsi del benessere per essere felici. Il futuro ai giovani lo rubano gli adulti che non li guardano, gli adulti che occupano i posti di potere e se ne fregano del bene comune, gli adulti che fanno diga per l'ingresso di nuove leve negli ambienti di lavoro, gli adulti che non sono disposti a mettersi al servizio della generazione successiva passando il testimone. Come tanti Crono se ne stanno seduti a digerire i figli che loro stessi hanno messo al mondo.

I sistemi educativi dovrebbero riconsiderare le loro priorità. Cominciamo a credere nella unicità delle vite che ci sono affidate, serviamole togliendo qualcosa al nostro egoismo. La cena con i figli è più importante di una pratica di lavoro sbrigata la sera tardi, una moglie stanca dopo una giornata infernale è più importante di una partita di calcio in tv, un alunno è più del suo 4 o del suo 8...

Dalla famiglia e dalla scuola si può ripartire: non si richiedono riforme strutturali, ma riforme del cuore e della testa. In famiglia e a scuola ho imparato a occuparmi degli altri e a non pensare di essere il centro del mondo. In famiglia e a scuola ho riscoperto la mia vocazione.

Alessandro D'Avenia, su La Stampa del 4 dicembre 2011

Graf.13 - Problematiche che hanno i giovani



I problemi maggiormente sentiti dagli adolescenti sono l'alcol (53,9%), l'abuso di sostanze stupefacenti (50,6%), il consumo di tabacco (34,6%) e la frequentazione di cattive compagnie (27,2%). Non sono sentite rischiose le prospettive future (4,1%) o

l'impossibilità di trovare una propria strada nella vita (2,5%) ma questo è presumibilmente legato alla giovanissima età che ostacola le preoccupazioni a lungo termine. La disillusione in ciò che potrebbe avvenire, nel perseguimento delle proprie ambizioni e il senso di precarietà diffuso sono caratteristiche invece tipiche di un'età più matura come i giovani dai 19 ai 27 anni coinvolti nei focus group.

Le parole che per me definiscono la condizione attuale dei giovani è silenzio e precarietà. I giovani sono senza speranza. La precarietà è proprio una parola associata al giovane. È una situazione in cui i ragazzi cercano di occupare degli spazi, di approfittare di alcune situazioni pur di trovare una strada. Certe volte vivi male questa instabilità e insicurezza e altre volte pensi con ottimismo che prima o poi passerà. Ma la precarietà è economica, lavorativa e psicologica: non si sa mai cosa ti puoi aspettare domani.

Una volta le persone sentivano di avere il futuro nelle proprie mani. Se facevano un corso di formazione poi potevano aspirare a fare quello per cui avevano studiato. Ora non hai più il controllo della tua vita perché sono le circostanze economiche e sociali che determinano il tuo futuro. Non investono su di noi e quindi non puoi neanche organizzarti.

A me questo senso di precarietà fa venire un senso di ribellione perché potrei dare una mano, insieme a tutti gli altri, per uscire dalla crisi e invece ho proprio la sensazione che si vogliono liberare di noi giovani. Dovrebbero chiedere a noi giovani come aiutare i giovani; le leggi e le riforme sul lavoro vanno chieste ai lavoratori per capire cosa si può effettivamente migliorare; quelle sulle pensioni vanno chieste a chi è in quella condizione; la riforma della scuola andrebbe condivisa con chi lavora quotidianamente nella scuola e che quindi la conosce bene.

Prendo ad esempio mia madre che dopo il liceo ha fatto l'università e si è laureata e a 24 anni ha trovato subito il lavoro. Poi si è fatta subito una famiglia, ora sarebbe impensabile. Io sono andato in 10-12 studi di commercialisti ma mi hanno sempre detto "le faremo sapere", non mi hanno preso nemmeno in considerazione. Da un lato vorrebbero che io avessi già esperienza ma se non me la fanno fare, come posso uscire da questo paradosso? Io ho la sensazione che le persone che sono adulte e si sono fatte una posizione abbiano sempre dei privilegi mentre noi giovani abbiamo sempre meno possibilità e prospettive. Io credo che sia una vera e propria guerra generazionale.

Non c'è spazio per i giovani. Se cerchi un lavoro ti vogliono con esperienza ma non la puoi avere se non ti permettono di lavorare. Inoltre, i giovani vengono sfruttati e mal pagati con contratti che durano pochi mesi.

Ciò che più è evidente è il paradosso di questa società. Le imprese, le strutture, le aziende non investono più nei giovani perché hanno poche possibilità economiche per poterlo fare. Così tendono a ricercare persone che abbiano già qualche esperienza ma non riusciamo a farcela perché non ci vengono dati degli spazi e delle opportunità.

È una fregatura totale: come posso avere esperienza se sono un neolaureato? Come posso aver fatto esperienza? Spesso i tirocini non vengono nemmeno considerati nel curriculum. E d'altra parte c'è un uso indiscriminato dei tirocini, anche per lavorare nei supermercati.

Questa precarietà lavorativa mi ha fatto calare l'autostima; prima ero ben considerata a scuola, ero brava e adesso mi sento come l'ultima ruota del carro, non riesco a ottenere risultati, mi sembra di non concludere niente.

Invece io mi sento spinta a fare di più, spronata a tentare altre strade. Non mi arrendo e vado avanti.

Sì certo, anche io, ma spesso fare così tante cose tutte insieme è frustrante perché ti sembra di non trovare mai una tua strada o un punto di equilibrio. Ti ritrovi a fare un mare di cose e poi ti chiedi: e quindi? Dopo questa ulteriore esperienza cosa faccio?

A proposito di lavoro i giovani stranieri intervistati hanno idee forse più confuse dal fatto che rimane grande, in alcuni casi, il legame con il paese di origine, e quindi sentono che anche l'occupazione lavorativa è subordinata a una scelta di vita più generale.

Non so se avrò più difficoltà rispetto ai miei coetanei italiani nel trovare lavoro. Dipende da quello che deciderò di fare, una volta che mi sono laureato. Non so se rimarrò qui, se ritornerò nel mio paese o se andrò all'estero. Dipende anche dalle opportunità che avrò. Se mi offrono duemila dollari per lavorare nel mio paese, torno là. O magari a Dubai, dove c'è la ricchezza e ci sono i soldi.

Anche nel lavoro, secondo me, ci sono i pregiudizi e quindi credo che farò più fatica degli italiani a trovarlo. Le ditte preferiscono assumere italiani perché se ci sono stranieri magari diminuiscono i clienti. Basta vedere il McDonald: qui a Ferrara sono tutti italiani mentre in altri paesi il personale è multietnico. In

Spagna, ci sono ragazzi spagnoli ma anche tanti camerieri sono stranieri. In America, il migliore amico di mio padre da commesso del McDonald è diventato dirigente perché vengono date concrete opportunità di lavoro. A Ferrara non ci sono posti dove ci siano dirigenti stranieri.

È unanime l'idea tra i giovani ferraresi coinvolti nei focus group, che la precarietà della società attuale così tipica della popolazione che si accinge a entrare nel mercato del lavoro, sia talmente diffusa e anche, spesso, poco comprensibile agli adulti, che si viene a creare un gap generazionale molto evidente e intriso talvolta di preconcetti.

La situazione è cambiata molto. Quando incontriamo persone più vecchie di noi sentiamo dire: "Eh! Quando avevo la tua età avevo già un lavoro, avevo già una famiglia, ero sposato con due figli". Ed è vero. Per la maggior parte delle persone era così: a poco più di vent'anni avevi già un lavoro e una famiglia. Questa cosa si è spostata di almeno 10 anni: prima la facevi a vent'anni e adesso ben che vada, a trenta.

Oggi la difficoltà di trovare un lavoro è molto alta e questo comporta una serie di difficoltà da parte del giovane. Per quanto mi riguarda, io ho lavorato per 4-5 anni, poi a 24 anni mi sono iscritto all'università. Ora ne ho 28 e posso dire di aver provato entrambe le realtà: quella lavorativa e quella universitaria. Entrambe hanno i pro e i contro: se lavori sei più autonomo, hai più soldi ma hai anche più paletti anche a livello degli orari, all'università sei un po' più libero, non devi svegliarti presto per timbrare il cartellino però non hai i soldi.

Io ancora non lavoro ma so già che è difficile far quadrare i conti e che le condizioni economiche attuali sono molto diverse da quelle passate. Però contemporaneamente le cose sono migliorate, ora sono più facilitate e dobbiamo sacrificarci meno. Noi viviamo in una situazione più di benessere, più vantaggiosa e quindi molte cose non riusciamo a capirle fino in fondo.

Noi giovani ci lamentiamo ma concretamente non facciamo nulla. Quando ero alle superiori e c'erano gli scioperi e le assemblee, io rimanevo a letto e infatti dopo le hanno sospese. Io vorrei fare dei progetti dal punto di vista lavorativo e personale ma non posso. Io mi chiedo perché ci troviamo in questa situazione di crisi? E nessuno ci dà delle risposte, non ci dicono i motivi di questa condizione e non ci informano su come uscirne.

Ho sempre fatto dei lavoretti per non essere troppo di peso per i miei genitori, mi adatto anche a cose che non sono attinenti al mio corso di studi ma non si trovano più neanche questi.

Anni fa erano gli enti e le aziende a cercarti prima ancora di laurearti, ora invece se va bene si trova un lavoro per sei mesi. Da parte mia ci sarà

sicuramente la volontà di adattarmi ma che progetto posso fare con contratti così brevi?

Ci sono anche preconcetti che pesano molto su chi è giovane e straniero, nella nostra città e spesso può causare problemi aggiuntivi di sofferenza e di accettazione.

Nello studentato di Via Putinati dove stavo tempo fa, c'era un gruppo di ragazzi che, ogni volta che entravo in cucina, si scagliavano contro dicendomi che non era giusto che io, straniero, avessi la borsa di studio e loro no. E io che, quando mi arrabbio alzo i toni, stavo comunque zitto e non ribattevo. Adesso che è stata tolta la possibilità per gli studenti stranieri di avere la borsa di studio, sono più contenti.

È più forte il pregiudizio nei paesini, dove ci sono meno stranieri e quindi è più facile etichettarli. Tante volte, per comodità, è meglio spacciarsi per italiano. Quando cercavo una casa in affitto al telefono dicevo di essere italiana perché altrimenti non mi avrebbero nemmeno considerato. Poi, quando andavo all'appuntamento si rendevano conto che sono straniera. Però, parlandomi capivano che sono una persona seria e affidabile e quindi non avevano più paura che io sporcassi tutto e non pagassi l'affitto.

Il senso diffuso di precarietà e instabilità non riguarda solamente il mondo del lavoro ma sembra essere pervasivo in tutti gli ambiti di vita dei giovani, tanto da ridimensionare le prospettive e i progetti futuri.

Io sono un po' titubante sul futuro. Chi governa, chi dirige, chi è al centro dell'attenzione che esempio dà? Tutto gira intorno ai soldi e si sono persi i valori che i nostri nonni ci hanno tramandato. È difficile ribellarsi ma sarebbe una bella cosa se i giovani lo facessero. Ma è troppo difficile perché ormai i giovani hanno perso completamente l'interesse per il sistema e per tutto ciò che succede intorno a loro. E anche le nuove generazioni deprimono molto perché non hanno nessun tipo di coinvolgimento per le cose e hanno troppa libertà.

Io conosco molti ragazzi che fino a 33-35 anni fanno l'impossibile, incastrando tanti lavori diversi, rinunciando ad avere tempo per sé e tempo libero. La fase del divertimento scompare, diventi più apatico e perdi la dimensione sociale. Ma la cosa peggiore è che la maggior parte di quelli che conosco io fanno un lavoro diverso da quello per il quale hanno studiato. Perciò si crea uno scollamento tra quello che sei e quello che vorresti essere. I giovani sono oggi carichi di frustrazione.

I giovani di oggi rispetto ai giovani del passato sono più disincantati.

Ci concentriamo sul fatto che non ci sono soldi e non ci sono prospettive lavorative e quindi perdiamo di vista l'attenzione sul rapporto con l'altro e sulla cura di noi stessi. I valori e i nostri ideali vengono messi da parte e bisognerebbe ripartire da questi per non perdere la capacità di sognare. Io ho seguito a livello educativo un gruppo di adolescenti e ho notato che non hanno interesse per niente. Dobbiamo invece far capire loro la bellezza della vita e che questa ha un significato molto grande.

Io sarei pronta per una famiglia e la farei anche subito ma che possibilità ho?
Non ho prospettive, non ho un lavoro, non ho soldi e quindi credo che sia impossibile

I termini che definiscono i giovani? Disillusione, bassa autostima, confusione, ottimismo, speranza

Io sono diventata più realista e razionale rispetto anche a soli 5 anni fa. Ho ridimensionato molto le mie ambizioni

Io sono anche più impegnato e consapevole

Io ho meno legami, nel senso che ho più libertà ma anche meno punti fermi

Io mi sento rassegnata e anche molto avvilita perché mi sembra che non ci sia soluzione o, se c'è, è molto lontana

Al primo posto per me in questo momento c'è la mia autonomia e quindi poter andare fuori di casa e vivere in modo indipendente. Sicuramente la mia intenzione è quella di fare una famiglia ma, ora come ora, io lavoro per 20 ore la settimana e ovviamente non posso permettermelo. Io ho molta paura di perdere quell'ottimismo che ho sempre avuto, sono diventata più cinica perché è cambiato il mio approccio alla vita.

Io non sento la necessità di mettere su famiglia, non ne ho una gran voglia. Innanzitutto devi trovare la persona giusta e devi essere sicuro al 200%. Fino a 30 anni voglio arrivare solo, mi sento molto giovane. Quando ti sposi vengono meno molte libertà e quindi fino a che me lo posso permettere, sto bene così anche perché i miei genitori me lo consentono.

Il fatto di avere una famiglia alle spalle è un bell'aiuto.

Sul tema della precarietà, spesso sono io che mi sento inadeguata. A volte hai troppa esperienza o troppo poca, per cui ti fanno sentire inadeguata, come se

dipendesse da te il fatto di avere fatto delle scelte oppure no. Infatti, ad un certo punto mi sono chiesto se ero io a non avere determinate caratteristiche o non ero capace, o invece, se trovavo un muro davanti. Ma tutta questa precarietà, in sostanza, mi dà spesso un senso di inadeguatezza. A livello psicologico ci si sente instabili.

Il senso di frustrazione e di abbattimento o come lo ha definito qualcuno dei ragazzi "rassegnazione" non ha solo delle conseguenze concrete nella condizione economica e lavorativa ma anche nella percezione di sé e del proprio futuro. E sono i giovani stessi che rilevano una differenza rispetto alla generazione dei genitori, sottolineandone pro e contro, non solo nell'ambito del lavoro vero e proprio ma anche delle modalità di organizzare il proprio tempo libero.

C'erano modi diversi di divertirsi: mio padre si trovava con gli amici alle 9 di sera e poi rientrava a casa a mezzanotte; ora invece vai in discoteca minimo alle 2 se vuoi trovare della gente. E se non stai fuori fino alla mattina sei considerato uno sfigato.

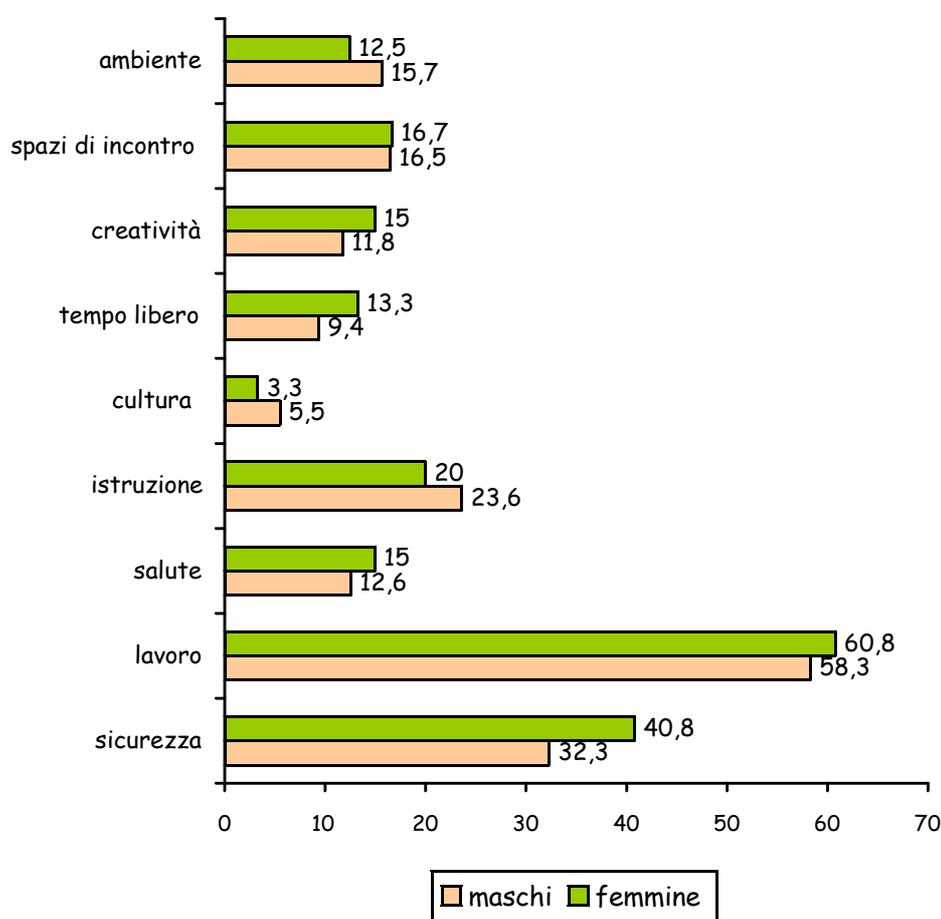
Oggi però i giovani hanno anche più possibilità rispetto al passato: hanno più conoscenze, viaggiano di più, hanno una visione più ampia del mondo. I ragazzi di oggi hanno molta più consapevolezza di tutto quello che li circonda, anche grazie ad Internet e alla possibilità di studiare e viaggiare. Una volta invece c'era un percorso impostato, quasi obbligato e quindi non ti potevi discostare.

Mia mamma non sarebbe mai andata in un altro paese a studiare, come ho fatto io. Oggi, se vogliamo, siamo più spavaldi.

Paragonandomi ai miei genitori, sono sicuramente in una condizione peggiore, nel senso che avevano una maggiore assicurazione rispetto il futuro. Potevano sognare. Oggi io non sogno più. Devo pensare a me e ognuno pensa a sé. Non c'è più il senso di appartenenza a una comunità e a un progetto di vita comune. E questo modo egoistico di vivere non è positivo. Avevano una vita migliore di quella che abbiamo oggi.

Oggi non sei tu a scegliere quello che vuoi fare. Noi giovani abbiamo smesso di sognare. Mentre in passato i sogni hanno permesso ai giovani di cambiare il mondo, di rovesciare le dittature, di fare delle modifiche strutturali alla società. Noi oggi abbiamo tutti sogni diversi. Non c'è un'unica strada e questo non permette di modificare nulla perché non condividiamo più un sogno comune.

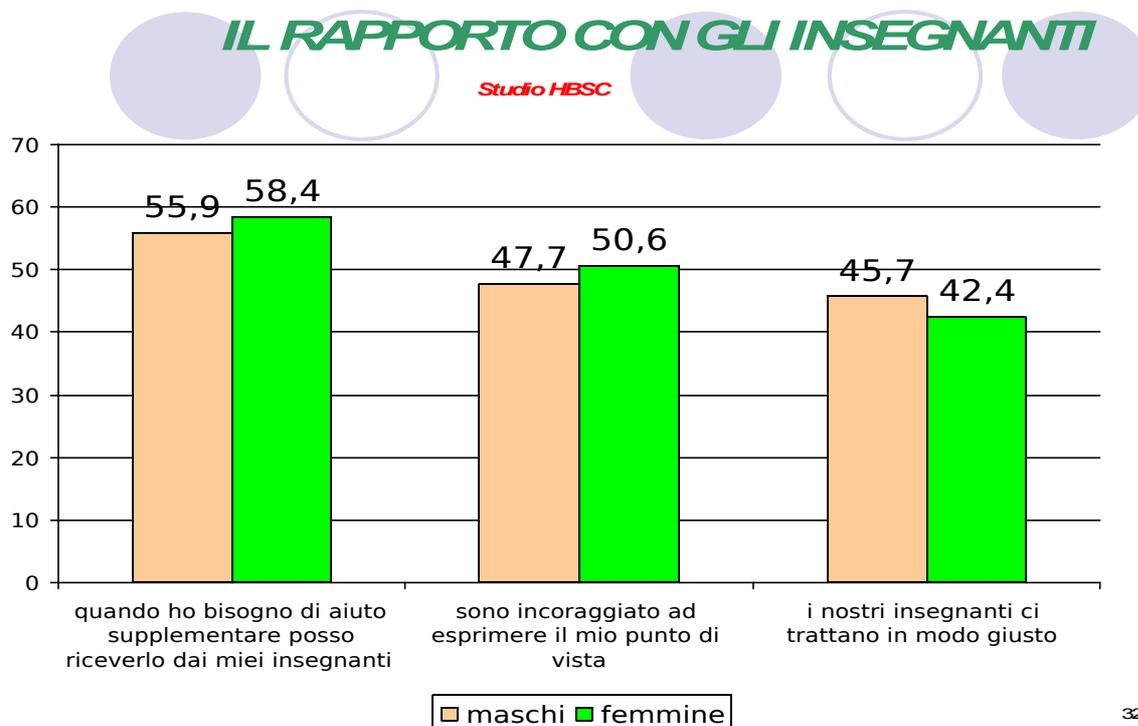
Graf.14 - Ambiti nei quali dovrebbe intervenire la società per migliorare il futuro dei giovani



Il settore nel quale, secondo gli adolescenti, dovrebbe esserci un significativo e massiccio intervento sociale e politico (graf.14), per favorire una migliore qualità di vita per la giovane generazione, è indubbiamente quello del lavoro (in totale 59,5%). Dai focus group emerge con forza quanto sia diventato pressante e urgente il problema della disoccupazione e della rigidità di un mercato del lavoro che sembra sempre più chiudersi ai giovani.

I quindicenni intervistati, sicuramente sono ancora lontani dal vivere l'inoccupazione come un problema, ma le informazioni che vengono date dai mass media e da internet, sin da questa età rendono l'argomento lavoro particolarmente sentito e scottante. Un altro aspetto percepito "a rischio" da parte del campione è la sicurezza (36,4% in totale: 40,8% femmine e 32,2% maschi). Anche qui i mass media, probabilmente, hanno una grande responsabilità nel senso diffuso di insicurezza nei ragazzi ma è anche vero che ci troviamo di fronte a generazioni di adolescenti che ha proprio una modalità diversa di essere nel mondo. L'instabilità, la precarietà, l'adolescenza prolungata e il cambiamento continuo sociale, hanno probabilmente plasmato le giovani generazioni che sembrano più avere una personalità mobile, ma nel contempo fa percepire un maggior senso di disorientamento, paura e insicurezza.

Il terzo elemento considerato prioritario per il miglioramento della vita dei ragazzi è l'istruzione (21,9% in totale: 23,6% maschi e 20% femmine), settore, questo, fondamentale nella quotidianità degli adolescenti.



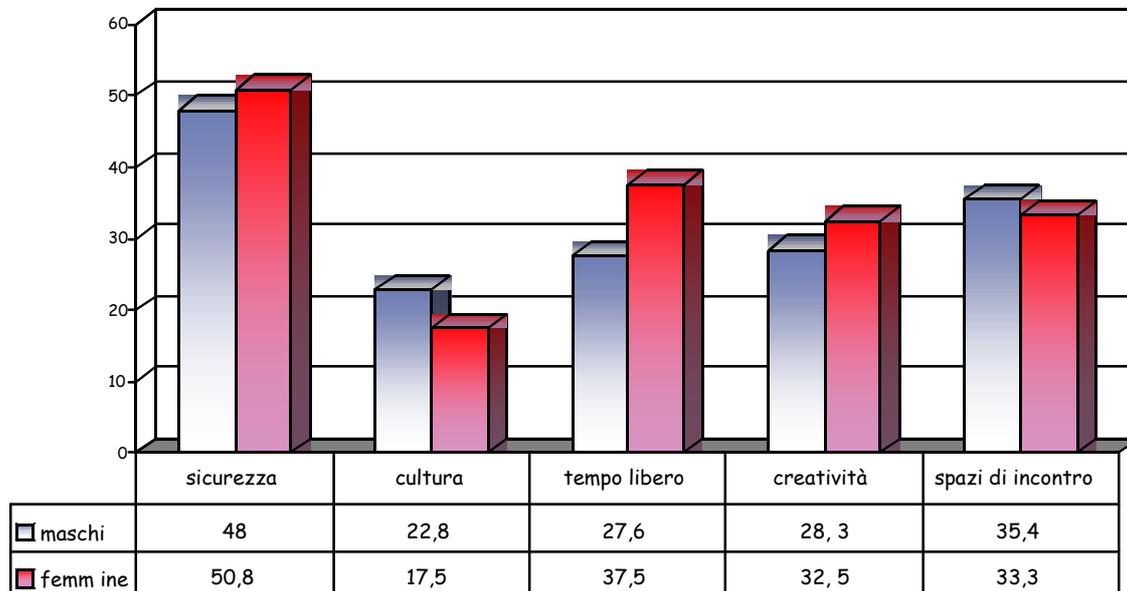
32

Considerando che dallo studio HBSC fatto nella provincia di Ferrara nel 2011 emerge che gli studenti sono piuttosto soddisfatti della scuola e del contesto scolastico, presumibilmente l'intervento forte richiesto alla società nell'area dell'istruzione e della formazione è più complessivo. Lo studio ha difatti rilevato che nella maggioranza della popolazione studentesca non si ravvisano problematiche particolari tanto che il rapporto con i compagni e gli insegnanti sono ritenuti estremamente positivi e di supporto alla propria crescita.

Rimane tuttavia il fatto che 1 studente su 5 del campione della presente indagine, percepisce questo settore come oggetto di programmazioni migliorative.

L'indagine si è addentrata nel merito di richieste che i ragazzi farebbero in modo più specifico all'amministrazione comunale per migliorare la qualità della vita nella propria città.

Graf.15 - Ambiti nei quali dovrebbe intervenire l'amministrazione comunale per migliorare la qualità della vita degli adolescenti nella città



Persiste anche in queste risposte il bisogno, soprattutto delle ragazze (50,8% contro il 48% dei maschi) di una maggiore sicurezza nelle strade e nei luoghi di ritrovo che evidentemente non sono percepiti come spazi sereni. Interessante notare la maggiore richiesta da parte dei maschi (22,8% contro il 17,5%) rispetto alle coetanee di eventi e attività culturali e di posti dove incontrarsi e confrontarsi. D'altro canto sono soprattutto le adolescenti femmine a sentire l'esigenza di opportunità per il tempo libero (37,5% vs 27,6%) e di momenti di espressione del protagonismo e della creatività (32,5% vs 28,3%).

FOCUS DI APPROFONDIMENTO DI INDAGINE

A partire dalle parole di alcuni giovani stranieri partecipanti al focus group:

"Non c'è molta informazione sulle attività dedicate ai giovani. Magari passi una giornata davanti alla tv e non ti comunicano che si sono cose specifiche per i ragazzi"

"Non ci sono canali tv locali che trasmettono questo tipo di informazioni. E invece aiuterebbe molto i ragazzi stranieri ad avvicinarsi ai servizi"
 vale la pena riflettere sulle migliori strategie e modalità di comunicazione con tutti i giovani, a prescindere dalla cultura di appartenenza

Nonostante gli adolescenti del campione dimostrino anche un livello di analisi profondo su molti aspetti attinenti la propria vita quotidiana e la comunità locale in senso più ampio, la generazione più grande, ovvero quella dei giovani coinvolti nei focus group, non ha sempre pareri concordi. Ecco cosa pensano della nuova generazione:

Non sanno divertirsi

Non hanno regole

Non vivono la loro età, bruciano le tappe

Non hanno consapevolezza del futuro

In realtà le generazioni sono sempre diverse tra loro e noi diciamo sugli adolescenti le stesse cose che i nostri genitori hanno detto di noi

Questa generazione è figlia della tranquillità, non vengono insegnate loro la fatica e ad affrontare i problemi. E sono abituati a pensare a loro stessi senza preoccuparsi degli altri

Hanno meno rispetto degli adulti e hanno troppa libertà e se ne approfittano

E sugli adolescenti una giovane straniera, partecipante al focus group dice:

Maometto ha dedicato ampio spazio all'adolescente, indicandolo come una persona che va trattata con delicatezza, soprattutto le ragazze, e che va tenuto in grande considerazione; vanno rispettate le sue idee e bisogna tener conto della sua presenza e delle sue opinioni. Per le adolescenti femmine poi ci dovrebbe essere un trattamento speciale perché sono più sensibili.

IO, ADOLESCENTE, E...

Essere genitori oggi

Essere genitori dei "nuovi" adolescenti è una complessa e meravigliosa sfida educativa. Le novità proposte dagli attuali adolescenti sono infatti molteplici e complicate da capire nel loro significato affettivo e relazionale.

La relazione che i ragazzi e le ragazze, di età compresa fra i 12 e i 18 anni, hanno con i genitori sono caratterizzate da una minore conflittualità rispetto al passato e anche i loro rapporti con le autorità, il potere e la legge sono meno contestativi. Ciò le rende forse meno comprensibili perché la voce di questa generazione è meno unitaria e non giunge al mondo degli adulti la rivendicazione di cambiamenti sociali proposti in nome di forti utopie generazionali. L'abbassamento del livello di conflitto fra le generazioni consente agli adulti, nella scuola, in famiglia e nella società di avvicinarsi di più al mondo giovanile poiché ne sono meno respinti ed anzi, in molte occasioni appaiono richiesti di prestare ascolto. Giunge però all'orecchio dei genitori e dei docenti un brusio di voci confuso e difficile da comprendere nei suoi profondi significati di richiesta affettiva e di sostegno alla crescita. Gli adulti sono costretti ad intuire che i ricordi della loro adolescenza spesso non aiutano a capire la trama dell'adolescenza attuale. Ciò accende la curiosità e il desiderio di meglio comprendere le differenze, ma può anche suscitare ripulsa, incomprensione e timore che le differenze siano negative e che i cambiamenti avvenuti non siano favorevoli.

La madre e il padre che hanno accompagnato il loro figlio lungo l'infanzia fino alla pubertà assistono alla nascita di un nuovo soggetto e avvertono di dovere cambiare profondamente la loro strategia educativa e i modelli relazionali, ma spesso non sanno in quale direzione sia più opportuno scegliere di andare. Ai loro occhi appare evidente che l'educazione che hanno impartito al figlio durante la sua infanzia ha delle conseguenze importanti e in parte imprevedibili.

Si accorgono ad esempio che la sessualità rimane una questione centrale nel corso dello sviluppo adolescenziale ma non è più interferita da gravi inibizioni e sentimenti di colpa. Ciò rende delicato il compito educativo dei genitori, a volte compiaciuti della maggiore serenità dei ragazzi nella relazione col nuovo corpo postpuberale, sessualmente maturo, a volte invece preoccupati dalla precocità e spensieratezza con cui i ragazzi gestiscono il loro desiderio che sembra aver smesso di essere un problema ed essere anzi divenuto una risorsa.

Anche l'amore di coppia sembra aver cambiato natura e modalità di espressione. I ragazzi si amano, ma la grande passione adolescenziale sembra un fenomeno più raro che in passato e appare sostituita da una gestione più amichevole, cameratesca, solidale. Le giovanissime coppie cercano i genitori e non si nascondono affatto, come in passato; a volte anzi pretendono di essere riconosciute ufficialmente dai loro genitori e di poter utilizzare gli spazi domestici per celebrare i riti del loro giovanissimo amore.

I genitori in genere accolgono la coppia e le offrono ospitalità, a volte imbarazzati dalla differenza di gestione degli affetti e dei legami che la nuova coppia propone rispetto a ciò che è successo nella loro adolescenza. In alcuni casi i genitori preferiscono che i loro figli vivano la loro vita amorosa lontano dai loro occhi ma finiscono per preoccuparsi di ciò che potrebbe succedere ai debuttanti nell'intimità sessuale in tempi afflitti dalla diffusione di virus a trasmissione sessuale.

Le amicizie e la vita di gruppo occupano molto tempo e infinite energie nell'adolescenza attuale ed i genitori avvertono il bisogno di socialità dei loro figli ma anche i grandi rischi che comporta la dipendenza, ai loro occhi a volte eccessiva, dai legami e dai vincoli di gruppo. Sanno che gli amici costituiscono una importante risorsa ed un sostegno decisivo per affrontare l'avventura della crescita da parte del loro figlio ma legittimamente si preoccupano del fatto che è poi all'interno dei legami di gruppo che i ragazzi prendono le decisioni più rischiose e decidono i valori, le mode, gli idoli e i comportamenti trasgressivi.

Come gestire educativamente allora il grande bisogno di amici che i figli dimostrano di avere? Questo è forse il problema più dibattuto fra genitori e figli adolescenti sulla scena della famiglia attuale. Decidere gli orari di uscita e di rientro a casa e contrattare quanta notte appartenga di diritto ai ragazzi è diventata una questione educativa centrale e fonte di conflitti forse più dolorosi e complicati di quelli concernenti il rendimento scolastico piuttosto che la questione del potere decisionale o la libertà sessuale.

Anche l'accompagnamento educativo dei figli nella relazione con la scuola ed i compiti che propone, sembra dover fare i conti con il significato diverso rispetto al passato che i ragazzi danno all'impegno scolastico. Sicuramente hanno molta meno paura dei castighi e delle valutazioni dei loro docenti, rispetto a quella sperimentata da parte dei loro genitori. Studiano per motivazioni diverse, oppure studiano poco, ma generalmente le loro motivazioni hanno poco a che vedere con la questione del "dovere". I genitori sanno che i figli studiano più volentieri se pensano che la scuola li sta aiutando a capire la vita, i loro pensieri, a indovinare il progetto futuro. Non studiano per paura dei castighi, studiano perché sono interessati a farlo, altrimenti studiano poco e i loro genitori non sanno quale possa essere la modalità più efficace per aumentare l'impegno e conseguire il diploma sicuramente necessario per l'inserimento nel mondo del lavoro o per la prosecuzione degli studi.

Queste e moltissime altre novità introdotte da questa generazione nella realizzazione del percorso di crescita adolescenziale pongono ai genitori problemi di gestione educativa molto complessi. I cambiamenti nel contesto socioculturale, i processi di globalizzazione, l'enorme complessità dell'organizzazione sociale, le gravi incertezze che caratterizzano il futuro di questi ragazzi rendono ancora più difficile il compito di sostegno alla crescita e all'inserimento sociale dei propri figli da parte degli attuali genitori di adolescenti.

È allora evidente quanto possano essere utili occasioni di incontro e dibattito fra genitori ed esperti al fine di costruire assieme una nuova cultura dell'adolescenza che renda più agevole capire i problemi evolutivi dei ragazzi e consenta di organizzare delle risposte educative intelligenti e realmente efficaci. La complessità del passaggio dall'infanzia alla vita adulta rende l'adolescenza un fattore di rischio nei confronti di forme anche gravi di sofferenza o di disagio, per prevenire le quali è necessario che tutti gli adulti che presidiano l'area della crescita siano mobilitati ad acquisire una competenza educativa che consenta di intervenire precocemente e scongiurare le difficoltà che possono ostacolare l'ingresso nella vita adulta di ragazzi che meritano di godersi appieno il diritto di cittadinanza nella società che si aspetta da loro un contributo importante.

[G.Pietropolli Charmet in F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

		Valori %
Protezione	Mamme	23,3
	Papà	11,1
		20
Sicurezza	Mamme	27,4
	Papà	14,8
		24
Guida per le scelte	Mamme	42,5
	Papà	40,7
		42
Regole di vita	Mamme	64,4
	Papà	63
		64
Valori importanti per le esperienze	Mamme	24,7
	Papà	33,3
		27
Accompagnamento all'autonomia	Mamme	49,3
	Papà	29,6
		44
Imposizioni per limitare i rischi	Mamme	8,2
	Papà	1
		6
Assunzioni di responsabilità	Mamme	47,9
	Papà	66,7
		53
Limitazioni nella libertà	Mamme	6,8
	Papà	3,7
		6

I metodi educativi maggiormente adottati dai genitori degli adolescenti del campione (tab.4) sono improntati a trasmettere regole di vita (64%), a favorire l'assunzione di responsabilità (53%) e accompagnare all'autonomia (44%). Pertanto c'è molta consapevolezza del desiderio di distacco dalla famiglia, così tipico in adolescenza, e, nel contempo, si conviene sulla necessità di far acquisire delle regole e delle strategie utili alla crescita dei ragazzi. Tra mamme e papà, però, ci sono significative differenze su tutto ciò che può essere riportato all'autonomia: mentre le prime tendono comunque a proteggere (23,3% vs 11,1%) e rassicurare (27,4% vs 14,8%), i padri danno più importanza all'assunzione di responsabilità (66,7% vs 47,9%) e alla trasmissione di valori (33,3% vs 24,7%).

Gli atteggiamenti educativi adulti si uniformano sulla necessità di dare delle regole ai figli e sul fornire una guida per le scelte, ben dimostrando quindi coscienza di essere presentnell'ottica di un progressivo distacco.

Tale distacco, tuttavia, non esime i genitori dal nutrire delle preoccupazioni per gli adolescenti e per quello che potrebbero incontrare sul cammino e tutti gli item, per questo argomento, inseriti nel questionario somministrato, hanno avuto un alto numero di frequenze.

Tabella 5 - Metodi educativi messi in atto per rispondere alle esigenze dei figli, disaggregato per titolo di studio

		Valori %
Guida per le scelte	Lic.media	35,7
	Diploma	38,6
	Laurea	71,4
Regole di vita	Lic.media	78,6
	Diploma	61,4
	Laurea	42,9
Valori importanti per le esperienze	Lic.media	21,4
	Diploma	28,1
	Laurea	35,7
Accompagnamento all'autonomia	Lic.media	25
	Diploma	49,1
	Laurea	64,3

La tabella 5 viene riportata in quanto le risposte dei genitori, disaggregate per titolo di studio, sono risultate statisticamente significative al test del chi-quadro. Mentre per chi ha una laurea sono più importanti, nello stile educativo adottato con i figli adolescenti, l'accompagnamento all'autonomia (64,3% vs 49,1% dei diplomati e 25% di chi ha la licenza media) e la trasmissione di valori importanti per le esperienze (35,7% vs rispettivamente 28,1% 21,4%), per le mamme e i papà che hanno un titolo di studio più basso è invece fondamentale dare regole di vita (78,6% vs 61,4% diplomati e 42,9% laureati). Quindi, sinteticamente, maggiore è l'esperienza scolastica-formativa

e più è ritenuto prioritario accompagnare e guidare figli nel cammino verso l'età adulta, a differenza di chi ha la licenza media che è teso soprattutto alla consegna di regole precise di vita.

Tabella 6 - Maggiori preoccupazioni per il figlio/a adolescente

Solo risposte del tipo "molto preoccupato"		Valori %
Consumo di sostanze stupefacenti	Tot	37
	Mamme	70,3
	Papà	29,7
Abuso di alcol	Tot	32
	Mamme	75
	Papà	25
Fumo di tabacco	Tot	15
	Mamme	60
	Papà	40
Malattie sessualmente trasmesse	Tot	35
	Mamme	74,3
	Papà	25,7
Gravidanze indesiderate	Tot	20
	Mamme	70
	Papà	30
Essere indotto da "cattive compagnie"	Tot	39
	Mamme	71,8
	Papà	28,2
Mettere in atto azioni violente	Tot	15
	Mamme	86,7
	Papà	13,3
Subire azioni violente	Tot	47
	Mamme	85,1
	Papà	14,9
Incidenti stradali	Tot	54
	Mamme	75,9
	Papà	24,1
Non dare giusto valore alla sessualità	Tot	16
	Mamme	56,2
	Papà	43,8
Uso sconsiderato/scorretto di Internet	Tot	21
	Mamme	42,9
	Papà	57,1
Modelli negativi di riferimento	Tot	18
	Mamme	55,6
	Papà	44,4
Mancanza di serenità e di sicurezza di sé	Tot	20

	Mamme	65
	Papà	35
Non trovare una propria strada nella vita	Tot	27
	Mamme	66,7
	Papà	33,3
Mancanza di prospettive future	Tot	41
	Mamme	73,2
	Papà	26,8
Avere poca socialità	Tot	7
	Mamme	71,4
	Papà	28,6

Le maggiori preoccupazioni che hanno i genitori per i propri figli sono gli incidenti stradali (54%), la possibilità di essere oggetto di violenza (47%), la mancanza di prospettive future (41%). A seguire: i timori relativi all'influenza negativa che potrebbero subire i ragazzi dalla frequentazione di alcune compagnie (39%), l'uso di sostanze stupefacenti (37%) e le malattie sessualmente trasmesse (35%).

Sembra non preoccupare affatto o molto poco la socialità dei giovani (7%), il fumo da tabacco e l'aggressività fino a fenomeni di violenza (entrambi al 15%) e un eventuale scarso valore dato alla sessualità (16%).

In realtà da tutte le risposte, complessivamente intese, emerge chiaramente che gli adulti di fronte ai figli adolescenti aumentano il proprio stato d'ansia con tante paure collegate allo stile di vita che potrebbero adottare. Sono soprattutto le mamme a preoccuparsi molto e in tutti gli ambiti mostrano un grande scarto rispetto i papà.

I soli tre ambiti, dove il timore che i figli possano trovarsi in situazioni difficili, è trasversale al genere del genitore, sono il dare poco valore alla sessualità (43,8% papà vs 56,2% mamme), i modelli negativi di riferimento (44,4% papà vs 55,6% mamme) e l'uso sconsiderato di Internet, dove addirittura i padri dichiarano di essere più angosciati (57,1% vs 42,9%).

Tabella 7 - Maggiori preoccupazioni per il figlio/a adolescente, disaggregate per titolo di studio

		Valori %
Consumo di sostanze stupefacenti	Lic.media	46,4
	Diploma	40,4
	Laurea	7,1
Abuso di alcol	Lic.media	39,3
	Diploma	31,6
	Laurea	21,4
Non dare giusto valore alla sessualità	Lic.media	14,3
	Diploma	12,3
	Laurea	35,7

Nella disaggregazione, per titolo di studio, di alcune maggiori preoccupazioni per le problematiche giovanili (tab.7) emerge che più esso è alto e minore è il timore di consumo di sostanze e abuso di alcol: rispettivamente, solo il 7,1% dei laureati contro il 40,4% dei diplomati e il 46,4% di chi ha la licenza media e, rispetto le bevande alcoliche, il 21,4% dei laureati contro il 31,6% dei diplomati e il 39,3% di chi ha conseguito la licenza media. Un aspetto interessante riguarda invece l'item "non dare giusto valore alla sessualità" che preoccupa soprattutto i genitori laureati (35,7% contro il 12,3% dei diplomati e il 14,3% di chi possiede la licenza media).

Nello stile educativo e relazionale familiare si è registrata una vera e propria rivoluzione, quella che gli esperti hanno chiamato passaggio dalla famiglia etica a quella affettiva. In altri termini, sembrerebbe che i genitori di oggi, siano più propensi a trasmettere affetti rispetto le regole, livellando sempre più la funzione normativa, prioritaria fino agli anni '70.

La funzione normativa della famiglia, così sgradita, si è molto indebolita. Ai bambini viene richiesto di obbedire per amore, comprendendo le ragioni dei genitori e cercando di non farli dispiacere; il linguaggio con il quale i bambini crescono diventa di difficile manovrabilità e di esito incerto nella complessità delle successive dinamiche adolescenziali. Che un adolescente debba ubbidire per affetto, o comprendendo quali sono le ragioni dei genitori, in un momento della propria vita durante il quale la famiglia è messa seriamente in discussione nella sua funzione di modello, pone le cose in modo non semplice.

Nello stesso tempo, ritirare fuori dal cassetto una funzione normativa che è stata poco utilizzata per i tredici/quattordici anni precedenti, non è facile né per i genitori che non si sono esercitati, né per i ragazzi che non hanno imparato a riconoscerla. Può diventare difficile convertire una costruzione educativa fondata sul consenso e sulla condivisione, in un progetto di crescita su cui investire e nel quale sopportare costi psichici ed inevitabili frustrazioni.

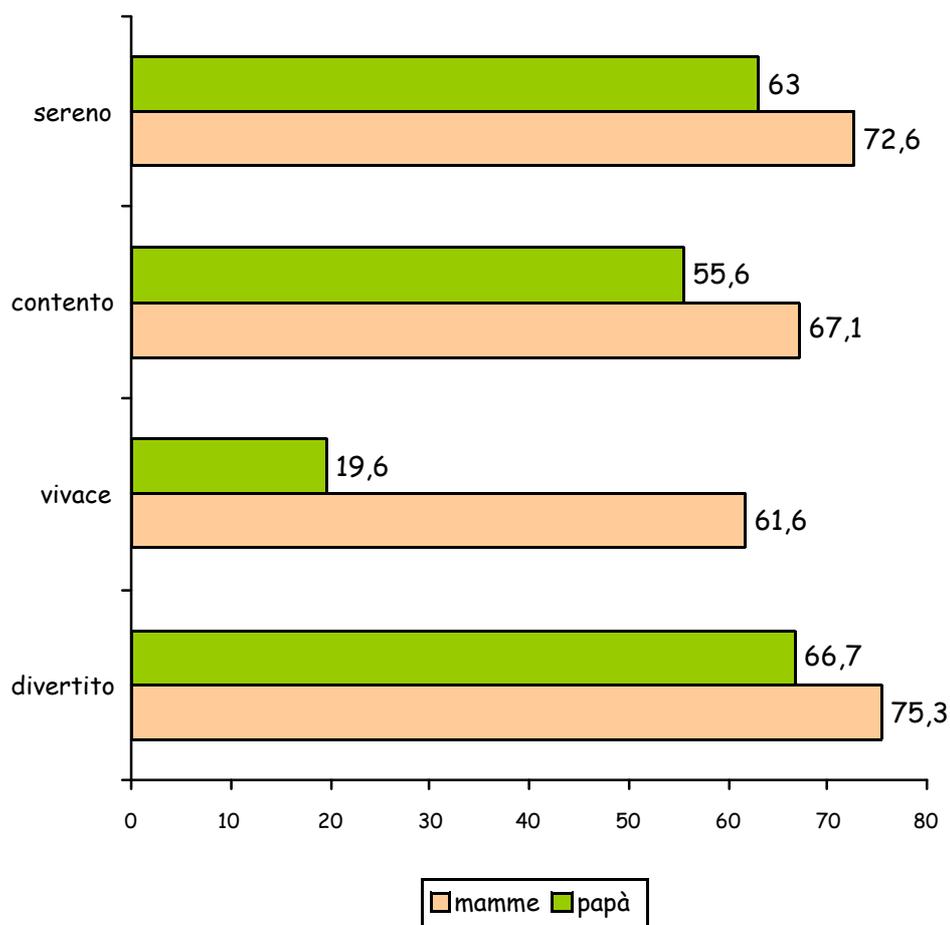
[F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

In una famiglia soprattutto affettiva, è chiaro che il progressivo allentamento del legame genitori figli, in adolescenza, è estremamente complesso e difficoltoso. In un qualche modo, i genitori si trovano a dover fare i conti con esigenze diverse e con una personalità, quella del figlio adolescente, che rivendica delle proprie priorità. Si tratta quindi di sincronizzare il mantenimento dei legami, con tutto il portato di protezione, sicurezza e appartenenza, con la maggiore necessità di privacy e di scelte individuali.

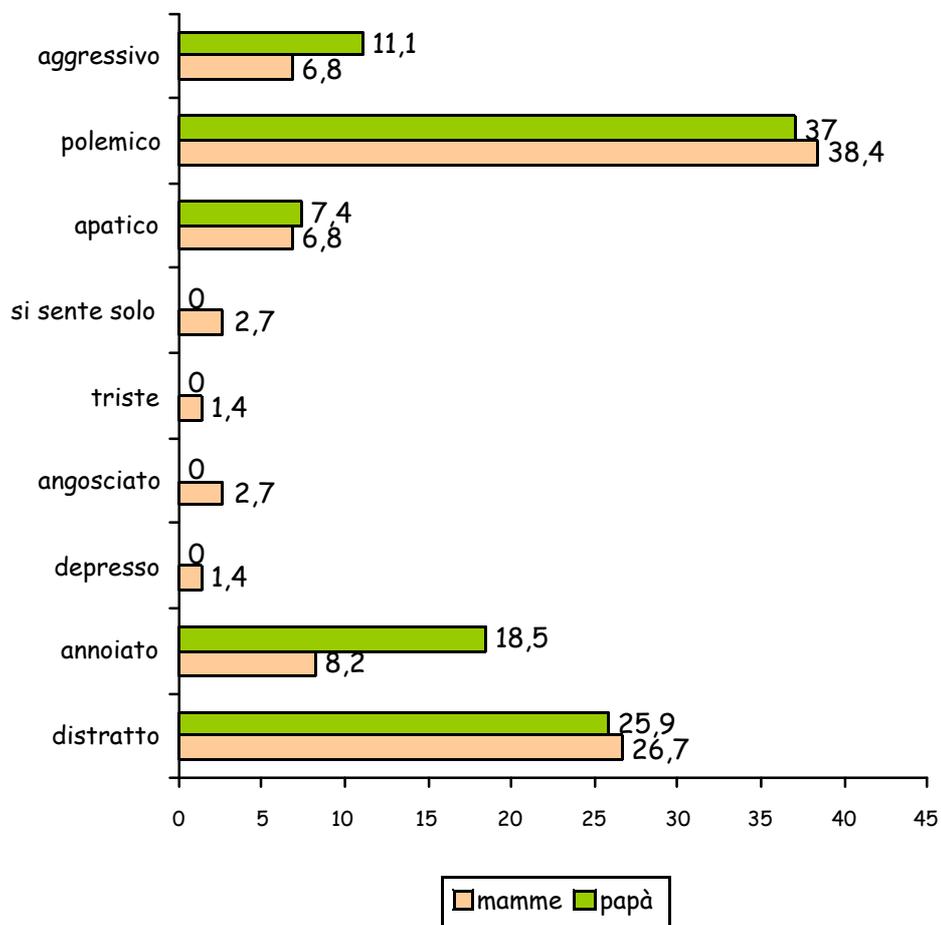
Queste nostre famiglie, più materne che paterne, organizzate sulla risposta al bisogno e sulla felice reciproca dipendenza, rischiano di travolgere le barriere dell'intimità e della riservatezza, le uniche garanti delle differenze e delle separazioni generazionali. Quindi, genitori a volte un po' confusivamente comprensivi, un po' troppo amicali, finiscono per esercitare un potere occulto ed un controllo che permette di guidare i figli verso il raggiungimento di ideali che sono di segno genitoriale, più che espressione di autenticità personale dei ragazzi. La famiglia mononucleare attuale inoltre attribuisce talvolta un significato particolare agli eventi di vita di un figlio, investendolo di peculiari aspettative di segno narcisistico: se i fallimenti dei figli diventano i propri fallimenti può venir meno la capacità di contenimento e di sostegno di cui un adolescente necessita per affrontare e riconoscere i propri limiti e le proprie difficoltà.

[F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

Graf. 16 - Percezioni che i genitori hanno rispetto gli stati d'animo "positivi" prevalente del figlio/a (tutte le risposte a "spesso")



Graf. 17 - Percezioni che i genitori hanno rispetto gli stati d'animo "negativi" prevalente del figlio/a (tutte le risposte a "spesso")



Dalla tabella 6 è emerso che i papà sono tendenzialmente meno preoccupati delle mamme rispetto alla possibilità che il figlio o la figlia possa incorrere in situazioni problematiche o possa adottare comportamenti a rischio. Nonostante questa minore ansia, però, sono più le madri a percepire serenità nel figlio adolescente (graf.16) e quindi a definirlo come spesso vivace (61,6% vs 19,6% dei papà), divertito (75,3% vs 66,7% dei papà) e contento (67,1% vs 55,6% dei papà).

Nell'ambito degli stati d'animo negativi (graf.17), invece, con uno scarto di 10 punti percentuali, sono gli uomini a vedere gli adolescenti annoiati (18,5% vs 8,2% mamme) e anche aggressivi (11,1% vs 6,8% mamme).

I figli adolescenti, in generale, sembrano assumere dei tratti piuttosto uniformi per le mamme e i papà intervistati: sereni e divertiti ma anche polemici e distratti.

Con l'affermarsi di un diverso modello familiare meno autoritario più attento agli affetti e ai bisogni dei figli è mutato il rapporto tra gli adolescenti e il mondo degli adulti comportando per le inevitabili crisi adolescenziali nuovi scenari. In un contesto di riferimento gerarchico e autoritario, quale era il mondo adulto delle passate generazioni, l'adolescenza si configurava soprattutto come fase di aperta e aspra conflittualità verso gli adulti e le regole da questi imposte tanto a casa quanto a scuola e nei contesti più politicizzati e ideologicamente orientati.

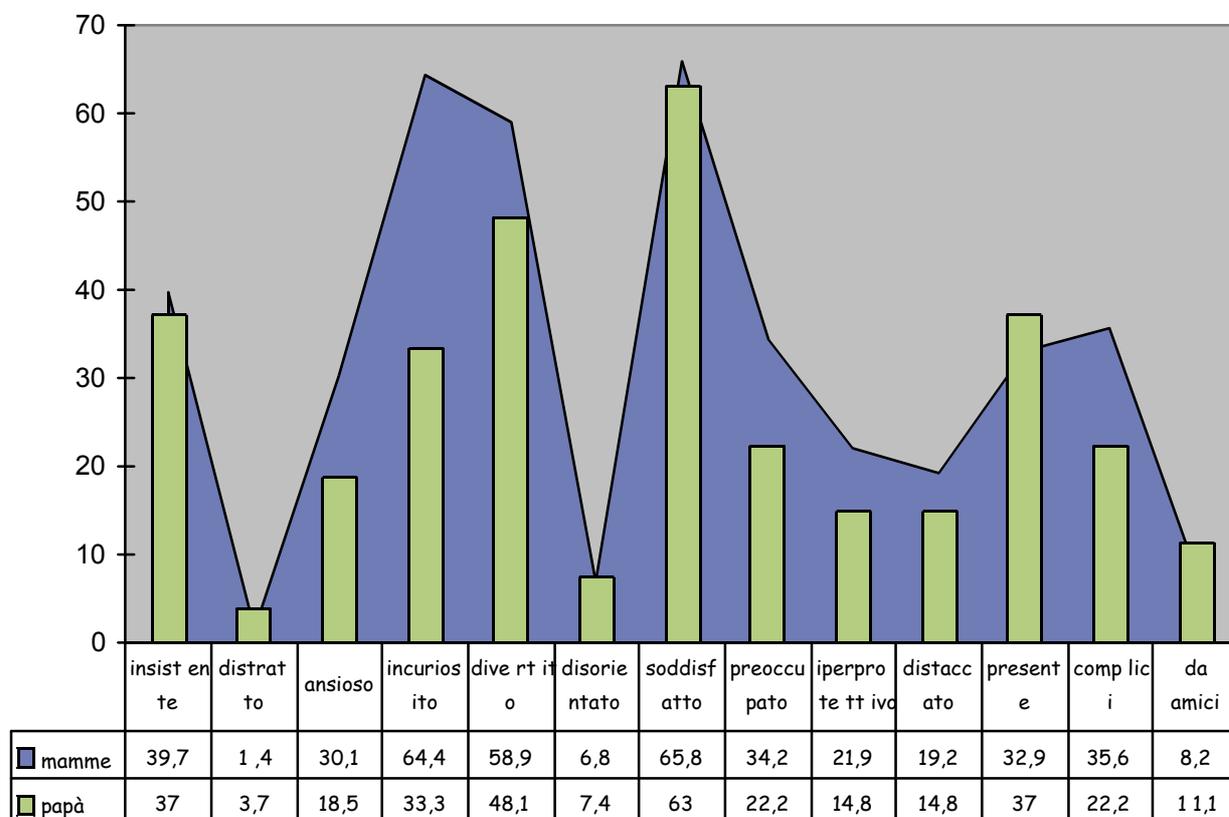
Contestare qualunque regola precostituita e imposta d'autorità era la strada per affermare la propria individualità, per cercare se stessi e i propri personali valori di riferimento.

Oggi in seno a quella che è stata definita la "famiglia affettiva" la conflittualità tra i ragazzi e gli adulti è molto minore, i toni sono più dimessi ed è presente una maggiore complicità e una più diffusa tolleranza da parte dei genitori verso le aspirazioni, le richieste e le contraddittorietà tipiche degli adolescenti.

Sempre più spesso i genitori partecipano coi loro figli adolescenti alla scelta del piercing o del tatuaggio, finanziano viaggi all'estero perché facciano esperienza, sono a conoscenza della loro vita sessuale di cui è possibile parlare più apertamente. Gli esempi potrebbero continuare e segnalano certamente un clima potenzialmente di maggior dialogo fra genitori e figli di quanto non potesse avvenire un tempo.

[G.Pietropolli Charmet in F.Vanni, *Essere genitori oggi*, Comune e AUSL di Parma, 2009]

Graf. 18 - Atteggiamenti dei genitori nei confronti del figlio/a (risposte del tipo "spesso")



Gli studi più recenti di psicologia sociale hanno evidenziato i due principali ambiti in cui si inseriscono gli stili educativi genitoriali: accettazione e controllo. Accettare il figlio, anche nei cambiamenti spesso conflittuali e contraddittori dell'adolescenza, significa apprezzarlo e valorizzarlo, ricavandone, come ci viene detto dal nostro campione di genitori (graf.18), divertimento (58,9% mamme e 48,1% papà), curiosità (64,4% mamme e 33,3% papà) e soddisfazione (65,8% mamme e 63% papà). Il controllo non ha propriamente connotazioni negative ma attiene alla sfera della guida e del sostegno, del dare consigli e sicurezza e, come dichiarano i genitori intervistati, significa essere presente senza "farsi troppo vedere" (32,9% mamme e 37% papà) e complici (35,6% e 22,2% papà).

Le strategie pedagogiche, anche inconsapevoli, mutano rispetto a quanto sono prevalenti nella relazione con il figlio adolescente l'aspetto dell'accettazione o quello del controllo. Pertanto nelle dinamiche potrebbero esserci:

- autorevolezza, ovvero alta presenza di entrambe le dimensioni. "I genitori autorevoli sono responsabili nei confronti dei figli, fungono da sostegno e da guide. Sono sensibili ai bisogni degli adolescenti e fanno loro delle richieste in relazione alle abilità. Essi incoraggiano il dialogo e tendono a chiarire i motivi delle concessioni e delle punizioni, incentivano il ragazzo nel percorso verso l'autonomia dando responsabilità consone alle capacità. Avere genitori autorevoli aiuta l'adolescente a sviluppare senso critico,

sicurezza e buona capacità di ambientamento [F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

- autorità, ovvero alto controllo e scarsa accettazione. "I genitori autoritari tentano di plasmare il figlio a seconda di un loro ideale, senza accettarlo per quello che è, si esprimono con valutazioni e giudizi ogni volta che il figlio si allontana dallo standard previsto. Scoraggiano il dialogo perché pretendono di essere ubbiditi senza discussione alcuna. I figli di genitori autoritari tendono a diventare ansiosi e frustrati, sviluppano una bassa stima di sé e hanno difficoltà di adattamento [F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

- permissivismo, ovvero alta accettazione ma scarso controllo. "I genitori permissivi non puniscono e non avanzano pretese, non guidano i figli nelle loro scelte e ne soddisfano i desideri anche se sono prive di senso. Accettano i ragazzi per quello che sono, senza proporre standard di comportamento. I figli, a loro volta, considerano i genitori distanti e privi di interessi nei loro confronti, si sentono privi di sostegno nei momenti difficili [F.Vanni, Essere genitori oggi, Comune e AUSL di Parma, 2009]

Tabella 8 - Atteggiamenti dei genitori nei confronti dei figli, disaggregato per tipologia di lavoro

	Dirigente	Impiegato	Operaio	Artigiano	Libero prof.	Disoccu.	Casalinga
Ansioso	33,3	28,6	8,3	0	22,2	60	41,2
Preoccupato	0	28,6	50	22,2	22,2	60	35,3
Iperprotettivo	33,3	11,9	8,3	11,1	0	100	41,2

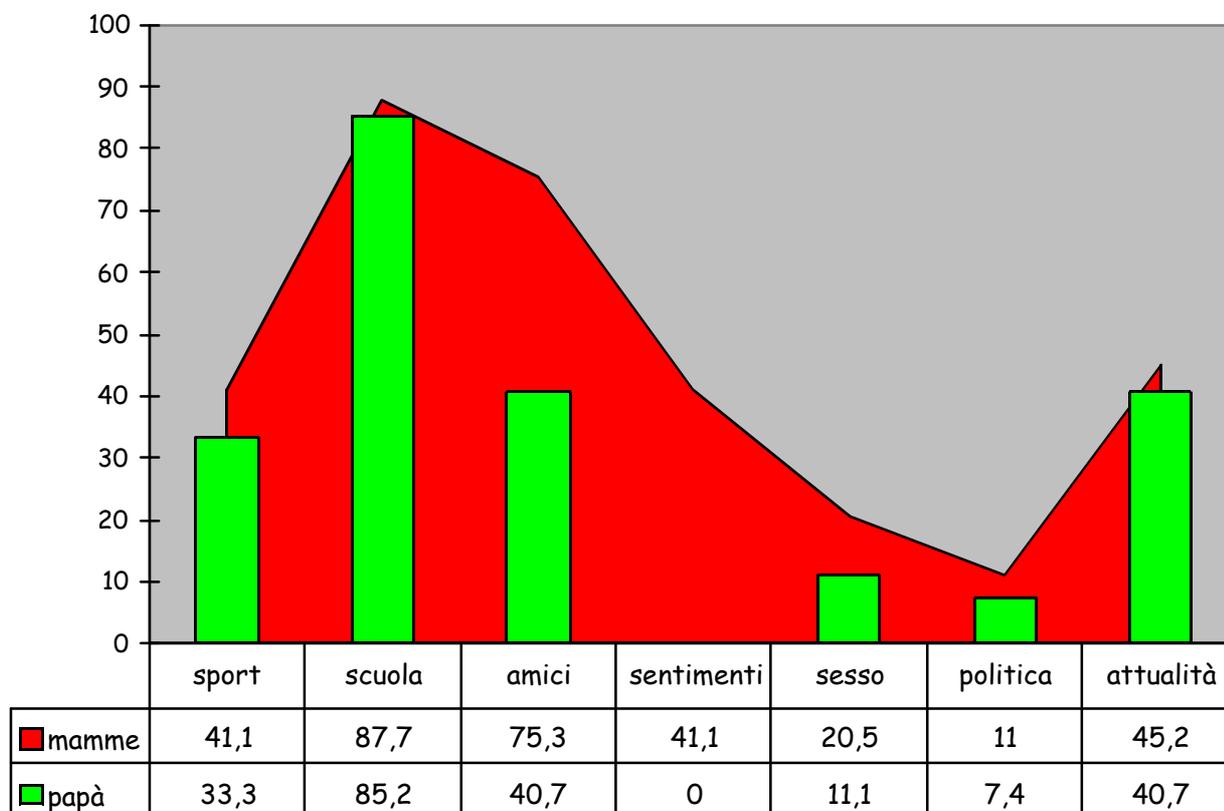
Le casalinghe e le persone disoccupate o in cerca di occupazione sono i più apprensivi tra i genitori (tab.8), dichiarandosi sia ansiosi che preoccupati che iperprotettivi. In un qualche modo, probabilmente, la mancanza di un'attività lavorativa extradomestica, facilita una maggiore concentrazione, assumendo spesso connotazioni negative, se eccessiva, sulle problematiche che hanno o potrebbero avere i figli. È anche vero che chi ha un lavoro dirigenziale, che nella scala statistica lavorativa si collocherebbe in un posto ritenuto molto impegnato dal punto di vista della quantità di ore lavorative, viene subito dopo le casalinghe e i disoccupati nella "graduatoria" dei genitori apprensivi. Gli operai e gli artigiani, infine, sono i genitori che hanno una buona dose di preoccupazione rispetto all'adolescenza dei propri figli ma dichiarano di non essere ansiosi, consentendo loro anche una maggiore libertà di azione senza eccesso di protettività.

Tabella 9 - Atteggiamenti dei genitori nei confronti dei figli, disaggregato per titolo di studio

		Valori %
Incuriosito	Lic.media	42,9
	Diploma	57,2
	Laurea	78,6
Soddisfatto	Lic.media	64,3
	Diploma	71,9
	Laurea	42,9
Iperprotettivo	Lic.media	42,9
	Diploma	12,3
	Laurea	7,1
Presente ma "senza farsi vedere"	Lic.media	21,4
	Diploma	42,1
	Laurea	28,6
Complici, alla pari	Lic.media	17,9
	Diploma	7
	Laurea	0

Sono soprattutto i genitori con un titolo di studio elevato (tab.9) a definirsi come incuriositi (78,6% vs 57,2% diplomati e 42,9% di chi ha la licenza media). Questo tipo di atteggiamento sembra essere inversamente proporzionale alla iperprotettività che, infatti, nei laureati, registra il valore più basso in assoluto. Un'altra volta ancora, sembra confermarsi che l'ansia per la crescita dei figli adolescenti e per le problematiche che potrebbero presentare, colpisce maggiormente chi ha probabilmente meno strumenti culturali per affrontarla e che, forse, cerca di trovare una forma di accordo con i ragazzi attraverso la complicità e un rapporto alla pari (17,9% di chi ha la licenza media, 7% dei diplomati, nessuno dei laureati).

Graf. 19 - Argomenti di cui si parla più "spesso" con i figli



In generale, gli adolescenti preferiscono parlare con la mamma (graf.19) di tutti gli argomenti della propria vita personale, culturale e sociale. La prossimità materna è, nonostante siano così tanto sottolineati i cambiamenti che hanno portato a una maggiore "latitanza" da parte delle donne tra le mura domestiche, ancora attualissima: in un argomento come lo sport che l'opinione popolare ritiene tema prettamente maschile, i ragazzi ne parlano molto meno con i papà (33,3%) rispetto alle madri (41,1%).

Ci sono temi che in un qualche modo equiparano, o comunque con poche differenze, il ruolo di ascolto e guida dei genitori: la scuola (ne parlano l'87,7% delle mamme e l'85,2% dei papà) e l'attualità (rispettivamente 45,2% e 40,7%).

Merita una puntualizzazione la politica quale argomento poco trattato dai genitori con i figli tanto che ne parla l'11% delle mamme e il 7,4% dei papà.

Infine, gli amici, i sentimenti e il sesso sono monopolizzati nella loro discussione dalle mamme e a prescindere dal genere del figlio (rispettivamente 75,3% mamme e 40,7% papà, 41,1% mamme e 0 papà, 20,5% mamme e 11,1% papà).

Del resto, già nella ricerca del 2010 a cura dell'Osservatorio Adolescenti Lo specchio delle donne si sottolineava l'importanza della figura materna nella crescita dei figli e come comunque sia percepita dai figli come costante punto di riferimento.

"Nelle società occidentali a capitalismo avanzato, il ruolo materno è centrale ed essenziale in virtù di un sistema sociale che affida alla famiglia nucleare la principale funzione di socializzazione nei confronti dei bambini. La prima sperimentazione dei rapporti interpersonali avviene proprio in famiglia che è responsabile prioritaria del processo educativo dei figli. In particolar modo, è innanzitutto la madre a prendersi cura del neonato nei primi giorni di vita, nutrendolo e accudendolo; sarà quello della madre il primo viso che il bambino riconoscerà; sarà sempre lei a porre al figlio i primi divieti. In sintesi estrema, la figura materna rappresenta, sin dai primi giorni di vita, l'assoluto e, per il bambino, diventa onnipotente e onnipresente".

DATI NAZIONALI EURISPES 2011

L'argomento principale del dialogo tra le generazioni è la scuola (78%), seguito dalla salute (59%), dallo sport e tempo libero (55%) e dalle amicizie (50%). All'incirca solo un adolescente su quattro parla spesso con i propri genitori di internet e nuove tecnologie (25%), di fatti di cronaca (24%) e della crisi economica (22%). Pochissimi ragazzi affrontano "spesso" con i genitori argomenti come l'amore e le relazioni sentimentali (18%), la politica (14%), l'ecologia (8%). La maggior parte degli adolescenti non parla mai con i genitori di sessualità (62%) e di droghe (53%).

Tabella 10 - Grado di accordo da parte dei genitori rispetto ad alcune affermazioni

Solo risposte del tipo "abbastanza e molto d'accordo"		Valori %
La nuova generazione è molto meno rispettosa delle regole e delle istituzioni rispetto alla mia generazione	Mamme	79,4
	Papà	85,2
Sono sempre in lotta con l'accettare il proprio aspetto fisico	Mamme	80,8
	Papà	55,6
I ragazzi di oggi si fanno molto influenzare dagli amici	Mamme	89
	Papà	88,9
Hanno un'attenzione eccessiva e narcisistica al corpo anche talvolta modificandolo (tatuaggio, piercing, ecc.)	Mamme	76,7
	Papà	77,8
Hanno spesso un rapporto difficile con il cibo e l'alimentazione (mangiano troppo o troppo poco)	Mamme	71,2
	Papà	59,3
Sono sottoposti a continue pressioni da parte dei mass media influenzandone i comportamenti e gli atteggiamenti	Mamme	83,5
	Papà	88,9
Gli adolescenti di oggi sono veramente mutevoli e hanno tante maschere diverse	Mamme	64,5
	Papà	88,9

Vivono in un eterno presente senza preoccuparsi del futuro, rimanendo sempre sotto protezione dei genitori	Mamme	72,6
	Papà	81,5
È un'età difficile quella adolescenziale e sempre al centro di possibili rischi	Mamme	93,1
	Papà	100

Vale la pena addentrarsi in modo minuzioso in ciascuna delle affermazioni proposte ai genitori del campione (tab.10).

La nuova generazione è molto meno rispettosa delle regole e delle istituzioni rispetto alla mia generazione. Tutti gli adulti sono in difficoltà (più i papà con l'85,2% che le mamme con il 79,4%) a dare un significato etico, normativo ed evolutivo a una serie di condotte adolescenziali che sono cambiate rispetto al passato. Si fatica a comprendere se ci troviamo di fronte a un'espressione di disagio, di sofferenza, di comunicazioni significative degli adolescenti verso il mondo degli adulti in termini di distacco, denigrazione, indifferenza, appartenenza rigida alla propria generazione e, per questi motivi, a propendere per rompere le "trattative" con il mondo degli adulti.

Sono sempre in lotta con l'accettare il proprio aspetto fisico. In misura maggiore le mamme (80,8%) sui papà (55,6%) sono consapevoli delle difficoltà che spesso i figli hanno nella costruzione della propria immagine corporea.

L'esordio dell'adolescenza è segnato dall'avviarsi di importanti trasformazioni fisiche e sessuali cui ragazzi e ragazze dovranno far fronte, fino all'integrazione dell'immagine interna del corpo. Le trasformazioni corporee che accompagnano il bambino fino al raggiungimento della capacità riproduttiva costituiscono quella che viene definita pubertà.

Ciascuno di noi ha una rappresentazione mentale del mondo e di se stesso: l'immagine di sé che ogni bambino costruisce nel corso dei primi dieci-dodici anni della propria vita cresce lentamente. La fotografia interna di sé comprende anche la rappresentazione del proprio corpo e del suo utilizzo, oltre che dei propri sentimenti e delle relazioni. Il corpo preadolescente subisce radicali cambiamenti in un tempo molto breve: ciò richiede un adattamento veloce, un apprendimento a manovrare un corpo che non si riconosce più. Ogni adolescente nella sua storia, si guarda, si studia, si maltratta, fa un percorso piuttosto complesso e vario prima di piacersi almeno un po'.

Hanno un'attenzione eccessiva e narcisistica al corpo anche talvolta modificandolo (tatuaggio, piercing, ecc.). Su questa affermazione i genitori, a prescindere dal genere, sono molto d'accordo (76,7% donne e 77,8% uomini) e probabilmente sentono molto incombente e pressante l'influenza che i mass media hanno sul corpo più in generale e su quello dei giovani, in particolare.

Oggi vengono proposte donne con un aspetto quasi pre-pubere, magre, longilinee, con attributi sessuali poco evidenti, o viceversa donne e uomini con corpi muscolosi,

ipertatuati, esibiti nella loro perfezione. Sono ideali estetici assolutamente non raggiungibili dai preadolescenti e poco raggiungibili anche dagli adulti se non con l'utilizzo di artifici tecnici. Questi modelli creano un terreno di confronto che rende ancora più difficile il processo di adattamento a un corpo che di solito fino a 14-15 anni non ha forme particolarmente armoniose, né particolarmente offribili alla visibilità pubblica.

Si parla quindi di necessità di addomesticamento del corpo, volendo significare con questo la necessità per i ragazzi di reimparare a conoscerlo e reimparare a utilizzarlo.

Hanno spesso un rapporto difficile con il cibo e l'alimentazione (mangiano troppo o troppo poco). Le mamme mostrano molto timore sull'aspetto dell'alimentazione con uno scarto significativo con i padri (rispettivamente 71,2% e 59,3%). Rimandando per un approfondimento su questo aspetto alla ricerca curata dall'Osservatorio Adolescenti nel 2011 *Adolescenti tra essere e non essere*, è necessario chiarire come la ridefinizione della propria identità in adolescenza, possa esprimersi spesso attraverso il corpo e il cibo. In genere, ai modelli di riferimento tradizionali se ne aggiungono di nuovi, e può accadere che i giovani non sappiano decidere a quali schemi aderire o quali input raccogliere: c'è una sorta di difficoltà nel comprendere quali siano le effettive aspettative sociali rispetto al proprio ruolo, nella società e nel mondo.

È altresì importante sottolineare che la pressione sociale è solo uno dei tanti fattori che possono contribuire all'eventuale sviluppo di disturbi alimentari. La società fornisce degli input, e il singolo individuo, unico e irripetibile e con il proprio bagaglio di relazioni personali e di maturazione psicologica, li traduce in differenti comportamenti e atteggiamenti.

Sono sottoposti a continue pressioni da parte dei mass media influenzandone i comportamenti e gli atteggiamenti. I papà sono molto critici (88,9% vs 83,5% delle mamme) sulla invasività, più sopra trattata, della televisione soprattutto, nella vita e nella formazione degli adolescenti.

Nella società attuale, massicciamente produttrice e consumatrice di messaggi diversificati, ridondanti e talvolta discordanti, sulla immagine corporea perfetta, non deteriorabile, non attaccabile dal tempo, gli adolescenti, probabilmente, trovano ancora più difficoltoso, che in passato, costruirsi una propria identità slegata o non così connessa all'esteriorità. In altri termini, gli adolescenti di oggi sono immersi in una cultura di ispirazione massmediale che inneggia all'uso del corpo e alle sue sembianze sociali come luogo elettivo di comunicazione della propria identità, dei propri valori, status e anche della propria felicità e salute mentale.

Gli adolescenti di oggi sono veramente mutevoli e hanno tante maschere diverse. Anche in questo caso sono in maggior misura i padri ipercritici (88,9% vs 64,5% delle mamme) sul disorientamento che ricavano dalla costruzione identitaria dei propri figli.

Il cambiamento caratteristico adolescenziale nella società post moderna si è complicato notevolmente: oggi non si può più fare affidamento ai riti di passaggio per l'età adulta, garantiti da istituzioni e tradizioni, e agli ideali politici e sociali che in altre epoche hanno costituito altre fonti di aggregazione e identificazione giovanile. Nella società attuale, liquida come dice Baumann, prevalgono l'individualismo, l'incertezza e le infinite possibilità di scelta di un'epoca in cui tutto cambia sempre più velocemente in un contesto di rapido uso e consumo, dove le relazioni umane, il lavoro e la personalità non sembrano più essere definite bensì transitorie. Alla luce di questo panorama, è sempre più difficile per i ragazzi, in assenza di stabili punti di riferimento, acquisire un senso di identità stabile e integrato, dando, pertanto, una immagine di mutevolezza e repentino cambiamento.

Vivono in un eterno presente senza preoccuparsi del futuro, rimanendo sempre sotto la protezione dei genitori. Sono d'accordo con questa affermazione il 72,6% delle mamme e l'81,5% dei papà.

La criticità dell'evento adolescenza non è limitata al singolo individuo, ma all'intero nucleo familiare di appartenenza, che viene investito da una inevitabile riorganizzazione delle relazioni interne. Si devono ora sincronizzare la tendenza del sistema verso l'unità con la spinta dei singoli membri verso l'autosufficienza.

Uno dei compiti di sviluppo più importanti dell'adolescenza è infatti l'emancipazione dalle figure parentali e il raggiungimento dell'indipendenza. Ciò che si intende con indipendenza non è il tentativo di recidere il legame con la famiglia, che anzi rimane un punto di riferimento costante e prolungato nel tempo, ma l'inizio di un processo di trasformazione che interessa soprattutto la visione di sé e che conduce a nuovi margini di autonomia. Secondo Steinberg e Silverberg, le prime tracce di tale autonomia si intravedono nell'abbandono, da parte dell'adolescente, dell'immagine del genitore infallibile e perfetto, a favore di una immagine più realistica, prendendo coscienza che esiste una realtà diversa rispetto a quella familiare. Per gli adolescenti inoltre la lotta per l'indipendenza è anche una lotta con se stessi, con la propria marginalità categoriale: non essere più bambini, né fisicamente né cognitivamente, ma non ancora adulti. Nel consentire ai giovani di negoziare nuovi e più consoni ruoli, risulta fondamentale la capacità della famiglia di fornire, in merito a posizioni e regole, livelli moderati sia di coesione che di flessibilità che sostengano questa voglia di parziale distacco, e di gestire il conflitto che ne deriva. Questo, anche se doloroso, è funzionale alla crescita e alla ristrutturazione su nuove basi dei rapporti parentali, poiché il vero pericolo non è il confronto ma la stagnazione, la rigidità comunicativa, il rifiuto dell'interazione.

È un'età difficile quella adolescenziale e sempre al centro di possibili rischi. Il grado di accordo in questo caso è unanimemente altissimo: 93,1% delle mamme e il 100% dei papà.

Quando si parla di adolescenza si tende ad associarla ad emozioni quali rabbia, paura, tristezza, come se queste rappresentassero la dimensione esclusiva della vita affettiva dei giovani. L'adolescenza viene spesso dipinta come fase critica della vita, espressione di fragilità e disorientamento dovuti al cambiamento, periodo di travaglio interiore. Si tende inoltre a vedere l'adolescente come un individuo potenzialmente deviante, una mina vagante nella società, un ordigno da disinnescare attraverso interventi educativi miranti a contenerne la forza esplosiva. Di adolescenti tristi, annoiati, disperati, si parla in un'infinità di saggi; i mass media dedicano loro parole ed immagini che cercano di spiegare il perché della loro negatività. Di adolescenti contenti, che cercano la felicità, che affrontano le sfide quotidiane con ottimismo e che non si arrendono al loro destino di incompresi, si parla molto meno.

Una visione differente, più completa e libera da stereotipi, mostra invece l'adolescente come una persona che, nonostante la giovane età, ha piena consapevolezza del proprio mondo interiore, lo vive e lo analizza, mostrando sorprendenti capacità di riflessione.

L'adolescente è in grado di gioire e godere delle piccole cose della sua quotidianità, ma anche di comprendere l'importanza delle relazioni, di trarre da queste una fonte di appagamento e di soddisfazione, nonostante la sua immaturità sentimentale. Da questa prospettiva dunque, l'adolescenza è cambiamento, apertura al nuovo, e come tale non può presentarsi solo con le tinte fosche dell'insicurezza e dell'apprensione.

È pur vero che la preoccupazione che mostrano i genitori rispetto a situazioni di rischio nelle quali possono ritrovarsi i figli, è legittima e supportata da molti episodi di cronaca.

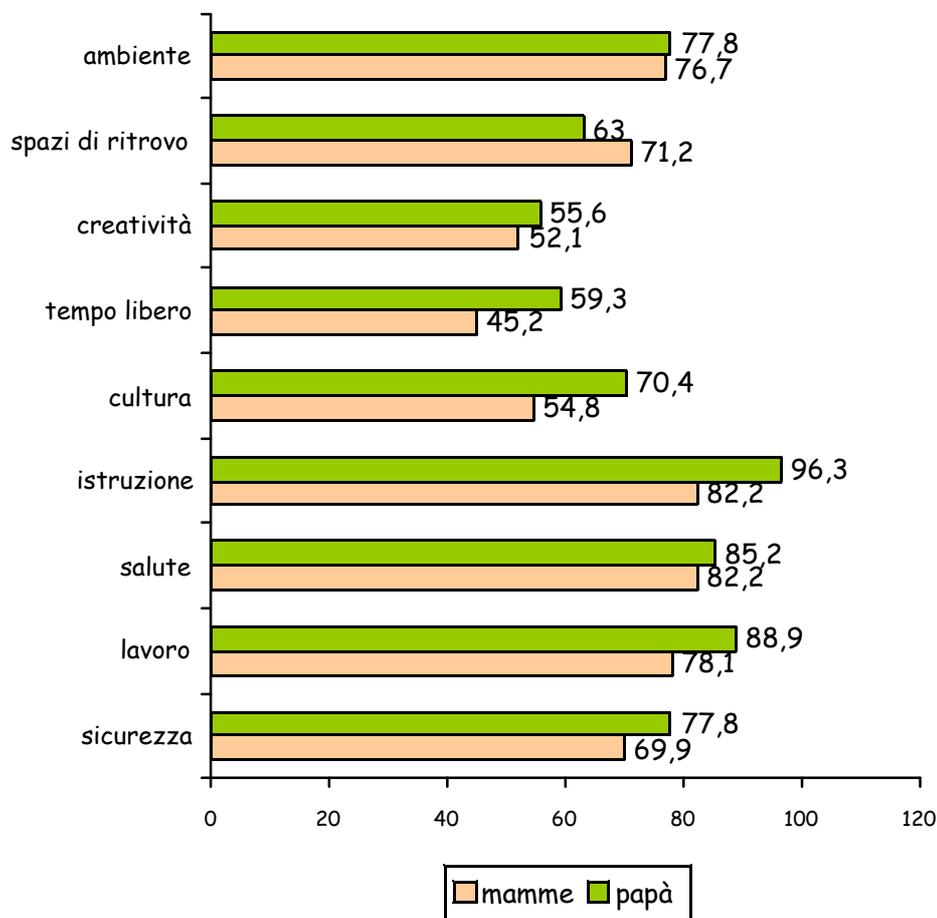
I cambiamenti fisici, il processo di differenziazione, il rapporto con l'altro sesso mettono a dura prova l'adolescente. Il rischio che un aspetto passeggero possa rimanere imbrigliato nelle pur elastiche trame di una personalità in crescita è sempre presente e può sfociare in condotte antisociali e problematiche, come l'abuso di alcol e droghe, l'aggressività diretta a sé e agli altri, l'insuccesso e l'abbandono scolastico, il ricorso a pratiche sessuali non protette.

Tabella 11 - Grado di accordo da parte dei genitori rispetto ad alcune affermazioni, disaggregato per titolo di studio

		Valori %
Hanno spesso un rapporto difficile con il cibo e l'alimentazione (mangiano troppo o troppo poco)	Lic.media	25
	Diploma	19,3
	Laurea	0
Sono sottoposti a continue pressioni dai mass media influenzandone comportamenti e atteggiamenti	Lic.media	35,7
	Diploma	38,6
	Laurea	42,9
Gli adolescenti di oggi sono veramente mutevoli e hanno tante maschere diverse	Lic.media	25
	Diploma	19,3
	Laurea	7,1
È un'età difficile quella adolescenziale e sempre al centro di possibili rischi	Lic.media	50
	Diploma	59,6
	Laurea	64,3

Il campione dei genitori in possesso della laurea ritengono, con più forza rispetto agli altri (42,9% vs 35,7% licenza media e 38,6% diploma), che i mass media sottopongano a forte pressione gli adolescenti tanto da influenzarne i comportamenti e gli atteggiamenti e, probabilmente, imputano a questa causa la possibilità di incorrere in situazioni rischiose (64,3% vs 50% licenza media e 59,6% diploma). D'altro canto, chi ha la laurea, nonostante sia più preoccupato di quello che potrebbe accadere ai figli, è meno intimorito dall'adolescenza per come si manifesta spesso, nel presente, ovvero con una mutevolezza accentuata (7,1% vs 25% licenza media e 19,3% diploma) e/o con un rapporto squilibrato con il cibo (0 vs 25% licenza media e 19,3% diploma).

Graf. 20 - Settori nei quali dovrebbe intervenire la società per un futuro migliore per i giovani (solo risposte del tipo "molto")



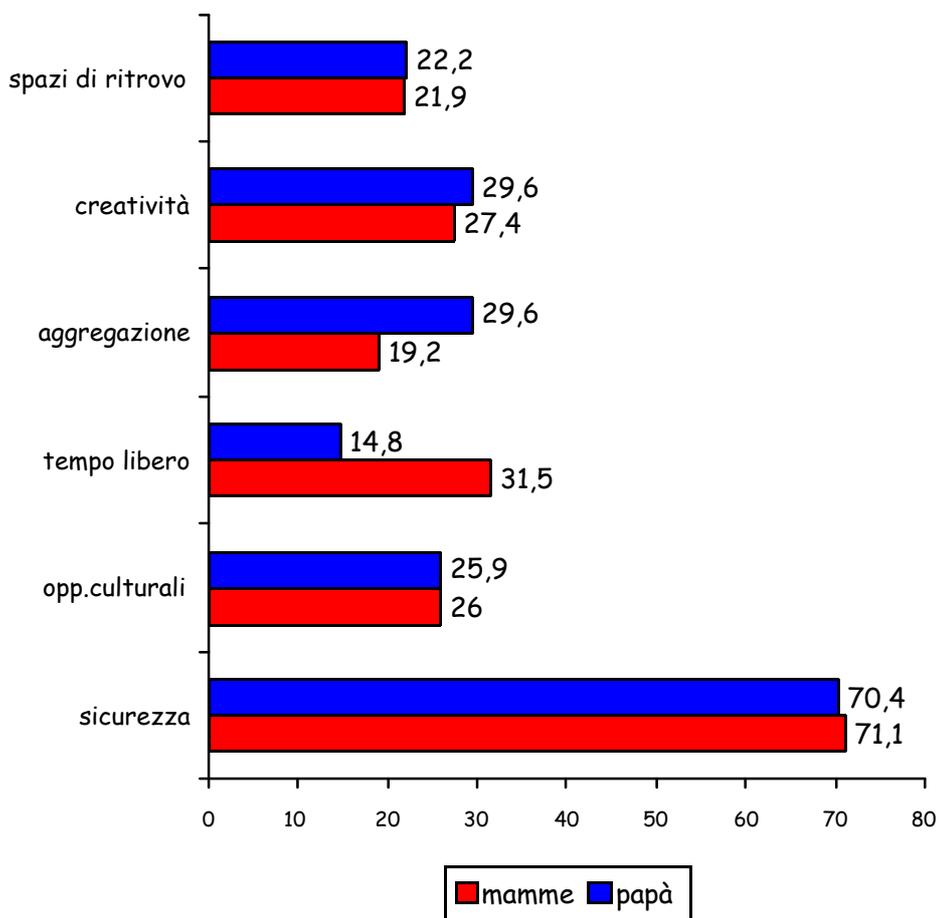
L'ambiente (migliorare l'ambiente) e la salute (tutelare la salute anche aumentando la prevenzione) sono i settori dove c'è accordo unanime da parte dei genitori (graf.20): nel primo caso le percentuali sono 76,7% mamme e 77,8% papà, nel secondo 82,2% mamme e 85,2% papà. È importante evidenziare che tutto ciò che concerne la salute dei giovani è il tema ritenuto prioritario, soprattutto dalle madri, mentre viene subito dopo, per i papà, a istruzione e lavoro.

È interessante notare come in tutti i settori, fatta eccezione per consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare, i papà ad avere più richieste alla società, ritenendo quindi la necessità che ci sia una sorta di presa in carico dei problemi giovanili per un loro miglioramento significativo. Ecco, quindi, che la garanzia di sicurezza nei luoghi di ritrovo e di vita dei ragazzi dovrebbe essere molto assicurata dal 77,8% dei padri e dal 69,9% delle madri; un lavoro e tutti i suoi diritti dovrebbe essere all'ordine del giorno nell'agenda politica per l'88,9% degli uomini e per il 78,1% delle donne; migliorare l'istruzione e la formazione vedono pareri favorevoli dal 96,3% dei papà e dall'88,2% delle mamme.

Anche negli ambiti afferenti al tempo libero e alle opportunità ci sono scostamenti nei genitori: aumentare le opportunità culturali - 70,4% papà vs 54,8% mamme - diversificare le iniziative per il tempo libero - 59,3% vs 45,2% - favorire la creatività

-55,6% vs 52,1%. È solo su consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa ritrovare le mamme superano i papà: per il 71,2% delle prime è un tema importante contro il 63% dei secondi.

Graf. 21 - Settori nei quali dovrebbe intervenire l'amministrazione comunale a favore dei giovani



Si riconfermano le priorità che dichiarano i genitori di interventi da parte del pubblico per migliorare la qualità della vita dei giovani. Ovviamente, all'amministrazione locale le richieste sono necessariamente più limitate al campo d'azione di competenza (graf.21). Papà e mamme si trovano d'accordo sull'importanza di fare azioni concrete a favore della sicurezza nei luoghi di ritrovo e di vita (rispettivamente 71,1% e 70,4%), opportunità culturali (25,9% vs 26%), favorire la creatività e la possibilità di esprimere i propri talenti (29,6% vs 27,4%) e consentire l'utilizzo di spazi dove ci si possa incontrare (22,2% vs 21,9%).

Ci sono discrepanze su due item: aumentare le opportunità aggregative considerato molto più importante dai papà (29,6%) che dalle mamme (19,2%) e diversificare e aumentare le iniziative per il tempo libero dove le risposte si rovesciano con il 31,5% dei pareri favorevoli delle mamme e solo il 14,8% dei papà.

ADOLESCENTI E GENITORI A CONFRONTO

Questo capitolo è dedicato al confronto tra genitori e figli grazie all'incrocio delle risposte ad alcune domande volutamente simili. Il campione non è vasto (100 genitori e 100 quindicenni) ma comunque utile per fare delle riflessioni e alcune considerazioni educative. Si propongono, inoltre, alcuni stralci dell'intervista a otto genitori di adolescenti del dr. Balestrazzi, contenuti nel testo, già più volte citato, "Essere genitori oggi" promosso dal Comune di Parma.

Tab 12 - Grado di condivisione tra genitori e figli sulle problematiche attuali

Genitori	Figli	
	Non è un problema per i giovani	È un problema per i giovani
molto preoccupati per... (solo risposte del tipo "molto")		
Il consumo di sostanze stupefacenti	56,8	43,2
L'abuso di alcol	51,6	48,4
Il consumo di tabacco	37,5	62,5
Malattie sessualmente trasmesse	97,1	2,9
Gravidanze indesiderate	95	5
Essere indotti da cattive compagnie	62,2	37,8
Mettere in atto azioni violente	92,9	7,1
Subire episodi di violenza	97,9	2,1
Incidenti stradali	94,5	5,5
Mancanza di serenità e sicurezza di sé	94,7	5,3
Non trovare una propria strada nella vita	100	0
Mancanza di prospettive future	97,6	2,4

Da questo incrocio emerge in modo molto evidente come le preoccupazioni dei genitori non si trasmettono direttamente ai figli, fatta eccezione per tutto l'ambito delle sostanze sia illegali che legali. Tra i genitori che si dichiarano molto preoccupati per il consumo di stupefacenti, il 43,2% dei figli ritiene che sia un vero e proprio problema; per quanto riguarda l'abuso di alcol la percentuale sale al 48,4% e con il consumo di tabacco si arriva al 62,5%. Del resto, si era già precedentemente rilevato come per gli adolescenti intervistati, nella graduatoria delle problematiche più pressanti per il mondo giovanile, fossero ai primi posti proprio il consumo di droghe e di alcol.

Un altro aspetto interessante riguarda le cosiddette cattive compagnie, che trova grande condivisione tra adulti e ragazzi: il 37,8% dei genitori molto toccati da questa paura, ha figli altrettanto preoccupati.

Per tutte le altre questioni, invece, non c'è molta concordanza, soprattutto per quello che concerne il futuro (mancanza di serenità, non trovare una propria strada nella vita, mancanza di prospettive future) tra genitori e figli, probabilmente perché per questi ultimi l'orizzonte è molto limitato al presente.

i genitori dicono....:"Noi siamo forse abituati a dare per scontato che comunque avere dei figli sia una cosa bella, positiva, importante, dopo di che magari le situazioni ci portano a confrontarsi con quello che non riusciamo a fare. Io credo sia essenzialmente un problema di comunicazione, è una delle cose che ho verificato in questi mesi, perché il loro linguaggio, il loro modo di esprimersi, l'uso del cellulare, l'uso di internet sono per noi una cosa non così semplice, e quindi su questo poi si costruiscono anche dei modi di pensare che sono anche falsati. Io credo che siamo tutti portati a pensare che la nostra infanzia fosse migliore. Se penso che sono cresciuto in montagna, che avevo un bosco dietro casa, sono portato a pensare che quella fosse la migliore infanzia possibile".

Tab. 13 - Incrocio nei genitori tra i propri comportamenti e la percezione di atteggiamento prevalente dei figli (si riportano solo i dati significativi al test del chi-quadro)

Genitori che si dichiarano molto...	Vedono il figlio molto....						
	divertito	triste	solo	vivace			
Insistenti	76,9	0	2,6	59			
	annoiato	contento					
Distratti	0	0					
	divertito	solo	vivace				
Ansiosi	71,4	64,3	53,6				
	annoiato	vivace	contento				
Incuriositi	5,4	64,3	66,1				
	annoiato	divertito	angosciato	vivace	contento	aggressivo	sereno
Divertiti	9,1	87,3	3,6	74,5	74,5	1,8	80
	angosciato	triste	solo	apatico	polemico		
Disorientati	75	75	87,5	50	62,5		
	distratto	annoiato	depresso	divertito	vivace	contento	
Soddisfatti	17,2	3,1	0	87,5	68,8	79,7	

Complessivamente i papà e le mamme hanno una percezione di un generale atteggiamento dei figli adolescenti nei confronti della vita, piuttosto positivo (tab.13). La maggioranza dei genitori, infatti, li definisce soprattutto "vivaci", "contenti" e "divertiti". È pur vero che queste caratteristiche vengono riconosciute con più convinzione laddove gli adulti sono altrettanto divertiti e sereni. Si noti, infatti, che i genitori che si autoproclamano disorientati tendono a percepire il figlio "angosciato" (75%), "triste" (75%), "solo" (87,5%), "polemico" (62,5%). Al lato opposto, invece, troviamo gli adulti che ritengono che l'adolescenza sia una sorta di bella avventura e la affrontano con curiosità e divertimento, dichiarando un'immagine dei figli altrettanto positiva (64,3% vivace e 66,1% contento).

Inoltre, chi ritiene di essere soprattutto ansioso ha prevalentemente un'idea di solitudine nel figlio (64,3%). Più precisamente, la parte del campione che si sente in ansia, non ha idee molto negative del figlio/a perché comunque lo/la definisce anche

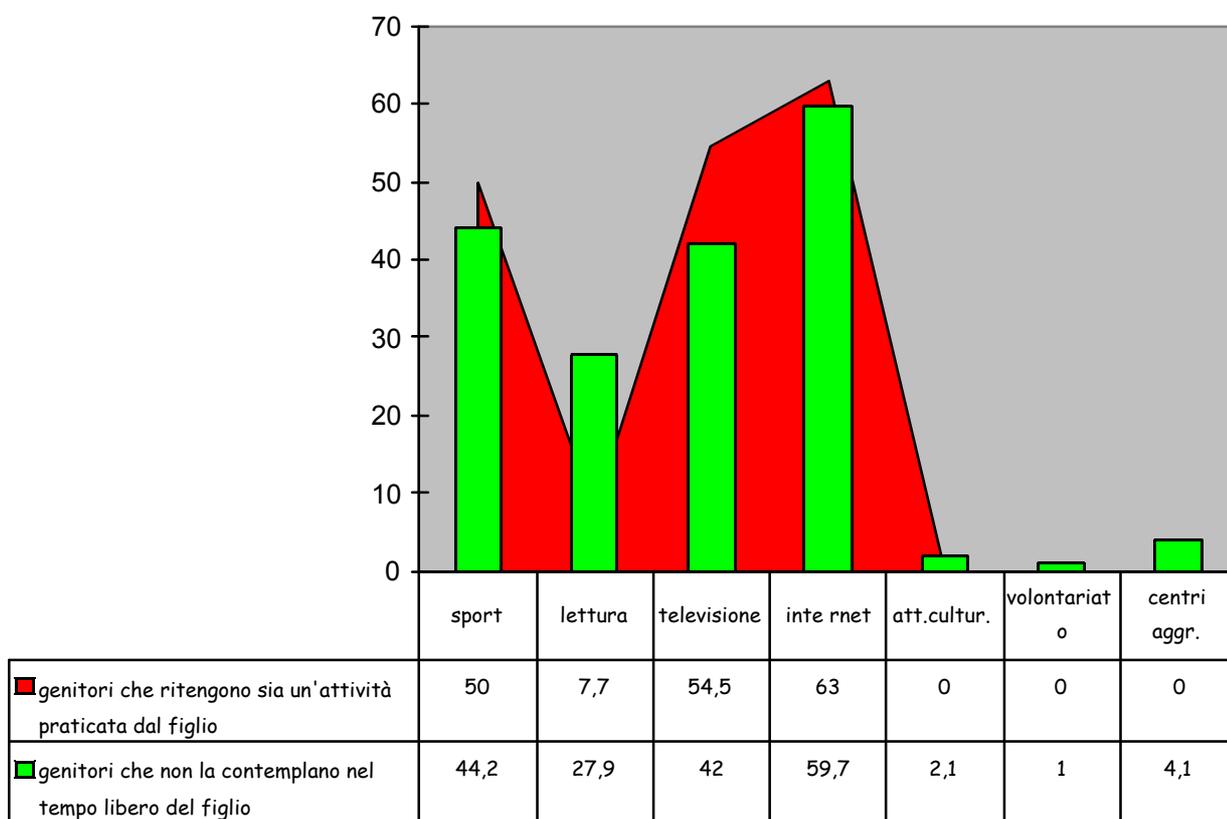
"vivace" (53,6%) e "divertito" (71,4%) ma l'ansia è collegata soprattutto al timore di poca socialità o, probabilmente, di non essere abbastanza presente.

i genitori dicono....:"...pensando al bello d'essere genitori di figli adolescenti, pensavo al fatto che mi sembra di essere sempre in allenamento, non ci si ferma veramente mai, è una grossa opportunità secondo me per non aver mai finito, per scavare sempre"

"(a proposito del rapporto con i due figli) A volte molto bello, a volte molto faticoso, a volte sono molto preoccupata, è ovvio che sono contenta quando vedo che il riferimento alla famiglia, al genitore è forte. E anche adesso che appunto cominciano a sperimentare un po' d'autonomia,...insomma mi sento presente nella loro vita.."

"...la preoccupazione credo contenga anche elementi positivi, perché vuol dire antenne dritte, perché il domani comunque non lo conosciamo, quindi comporta anche che poi ti impegni sempre perché vada tutto per il meglio..."

Graf. 22 - Incrocio tra attività che i genitori ritengono occupino gran parte del tempo libero dei figli con quelle autodichiarate (risposte del tipo "spesso") dai ragazzi



L'universo adolescenziale è una vera e propria scoperta anche per gli stessi genitori, considerando che molte attività praticate dai ragazzi nel tempo libero non sono conosciute dalle mamme e dai papà. I figli, infatti, che per il 2,1% fa attività culturali, per l'1% volontariato e per il 4,1% frequenta centri di aggregazione, ha genitori che non ne sono assolutamente a conoscenza. Di fatto, però, in tutte le attività c'è comunque una discrepanza tra la pratica reale da parte degli adolescenti e la consapevolezza degli adulti. Il 44,2% di mamme e papà pensano di avere un figlio non sportivo mentre questo dichiara di praticare spesso attività motoria e la percentuale sale al 59,7% nel caso di Internet (ovvero gli adulti sono ignari che sia una attività prevalente nel tempo libero dei figli).

Altro dato interessante riguarda la lettura: quasi 1 ragazzo su 3 (29,7%) legge spesso a totale insaputa dei propri genitori.

i genitori dicono....:"...parlare con loro è molto difficile, perché sono sempre di corsa. Bisogna essere assolutamente stringati...si parla mentre si cammina...insomma, non c'è un momento...cioè mettersi lì due minuti a parlare..."

"Ecco si fa molta fatica a parlare. Qualche volta riusciamo, a tavola, forse più col più piccolo che è un pochino più espansivo, è un pochino più socievole; l'altro è assolutamente molto, molto chiuso, per cui difficilmente riesce a esprimere i suoi pareri..."

"...(mio figlio) mi coinvolge moltissimo sul suo mondo affettivo, ma anche se ha problemi con gli amici...Tutto ciò che invece riguarda, magari, la scuola, posso fargli anche 200 domande, che lui non mi dice cos'ha fatto a scuola! Che tutto sommato forse è anche più banale, è più bella questa parte qui..."

CONCLUSIONI

Quando i giornalisti della stampa locale mi chiedono un bilancio di questa amministrazione sulle politiche giovanili, rispondo sempre "molto positivo". Di progettualità, a partire dalla scelta di avere una delega assessorile ai giovani - aspetto non scontato e quindi non sottovalutabile - e iniziative per i più giovani, ne sono state fatte e se ne fanno svariate. Probabilmente non tutte visibili - l'aspetto comunicativo va sempre potenziato - non tutte efficaci - promuovere iniziative nuove significa assumersi anche il rischio di non raggiungere tutti o di non rispondere perfettamente alle esigenze dei potenziali destinatari - ma, indubbiamente, testimonianza di un impegno serio sulle giovani generazioni. Un impegno che si è tradotto sempre più in volontà di fare progetti appropriati - proposte costruite sulle reali richieste di gruppi formali e informali - e di consolidare e valorizzare l'esistente - una volta valutato come positivo e fattivo - anche in virtù di risorse economiche sempre più scarse.

I filoni prioritari nei quali si sono inseriti tutti i progetti, le iniziative e le attività di questi anni del Servizio Giovani sono: l'aggregazione (consolidare e potenziare i centri che si sono sempre più caratterizzati nel tratto della partecipazione e non della pura e semplice socializzazione), la promozione culturale e artistica (promuovendo la voglia di protagonismo e le enormi abilità che i ragazzi hanno in questi campi), l'informazione (è solo conoscendo che i ragazzi possono poi partecipare e sentirsi cittadini) e la partecipazione (vivere e sentirsi parte di un territorio e di una comunità più ampia).

Ora, proprio per le tante e variegata sfaccettature che è necessario dare alle attività a favore degli adolescenti e dei giovani, i cui trend e stili di vita sono in costante evoluzione, è importante non solo "fare" ma anche "pensare". In altri termini, nella nostra strategia metodologica, ritengo fondamentale che gli operatori, non solo dell'amministrazione comunale ma del territorio in generale, abbiano la possibilità e gli spazi per ragionare, discutere e approfondire analisi e studi sul target giovanile, a cui si riferiscono nel loro lavoro.

Da tempo, nel Piano Sanitario Nazionale, in quello Regionale e nelle programmazioni dei servizi socio sanitari locali (Piano Distrettuale per la salute e per il benessere sociale), gli adolescenti e i giovani sono posti al centro dell'attenzione, grazie anche agli studi scientifici che rilevano statisticamente dati campionari e significativi rivolti a questa parte di popolazione.

Questa indagine relativa alle giovani generazioni sul territorio ferrarese, va considerata come un punto di partenza, e non come punto di arrivo. La conoscenza del loro stile di vita, delle relazioni che hanno e del senso di appartenenza a questa comunità, diventa condizione essenziale affinché gli adulti di riferimento - genitori, docenti, operatori sociali e sanitari del pubblico e del privato sociale - siano sempre più consapevoli, attivi e competenti.

Per questo ringrazio soprattutto i ragazzi, i loro genitori e i giovani dei focus group che hanno aderito alla indagine, alla loro disponibilità e cortesia, che ci hanno

permesso di fissare in questepagine i pensieri, i sogni e le paure che affrontano, "raccontandosi" con grande sensibilità, e consentendoci di far parte un po' della loro vita.

Dr. Massimo Maisto
Assessore a Cultura, Turismo e Giovani
Comune di Ferrara

INDICE

Introduzione del Direttore Generale dell'AUSL di Ferrara dott. Paolo Saltari

PREMESSA	p. 3
Cap. 1 - OGGETTO E METODOLOGIA DELL'INDAGINE	p. 5
Motivazioni dell'indagine	p. 7
Una valutazione del lavoro di strada	p. 8
Questionario per i ragazzi	p. 12
Questionario per i genitori	p. 16
Dati di contesto del territorio di indagine	p. 20
Caratteristiche del campione di riferimento	p. 29
Cap. 2 - IO, ADOLESCENTE, E...LA COMUNICAZIONE	p. 31
Cap. 3 - IO, ADOLESCENTE, E...IL GRUPPO DI AMICI	p. 41
Cap. 4 - IO, ADOLESCENTE, E...PROBLEMI E RISORSE	p. 51
Cap. 5 - IO, ADOLESCENTE, E...I MIEI GENITORI	p. 64
Cap. 6 - ADOLESCENTI E GENITORI A CONFRONTO	p. 86
Conclusioni dell'Assessore a Cultura, Turismo e Giovani dr. Massimo Maisto	

